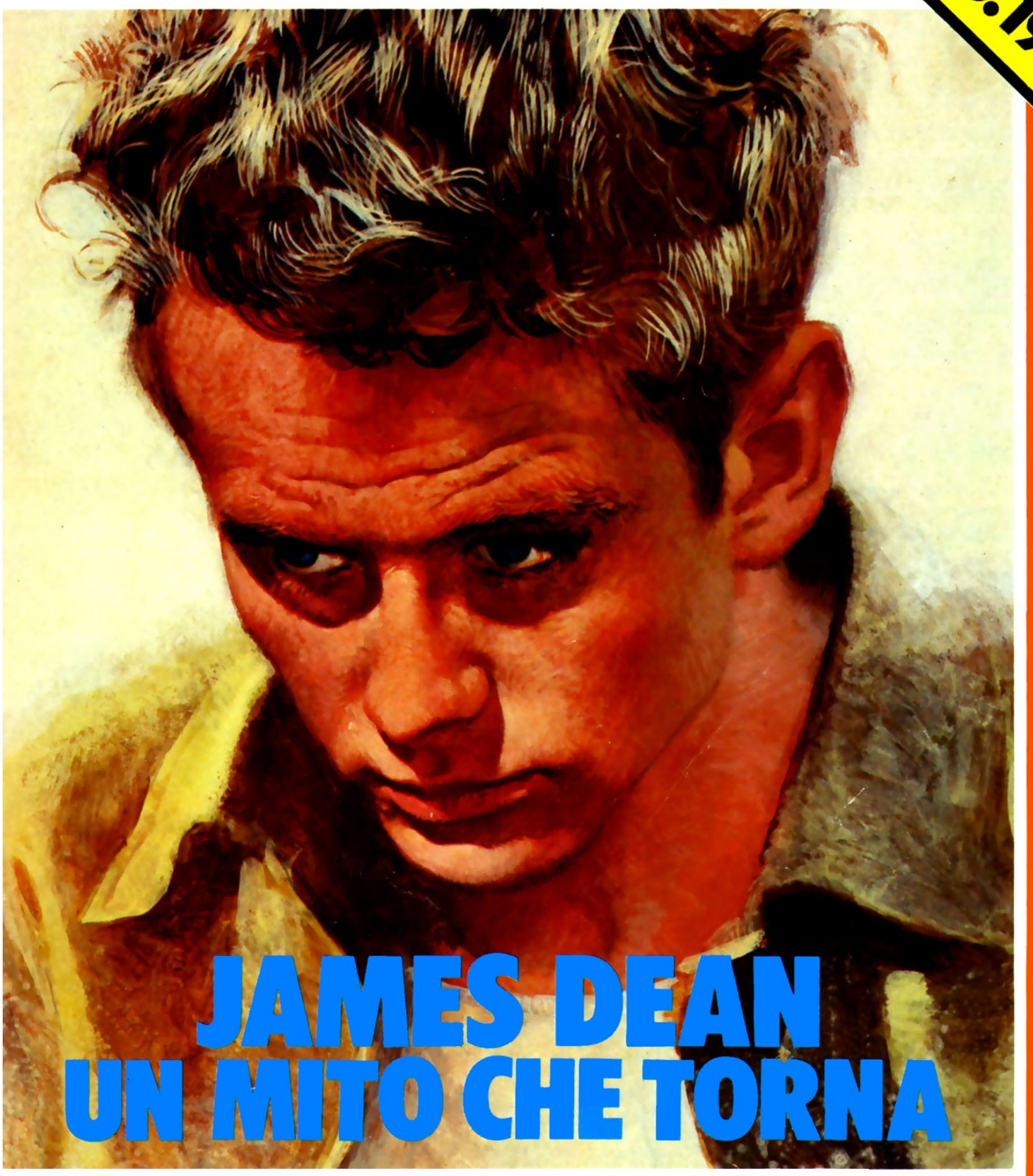
L. 250

Anno V - N. **16** - 18 Aprile 1976
SETTIMANALE D'AVVENTURA
DEL CORRIERE DELLA SERA

CO[illegible] dei RAGAZ[illegible]

SANDOKAN
A FUMETTI A PAG. 19



JAMES DEAN
UN MITO CHE TORNA

IL LETTORE IN FIERA

CLUB

Appassionati di baseball cerca il club Concorde. **Gianni Farion, viale Trieste, 61/B - Portogruaro.**

Il club «Pantere nerazzurre» cerca soci, tifosi dell'Inter. **Gianfranco Faret, via Tiziano 72 - Cagliari.**

Soci in tutto il mondo cerca il club «Amici degli Animali». **Giuseppe Castro, via Milano 9 - Gravina.**

Collaboratori per salvare la natura cerca **Crescenzo Montillo, via Cernaia, pal. Paini- Battipaglia.**

Desidero formare un club di parapsicologia. **Claudio Zucca, via De Gasperi, 30 - 10020 Cambiano.**

CERCANO AMICI

Scopo amicizia cerca corrispondenti coetanei il 13enne **Renato Arrigo, via Lenzi 5 - 98100 Messina.**

Siamo ragazze dai 10 ai 12 anni desideriamo corrispondere con concittadine. **Elisabetta ed Emanuela Jacchia e Roberta Fontana, via Compagnoni 33 - Milano.**

Ho 14 anni e corrisponderei in italiano, francese e inglese. **Barbara Deorsola, via Edelweiss, regione Bibian - 11100 Aosta.**

Con coetanei/e corrisponderebbe la 13enne **Roberta Pili, via Adamello, 6 - 09100 Cagliari.**

Gruppo di ragazzi 14enni corrisponderebbe con coetanee. **Roberto Di Giorgio, via A. Fogazzaro, 107 - 00137 Roma.**

Ho 8 anni e vorrei corrispondere con coetanei e coetanee. **Stefania Signoroni, via Convento 72 - 25063 Gardone V. T.**

Paolo De Francesco, via F.lli Bandiera, 8 Rivoli (TO) cerca corrispondenti 14-15enni.

LIBRI, GIORNALI RIVISTE

Vende CdR anni 1972, '74, '75 **Fabio Galas, via Marconi, 27 - Arco.**

«La regina dei Caraibi» di Salgari vende, con CdR n. 7, 8, 9, 1976 **Silvia Pegoraro, via G. Reni, 21 - 35100 Padova.**

Cerca Uomo Ragno n. 8, 22, 42, 43, **Giuseppe Pitari, via 20 Ottobre 69 - 96011 Augusta.**

Vendo annata completa del CdR 1975. **Marco Castelletti, piazza XX Settembre 15 - 22053 Lecco.**

Cedo annata CdR 1975 e giornalini vari. **Tiziana Chialva, corso Unione Sovietica 252 - Torino.**

Vendo vastissimo assortimento di tutte le pubblicazioni Supereroi. **Franco Bruno, via Repubblica dell'Ossola - 28049 Feriolo.**

OFFERTE, SCAMBI, ACQUISTI

Cedo soldatini Atlantic scala HO per francobolli italiani o esteri. **Nazareno Signoretto, via Libertà, 33 - 37053 Cerea.**

Vendo pattini da ghiaccio n. 34-35 Yankee, in buono stato. **Valeria Megna, corso G. Lanza, 80 - 10133 Torino.**

Vendo Graziella Cross Carnielli e Hit Organ Bontempi nuovo a concittadini. **Vezio Invernizzi, via Quattro Strade, 12 - 20093 Cologno Monzese.**

Baracchino CB portatile 1,5 watt, 5 canali quarzati, 13 transistor. **Enzo Saveri, via Enel 10 - Tavazzano (Milano).**

Per favore, inviateci messaggi BREVI e scritti solo su cartolina postale

CREDETE NELLE STELLE?

ARIETE *21/III-20/IV*
Sembri in buona fede, ma segui un progetto segreto.

TORO *21/IV-20/V*
Possibilità di vivere un favoloso momento sentimentale.

GEMELLI *21/V-21/VI*
Non ti manca il senso critico; cerca di utilizzarlo.

CANCRO *22/VI-22/VII*
Una situazione imbarazzante si risolverà col tempo.

LEONE *23/VII-23/VIII*
Rivendica un tuo diritto, anche se ferisce l'orgoglio.

VERGINE *24/VIII-22/IX*
Sforzati di reagire a un momento di vero pessimismo.

BILANCIA *23/IX-22/X*
Conduci la tua vita senza tenere conto di chi ti vuol bene.

SCORPIONE *23/X-22/XI*
Intervento deciso per smontare un equivoco dannoso.

SAGITTARIO *23/XI-21/XII*
Molta strada da percorrere, ma ne vale certo la pena.

CAPRICORNO *22/XII-20/I*
Le polemiche astiose creano il vuoto davanti a te.

ACQUARIO *21/I-19/II*
Troppi cuori infranti, decisamente non sai decidere.

PESCI *20/II-20/III*
Sai come ignorare quanto ti può turbare o dare fastidio.

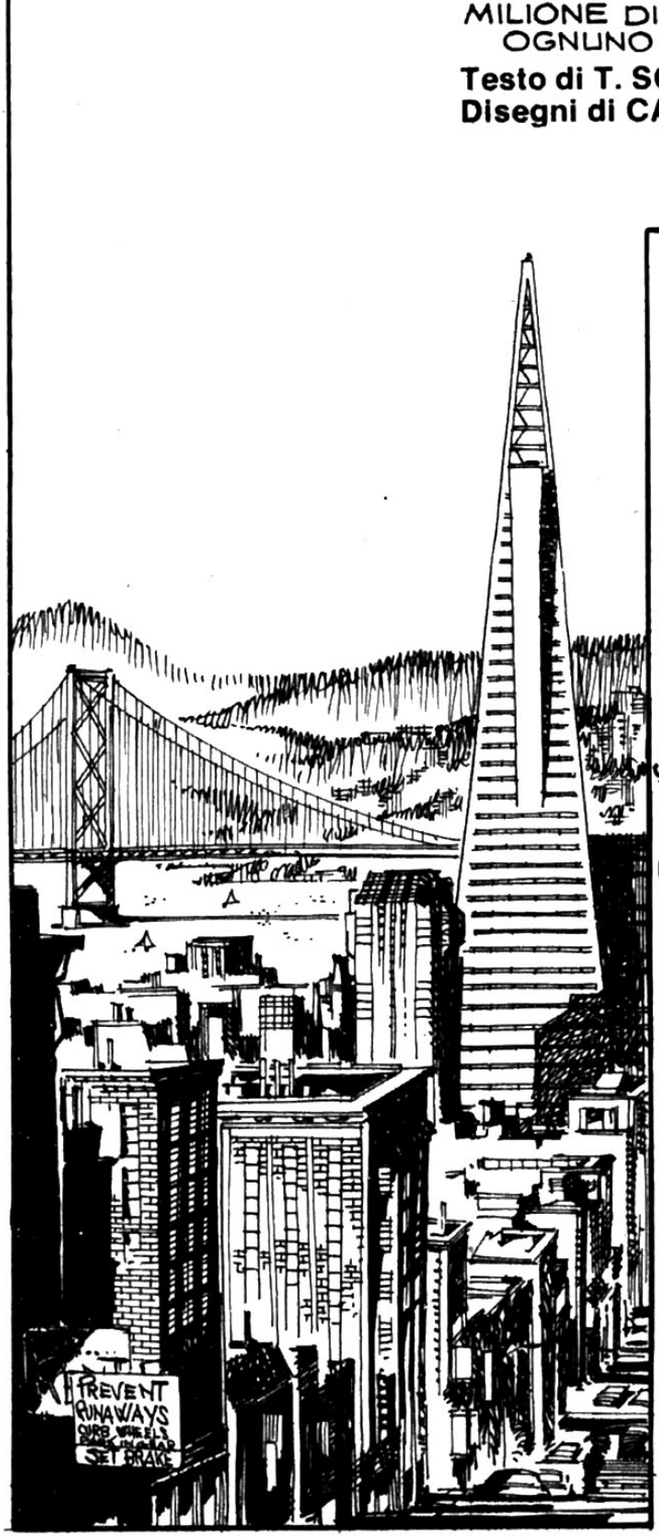
A cura di LIA CANTONI

ALTAI & JONSON

UNA STRANA STORIA

SAN FRANCISCO, UNA GRANDE CITTA' CON OLTRE UN MILIONE DI ABITANTI, E PER OGNUNO C'E' UNA STORIA.

Testo di T. SCLAVI
Disegni di CAVAZZANO



YEAH (1)?.. YEAH (2)...
... YEAH (3)... YEAH (4)...
... YEAH (5)... BYE (6).
(1) SEEE?
(2) COME STAI?
(3) ANCH'IO, GRAZIE.
(4) E' UN PO' CHE NON VADO AL CINEMA.
(5) O.K., UNO DI QUESTI GIORNI CI VEDIAMO.
(6) CIAO.
MA CHI ERA?
E CHI LO SA. AVEVA SBAGLIATO NUMERO
?!
RING...
STAVOLTA RISPONDO IO!
FAI PURE, TANTO E' LA PORTA.
YEAH.
BUONGIUORNO!

FOI... FOI ESSERE INVESTIGATORI, N'EST-CE PAS?
BE'... SI', MA...
YEAH (1).
(1) NON COMINCIAMO CON GLI INSULTI, AMICO.
IO TIRARE GIU' TAPPUARELLA, DA? FOI CHIUDERE CHIAFE PORTA, OUI?
EHM... VERAMENTE...
YEAH (1).
(1) NOI CHIUDERE PORTA.
OUI ESSUERE MICRUOFONA, JA?
MA... MA...
VOLETE SMETTERLA CON QUESTE STUPIDAGGINI? QUESTO NON E' IL WATERGATE! E DITECI COSA VOLETE DA NOI!
JA, DA, OUI, MA VOI NO GRIDARA, PREGO.
IO MI CHIAMA JOHN SMITH, IO ESSERE STATUNITENSO 100%, JA, E IO INSEGUITO DA BANDITERIA CHE MI VUOLERE RUBARE CHIAFE DI CASSETTA DI DEPOSITO PAGAGLI IN CUI ESSERE...
...AH, NEIN, IO QUESTO NO POSSO DIRE, ABSOLUMENT PAS, ESSERE MIO SECRETO PERSUONALE, DA.

OH, MA FOI ESSERE INVESTIGATORI STATUNITENSA MOLTO BUONA, JA, FOI AIUTARE GENTE, N'EST-CE PAS? FOI PRENDERE MIA CHIAFE E ANDARE IN STAZIONA PRENDERE MIA ROBA E IO POI SCAPPARE IN PARIGI. MIA PATRIA PROPRIO IN CENTRO DI **URSS**, OUI.

VITE, VITE (1), FOI ANDARA, MA MUOOOOLTO CIRCOSPETTA, PERCHE' BANDITERIA SEMPRE IN AGUATTO PUM PUM, COMPRIS DA?

(1) PRESTO, PRESTO (E' FRANCESE. O FORSE RUSSO. O FORSE TEDESCO).

VITE, VITE, NOI ANDARA, N'EST-CE PAS? YEAH.

?!

MA TUTTE A ME DEVONO CAPITARE, TUTTE A ME! QUELLO O E' PAZZO O CI STA PRENDENDO IN GIRO! "BANDITERIA", PFUI!

MADISON ST.

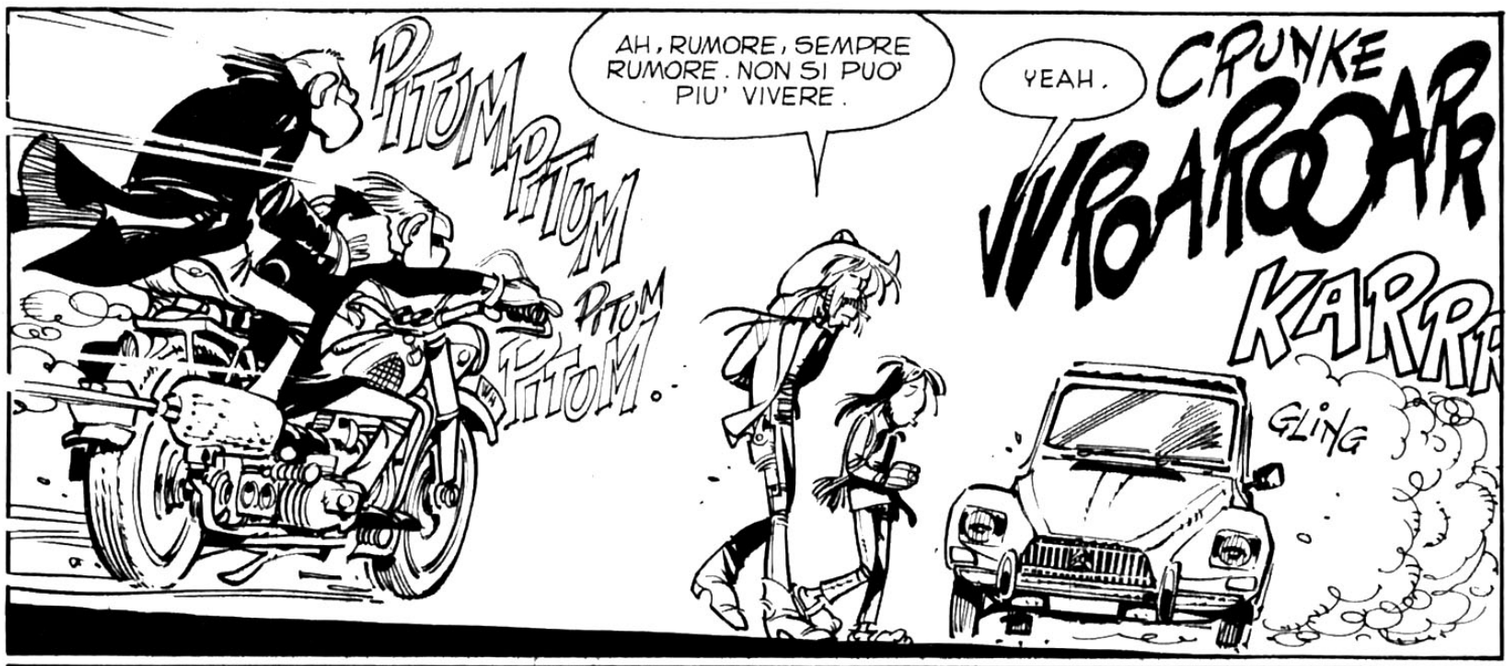
PARKING 8:30 AM 2:0 PM

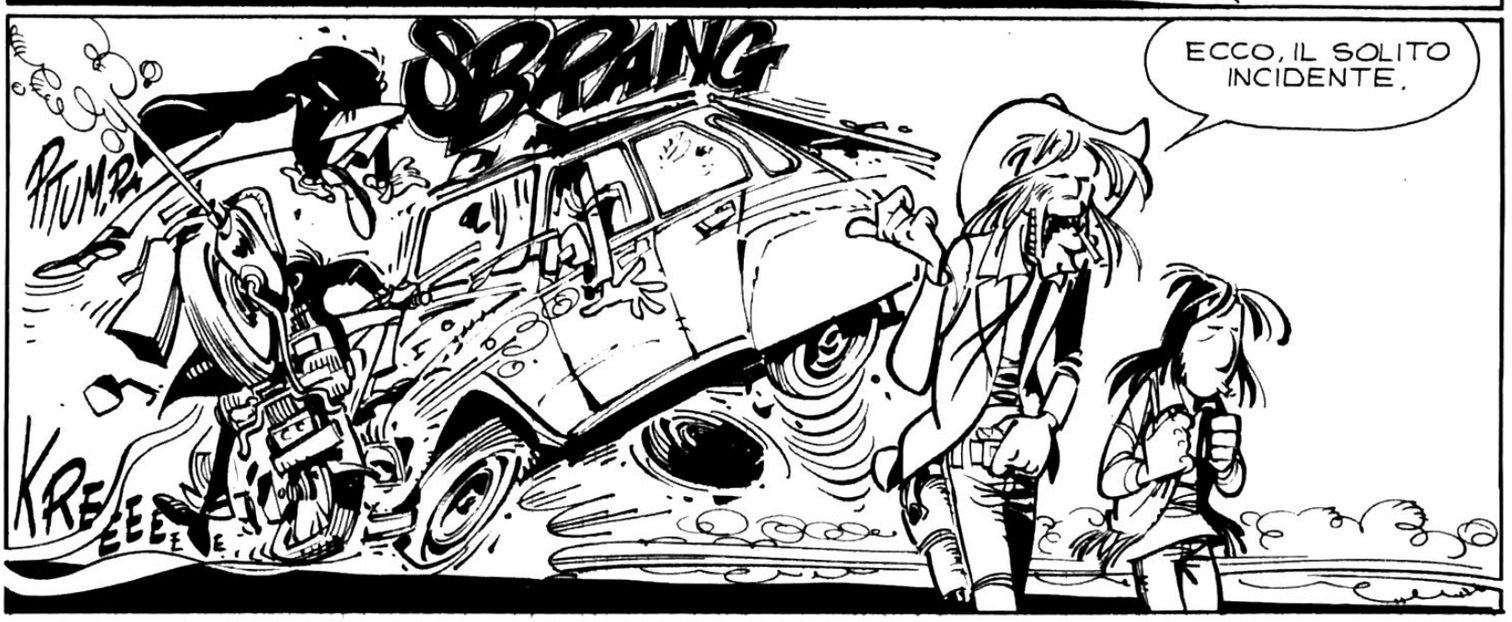
BANG BANG BANG BANG BANG BANG

YIYIYIYI!

EHM... SAI COSA?
HO LA VAGA IMPRESSIONE CHE QUELLA FOSSE LA BANDITERIA.
YEAH?
YEAH.
O.K. GENTE, VOLETE FARE SUL SERIO? FACCIAMO SUL SERIO!
?!
BANDITERIA SPARITA.
POCO LONTANO, LA BANDITERIA...
TU NON HAI BUONA MUIRA, NIET! TU NON HAI BUONA MUIRA, NIET! TU NON HAI...
GNAM!
E SE GUARDIAMO TRA LE MACCHINE PARCHEGGIATE, SCOPRIAMO ALTRA BANDITERIA.
OH LALA', I NOSTRI AMISCI (SI FA PER DIRE) HANNO DÉJÀ INDIVIDUATO GLI AGGENTI DI SMITH. DOBBIAMO USCIDERLI PRIMA NOI, ÇA VA?
PARK
OUI.
...E POI ALTRA ANCORA...
VERDAMMT (1), ZIAMO IN PIENA GUERRA! I DUE AGHENTI DI ZMITH DEFONO EZZERE NOZTRI! LORO HANNO CHIAFE!
JA.
(1) MALEDIZIONE.

A & J ARRIVANO ALLA STAZIONE...
ECCOCI IN STAZIONA. NOI PRENDERE SUA ROBA COSI' LUI SCAPPARE IN PARIGI. URSS, N'EST-CE PAS?
MA LA VUOI PIANTARE?
?! TUTTA QUI LA SUA ROBA? VIAGGIA CON POCO BAGAGLIO, L'AMICO.
POCO DOPO...
NON SO PERCHE', MA QUESTA STORIA MI SEMBRA UN PO' STRANA (1)...
YEAH. PERO' QUELLO SMITH E' SIMPATICO.
(1) FORSE PERCHE' LO DICE IL TITOLO.
BOF, SPERIAMO ALMENO CHE SCUCI QUALCHE DOLLARO PER IL DISTURBO.
HAI DETTO QUALCOSA?
IO NO.
BAM!
EGGOLI HANNO LA BUZTA. GUEZTO E' IL MOMENTDO!
LES VOILA'. HANNO LA BUSTA. QUESTO E' IL MOMANTO!


PITOM PITOM PITOM PITOM
AH, RUMORE, SEMPRE RUMORE. NON SI PUO' PIU' VIVERE.
YEAH.
CRUNKE
VROARROOAR
KARRR
GLING


SBRANG
PTUM.PA
KREEEE
ECCO, IL SOLITO INCIDENTE.

KHE BRUTTO MEZTIERE E' IL NOZTRO, JA.
JE SUIS D'ACCORD.

YAWN... CHE BRUTTO MESTIERE E' IL NOSTRO... UNA NOIA, NON SUCCEDE MAI NIENTE...

NOI TORNARA DA NUOSTRO AMICO, JA, CON SUA ROBA, N'EST-CE PAS?
ALT
SE POI IN PIU' SI HA UN SOCIO DEFICIENTE...

HELLO BOYS, BENE ARRIVATI!
?!
FUORI LA BUSTA!
O.K. GENTE, VIVA IL TEXAS!
YEAH! (1)
(1) IO NON SONO DEL TEXAS, MA VIVA LO STESSO!
BANG BANG
MA ALLORA VOLETE PROPRIO PRENDERLE!

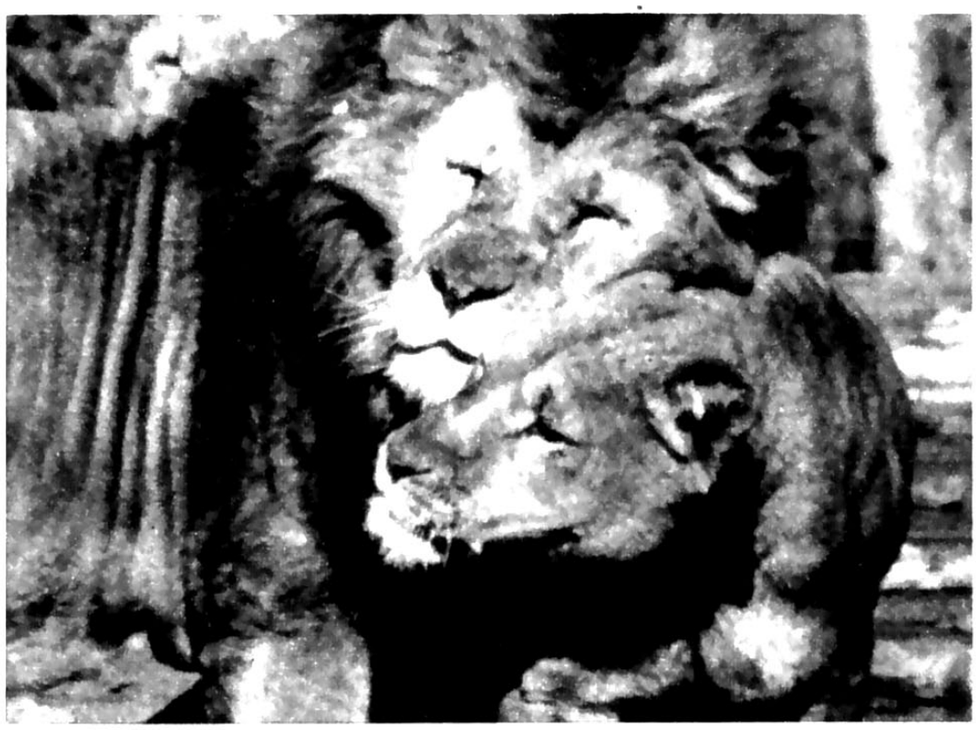
GOSH
TUMP TUMP
TUMP
TUMP
TUMP
TUMP
ARRENDITI - AHI! - NON HAI SCAMPO - AHI!
INTANTO SMITH...
NOI SIAMO IN QUATTRO E IN UN PAESE DEMOCRATICO LA MAGGIORANZA VINCE!
MA...MA... E' SCAPPATO! IL PRIGIONIERO E' SCAPPATO!
UN QUARTO D'ORA DOPO.
ADDIO AMIGOS ALTAIA & JONSUON. FOI ESSERE STATUNITENSA PIU' SIMPATICA CHE IO MAI CONOSCIUTA.
ALTAIA NOT
O.K. SPORCHE SPIE, CI SIETE RIUSCITI. MA VI ASPETTA LA GALERA A VITA, E FORSE ANCHE DI PIU'!
SPIA? CHI E' UNA SPIA?
YEAH (1).
(1) CHI E' SPIA NON E' FIGLIO DI MARIA.
NON FATE I FINTI TONTI. NOI SIAMO DEL CONTROSPIONAGGIO, E QUELLO CHE AVETE AIUTATO ERA UN AGENTE SEGRETO DEL NEMICO CHE SI E' PORTATO VIA DEI DOCUMENTI IMPORTANTISSIMI!
CIA
A QUESTO PUNTO AVRETE CAPITO CHE GLI ALTRI MALDESTRI ASSALITORI DI A & J ERANO ALTRI AGENTI SEGRETI DI ALTRI NEMICI, TUTTI ALLA CACCIA DEI DOCUMENTI.

E COSI'...
EHM... CHISSA' SE KENNAN RIUSCIRA' A TIRARCI FUORI.
YEAH. BASTERA' CHE DICA QUANTO SIAMO STUPIDI.
TELEGRAMMA!
CHE MI VENGA...
(1) TRADUZIONE DAL CINESE: CRAZIE, AMISCI. VOI ESSERE GRANDI, DA.
AGENTE DEL NEMICO... BOF... ...COMUNQUE ERA SIMPATICO...
YEAH... E POI CHI E' IL NEMICO?
... NOI NON ABBIAMO NEMICI.
YEAH.
SAN FRANCISCO, PIU' DI UN MILIONE DI STORIE. OGGI VE NE ABBIAMO RACCONTATA UNA.
COCA
TOBACCO
PIPES
it's a KENT
NO LEFT URN
FINE

MAPPAMONDO

COME VIVONO IN REALTA' I LEONI

Come ha già fatto un altro zoologo inglese per gli elefanti, C.R. Bertram è vissuto per 7 anni nel parco dello Serengeti in Tanzania per studiare da vicino la vita dei leoni. Essi vivono in gruppi di cinque-nove leonesse e due maschi. Ogni gruppo occupa un territorio che si estende dai 20 ai 100 kmq e sono soprattutto i maschi a difenderlo e a segnarne i confini con l'urina. Gli invasori vengono scacciati. I figli nascono, più o meno, nello stesso periodo dell'anno e i cuccioli maschi sono scacciati dal gruppo all'età di tre anni. Dopo aver vagato da soli in territori non occupati, questi cuccioli, divenuti adulti, attaccano i maschi di altri gruppi e, se vincono, ne diventano i capi e fanno figli.



PIU' UMILTA'

Da diversi giorni il reverendo statunitense Hans Mullikin procede come vedete nella foto: legato con una catena a una cassetta sostenuta da quattro ruote, va avanti strisciando a poco più di 700 metri l'ora. Con il suo gesto, egli vuole invitare tutti gli uomini del suo Paese ad essere più umili, più generosi e a pregare Dio. In tal modo, il sacerdote intende arrivare da Marshall nel Texas a Washington. Ci arriverà,forse, alla fine del mese di luglio.

CARO PRINCIPINO, MI VUOI SPOSARE?

Alison Finlay, 9 anni, inglesina dal dolce sorriso, sa esattamente quello che vuol fare da grande: la principessa. E per raggiungere questo scopo, senza attendere oltre, ha scritto al figlio della regina Elisabetta II d'Inghilterra: «Quando siamo grandi, mi vuoi sposare? Così vengo a stare nella reggia». Purtroppo, per ora, Edward, il principino, non ha risposto.

a cura di BARTOLO PIEGGI

LA POSTA, RAGAZZI!

UNA PROFESSIONE CHE INCITA ALLA VIOLENZA?

La mia non è una lettera d'accusa, ma semplicemente la descrizione di una ben triste situazione comune. Parlo di una professione che si sta allargando a macchia d'olio: quella del «gorilla». Essa rappresenta la possibilità di ottenere un buon guadagno senza la minima istruzione. Infatti basta avere il porto d'armi, la patente (sai che cervellone a prenderla!), e la capacità di dare pugni; di preferenza occorre essere stati arruolati nei CC e nelle guardie di PS. Questa professione a me pare un incitamento alla violenza e all'abbandono degli studi. (Stefano, Milano).

Cominciamo a chiarire un punto: guarda che carabinieri e poliziotti debbono fare i loro bravi studi; leggendo la tua lettera si ricava l'errata idea che i «tutori dell'ordine» siano una massa di ignoranti con bicipiti sviluppati. Senz'altro la professione del «gorilla», creata dall'insicura società in cui viviamo, non è di quelle che possono portare alla soglia di un premio Nobel; ma non penso che, nonostante il vertiginoso aumento della delinquenza in Italia, essa possa allettare gli studenti inducendoli ad abbandonare in massa le sudate carte. Ho poi il candore di credere, dopotutto, che anche una guardia del corpo debba possedere una certa intelligenza. Mi pare che tu disprezzi troppo delle persone che, in fondo, si guadagnano la vita in un modo comunque pericoloso. Altro discorso da fare (ma mi pare che tu li fonda e li confonda insieme...) è quello del perché ci debbano essere tanti poliziotti privati chiamati a difendere singole categorie di cittadini: qui il problema si fa scottante perché di organizzazioni del genere non ne dovrebbero esistere. Ci sono già i carabinieri, le guardie di PS, quelle di Finanza (che si sono particolarmente distinte, in questi ultimi tempi, per i loro tempestivi interventi), dovrebbero bastare per difendere banche, uffici postali, stazioni ferroviarie. Se invece un privato troppo in vista desidera essere protetto, avere un robusto angelo custode che gli guarda le spalle, nessuno può impedirglielo se ha i soldi per pagarselo. Ma poiché i ricchi non sono così tanti, automaticamente non penso che i «gorilla» possano diventare un esercito... Certo: in una società sana, ripeto, fondata solo sull'onestà, sul lavoro e non sullo sfruttamento, sul pagamento equo delle tasse non sull'evasione fiscale dei ricchi, forse non ci sarebbe bisogno di «gorilla». Ma questa è tutta un'altra faccenda, vero?

UNA PRECISAZIONE SULLA TIGRE DELLA MALESIA

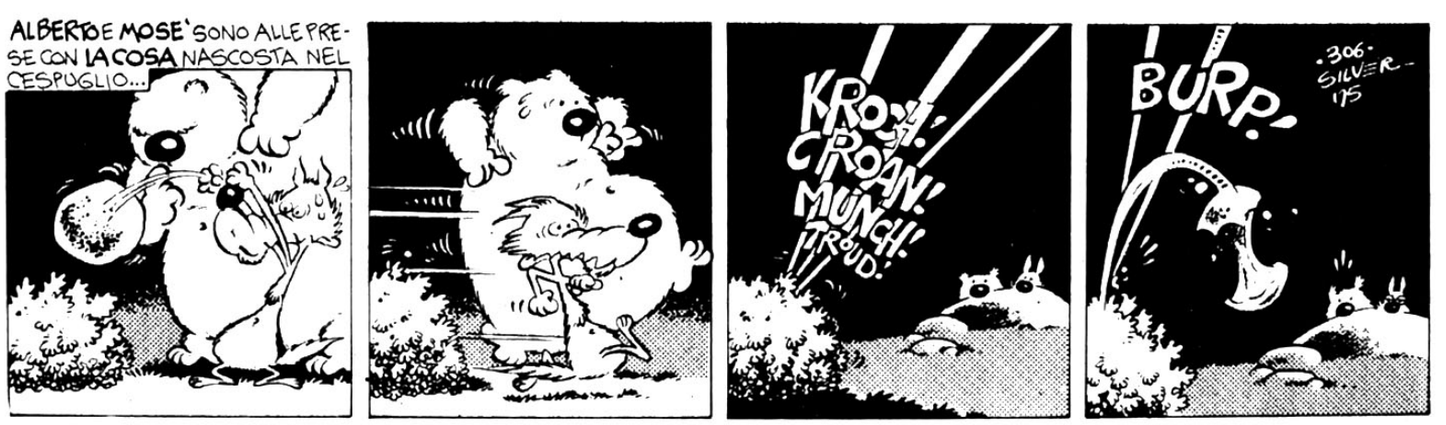
Vorrei sapere se nel fare le avventure di Sandokan a fumetti vi siete limitati a ridurre ciò che Salgari aveva scritto oppure se avete cambiato nomi e fatti. Ve lo chiedo perché non ho mai letto libri di Salgari; ho letto però su un altro settimanale le nuove avventure di Sandokan, e in alcuni punti differivano dalle vostre. Ad esempio, il praho si chiama «Marianna», come avete scritto voi, oppure «La perla di Labuan»? (Sabina, Monza).

Nel «Sandokan quiz» avete scritto che le isole Romades non esistono; io invece in un libro di Salgari ho una cartina stampata nel 1835 nella quale sono rappresentate queste isole che sono chiamate «Comades». E allora? (Nicola, Milano).

Mi spiace fare la figura del pedante, perché non lo sono. Vorrei però dire a voi ed a tutti i lettori che del CdR voi dovete fidarvi; siamo un giornale serio, e tutto quello che stampiamo è documentato. Anche nel caso della riduzione del romanzo «Le due tigri» siamo stati fedeli alla lettera a quanto ha scritto Salgari. Il praho di Sandokan è il «Marianna», non ha mai avuto il fantasioso nome che altri, in omaggio, forse, alla bellezza della simpatica Carole André, gli hanno dato.
A Nicola rispondo che le isole effettivamente esistenti sono le Comades o Comados; e in nessun caso sono chiamate Romades. Sulla cartina di cui parli si legge, infatti, Comades. Del resto Mario Spagnol, salgariano dotto e appassionato, che ha amorosamente curato l'edizione critica monda-

Lupo Alberto

di Silver



doriana dei vari cicli salgariani, a pagina 17 del primo volume dedicato all'epopea di Sandokan definisce le «Romades», di cui parla l'autore veronese, vere e proprie «isole misteriose», come sono spesso i luoghi nati dalla fantasia degli scrittori d'avventure.

LE DONNE POSSONO ENTRARE IN DIPLOMAZIA

Che studi bisogna compiere per entrare in diplomazia? La donna in questo campo ha buone prospettive quanto l'uomo? Ho sentito dire che la carriera diplomatica è ancora privilegio di un certo ceto sociale o addirittura di nobili. E' vero? (Maria Adelaide, Casale Monferrato).
Quali attività può svolgere una donna in diplomazia? Che studi bisogna seguire per entrare nel corpo diplomatico? (Cristina, Aosta)

Per lavorare in diplomazia, gentili lettrici piemontesi, occorre prima di tutto una laurea in giurisprudenza o in scienze politiche, scienze diplomatiche e consolari, economia e commercio, scienze economico-marittime, scienze coloniali, lingue e civiltà orientali, scienze politiche per l'Oriente. Con il prossimo anno servirà anche la laurea in lettere (che di solito è conseguita soprattutto dalle ragazze...). Oh, non spaventatevi, non occorrono *tutte* queste lauree, ne basta, ovviamente, una sola. Si diventa funzionari dell'Amministrazione degli affari esteri, cioè si entra nella carriera diplomatica, attraverso pubblici concorsi regolarmente banditi. Se ha superato l'esame di ammissione il futuro diplomatico è chiamato a frequentare un breve corso presso l'Istituto diplomatico del ministero degli Esteri. L'età per accedere alla carriera diplomatica è tra i 18 e i 32 anni, con eccezioni previste fino ai 39 anni. Effettivamente in diplomazia il ceto può avere la sua importanza anche perché il primo anno trascorre in «volontariato», cioè senza stipendio, ma non è detto che per essere segretario di legazione o console si debba essere necessariamente nobili; e poi con la Repubblica non sono stati aboliti tutti i titoli nobiliari? Certo, anche le donne possono partecipare ai concorsi.
In Italia il console aggiunto a New York è una donna, Jolanda Brunetti, e una gentile signora è responsabile dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata italiana di Ottawa in Canada, Anna Blefari Melazzi.

DICIAMO IN CORO: EVVIVA LA BICICLETTA!

Mi piace molto il ciclismo, ma nel CdR di ciclismo non vi è neanche l'ombra. Chiedo se, per favore, potete mettere un piccolo notiziario ciclistico. Ho otto anni, e quando vedo tutto quel parlare di calcio che fate mi viene tanta rabbia. (Stefano, Livorno)

Ogni sport ha la sua stagione. Adesso, vedrai, torneremo a parlare anche di ciclismo. Ti dirò oltre tutto, in confidenza, che anch'io sono un gran patito di Gimondi, Motta e compagni. Ma amo il ciclismo anche come sport attivo. Ho una bicicletta da corsa che tratto come una regina, e sulla quale compio, tra il sabato e la domenica, belle passeggiate, ed una «Dei» molto seria, con le ruote a balloncino, con cui giro in città, appena il tempo inclemente di Milano me lo permette. Dunque devi stare tranquillo: il CdR si occuperà del tuo sport preferito, anche perché piace a me: altrimenti che gusto ci sarebbe a fare il direttore? Del resto non ricordi che l'anno scorso, in estate, abbiamo inaugurato una rubrica esclusivamente dedicata alle escursioni in bici? Tu hai appena otto anni, ma se ti alleni bene penso proprio che potrai affrontare almeno uno degli itinerari che, anche quest'anno, riproporremo ai nostri lettori. Sì, perché, ripeto, va bene essere tifosi, ma lo sport, ricordalo, bisogna farlo di persona, con le proprie gambe, con il proprio corpo, e con il proprio cervello...

UN APPELLO CONTRO GLI INCENDI DEI BOSCHI IN ESTATE

Poiché vedo che il CdR è molto sensibile ai temi ecologici, la prego di pubblicare questo annuncio: «Chi è interessato al problema degli incendi boschivi, scriva a Pier Paolo Nervi, via G. Galilei 74, Alessandria 15100». Mi metterò in contatto anche con il responsabile nazionale del Kronos 1991, perché quell'organizzazione svolge da anni una battaglia sia politica (servizio estivo volontario) sia teorica, contro incendi, che ha visto, con l'applicazione della legge N. 41 del 1° marzo 1975, un suo grosso successo (Pier Paolo, Alessandria).

Eccoti accontentato, combattivo Pier Paolo. Il servizio estivo volontario in difesa del nostro patrimonio verde mi pare un'idea assai civile, si può passare una vacanza insolita, a contatto con la natura, sapendo di essere utili alla comunità. C'è da augurarsi che, con il moltiplicarsi di organizzazioni anche spontanee, fra ragazzi, come la tua, i selvaggi incendi, spesso dolosi, che devastano il bel paesaggio italiano, si facciano più rari.

Olaf il vichingo

di Dick Browne

RISPONDE LORETTA GOGGI

a cura di GIOVANNA GRASSI

Loretta Goggi, qui sopra e nella pagina seguente, giovane presentatrice della TV.

Abbiamo fatto un «censimento» tra tutte le nostre lettere arrivate in redazione per Loretta Goggi ed abbiamo constatato che, se l'attrice-imitatrice è simpatica a molti di voi, ad altrettanti è abbastanza antipatica o, comunque, indifferente. Una volta tanto, dunque, abbiamo diviso le lettere in «buone» e «cattive».

Chiede Paola Robinelli (Genova): **«Perché hai tagliato i capelli prima come quelli di Raffaella Carrà e poi come quelli di Delia Scala?»**

«Ho tagliato i capelli — risponde Loretta — perché ero stanca di averli lunghi, romantici e adolescenziali. Insomma, ad un certo punto ho sentito l'esigenza di crescere, di cambiare faccia e ho mutato acconciatura. Mi dici di avere 14 anni. Ebbene, verso i venti anni anche tu, forse, taglierai le chiome e ti accorgerai che, con questo gesto, non si imita proprio nessuno, ma si sceglie, piuttosto, di mettere da parte sogni e modelli infantili.»

«Perché non impari a ballare? Non ti sembra che sarebbe il caso di andare a scuola di danza da Raffaella Carrà?» chiede *Paolo Chiesa - Torino.*

«Se devo essere sincera — ribatte Loretta — sono proprio un po' stanca di sentirmi definire "una ballerina mancata". Io non ho mai scelto di fare la ballerina ed è stato il pubblico a creare una falsa rivalità con la collega ed amica Raffaella. Certo, Raffa balla meglio di me, ma lei ha studiato danza e io, invece, ho esordito come attrice giovanissima. Inoltre, se proprio vuoi una risposta appropriata, posso dirti che i paragoni non mi interessano e che preferisco non pormi sullo stesso piano di chi li fa.»

«Perché sei sparita dalla televisione? Le critiche cattive ti avevano messo nell'angolino per un anno ed oltre? Ti sembra di aver fatto un ritorno trionfale con quel gorgheggiante Massimo Ranieri e quello svanito Daniele Formica?» *(Marina Cocci - Feltre)*

«Mi sono allontanata dal mondo dello spettacolo perché sentivo l'esigenza di viaggiare, di dedicare tempo alla mia vita e alla mia preparazione piuttosto che alla "macchina-spettacoli". Sono molto contenta di essere stata lontana dagli schermi per un anno ed oltre. Sì, se vuoi che sia proprio sincera, posso ammettere che avevo detto "no" a molte offerte perché certe critiche, certe illazioni mi avevano ferita. Sono ritornata in campo perché sono un'attrice e voglio continuare a fare questo mestiere. Non mi aspettavo né trionfi né sconfitte. Credo, con onestà e senza presunzione, di potermi considerare una professionista e, come tale, ho recitato e cantato nello sceneggiato del sabato sera.»

«Come fai ad essere così brava nell'imitare i personaggi? Studi le imitazioni di fronte allo specchio?» *(Paola De Lucia - Mestre)*

«Quando ho cominciato il mestiere d'imitatrice non tutte le copie-carbone mi venivano bene. Poi, piano piano, mi sono impratichita. Ti ringrazio per il "brava". Quello dell'imitatrice non è un lavoro facile, sai. Devi studiare la voce, le espressioni, i travestimenti per ore al registratore e allo specchio. Poi, in fase di registrazione, devi sottoporti ad estenuanti sedute di trucco e, spesso, i nasi finti, le parrucche, le lenti a contatto sono faticosi, stancanti.»

«Oltre a cantare ed a recitare quale hobby hai?» *(Giovanna Marzo - Asti)*

«Mi piace disegnare, suonare il pianoforte, stare con gli amici. Leggo, vado a teatro, spesso faccio un viaggio per vedere gli spettacoli stranieri più interessanti.

«In "Dal primo momento che

ti ho visto" eri molto brava. Ti è piaciuto recitare questo programma?» *(Laura Meli - Parma)*

«Grazie per il complimento. Mi sono preparata con entusiasmo e con molto impegno alle registrazioni di "Dal primo momento che ti ho visto". Credevo, e credo ancora, che si trattasse di un buon programma, basato su una formula abbastanza nuova, capace di soddisfare la curiosità dei più giovani e dei meno giovani. Io ritengo che gli spettacoli che offrono la possibilità di cantare, recitare e passare da situazioni a personaggi diversi le une dagli altri siano i più completi.»

«Mi hanno detto che hai una sorella più giovane che ha ottenuto e sta ottenendo un grosso successo in "Aggiungi un posto a tavola" con Johnny Dorelli. E' vero? E, se sì, non sei invidiosa della sua affermazione?» *(Gianni Lainati - Roma)*

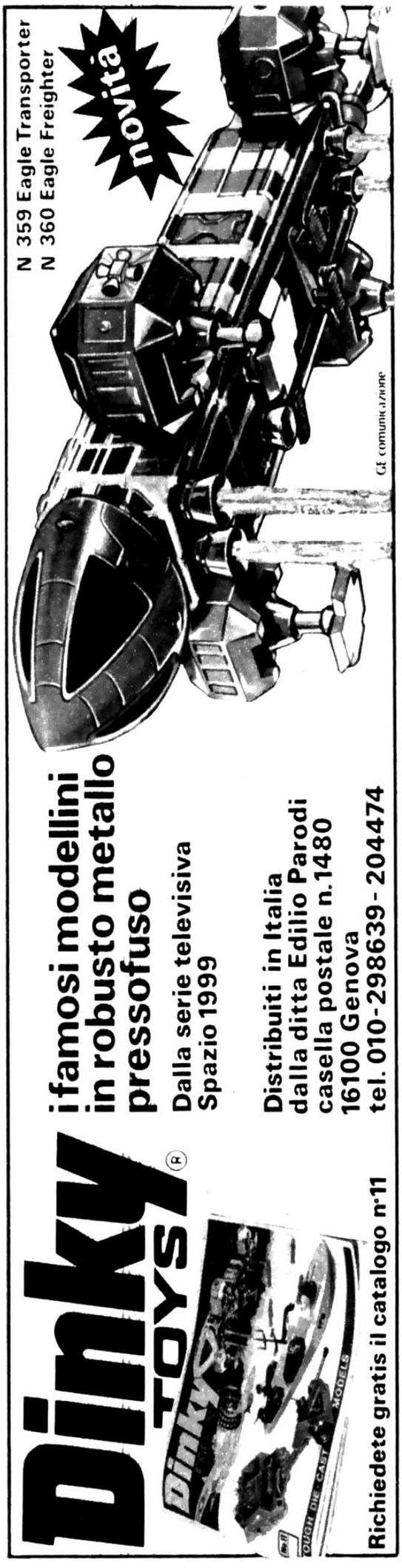
«Daniela è una vera soubrette. Ha vent'anni, grinta e un viso molto spiritoso. Non ci divide neppure un'ombra di invidia. Siamo sempre, assolutamente felici dei successi reciproci. Io sono più estroversa di Daniela, ma altrettanto sincera, altrettanto vulnerabile. Noi siamo cresciute insieme e ogni mia vittoria è stata una sua vittoria e viceversa.»

«Tu fai la cantante, l'attrice, l'imitatrice. Non ti dispiace aver smesso di studiare? Non senti la mancanza di una vita come quella di tutte le ragazze della tua età che, invece di ballare e cantare per mestiere, studiano?» *(Antonia Pende - Roma)*

«Ognuno vive la propria vita e si fa le sue esperienze. Se tu volessi fare l'attrice, come volevo fare io alla tua età preferiresti studiare recitazione piuttosto che i libri di scuola. Io, comunque, ho studiato le lingue ed ho preso il mio bravo diploma d'interprete. Sì, a volte, adesso rimpiango di non aver svolto studi regolari sino in fondo. Però il mio mestiere mi ha dato tante altre cose, mi ha fatto conoscere gente, città, abitudini. Ogni mestiere, se lo fai in buona fede e con passione, ti arricchisce, accresce la tua cultura. Tu, però, studia. Per fare l'attrice bisogna avere costanza, coraggio, sangue freddo ed essere impermeabili alle cattiverie. A meno che non si abbia la vocazione è molto meglio fare altre cose: la professoressa, l'architetto e, se sei portata per l'arte, la scenografa. E' l'unico mestiere che avrei voluto fare se non avessi sempre sognato di diventare attrice.»

DOMANDE A ROMINA POWER

Nel numero 20, che troverete in edicola a partire dall'11 maggio prossimo, risponderà alle vostre domande Romina Power, la brava attrice, e anche cantante da quando ha sposato Al Bano, figlia di Tyrone Power. Scrivete, ponendo una sola domanda, a: «Corriere dei Ragazzi», domande a Romina Power, via Scarsellini n. 17, C. P. 20161 Milano



VIDEOMATIC
il "tuo" televisore

scegli i programmi che vuoi

GIOCA
VIA MEUCCI 3 - CORSICO (MI)

caricatore
completamente automatico

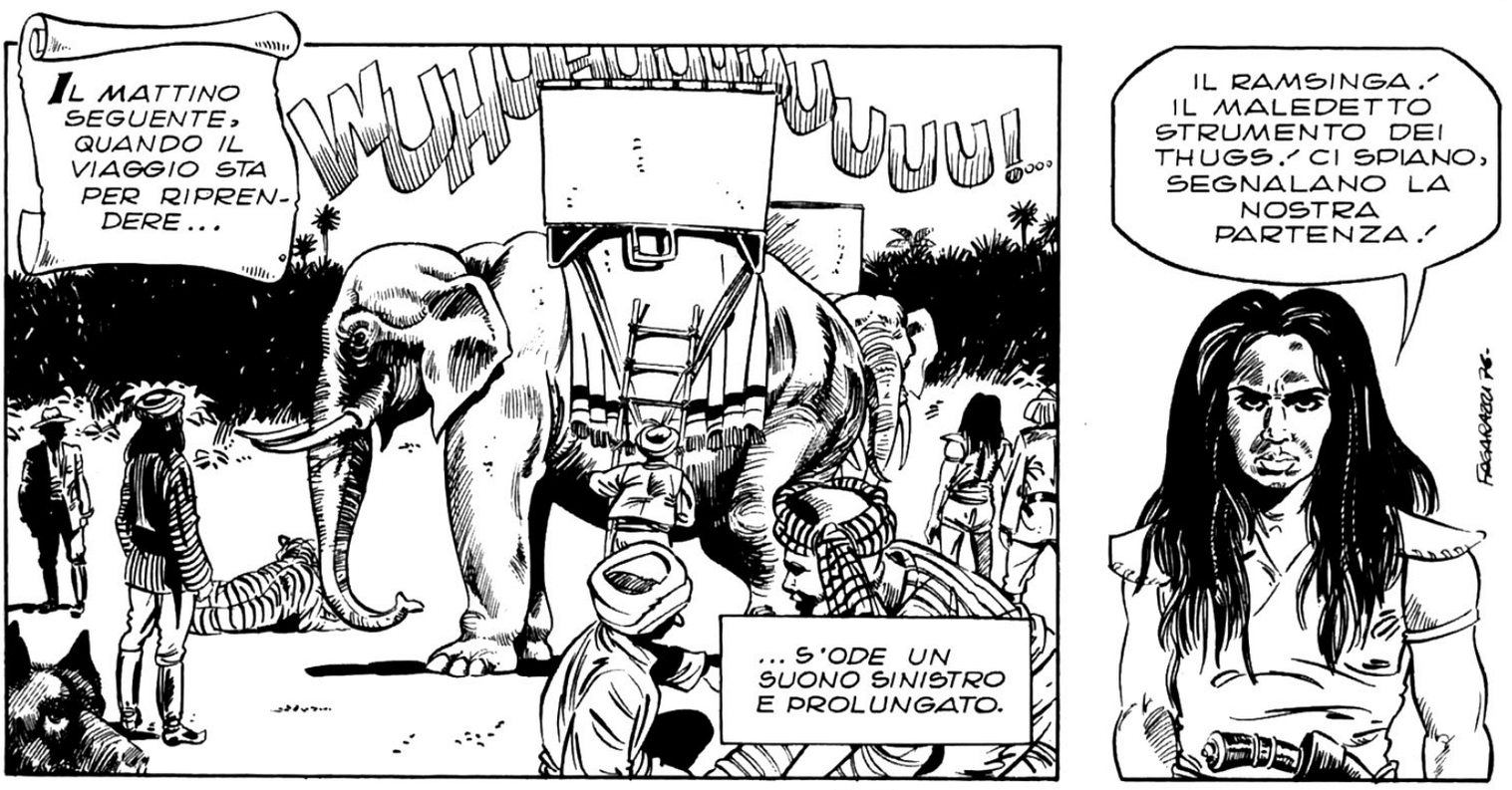
Da sempre i migliori e...costano meno

in vendita presso grandi magazzini e i migliori negozi di giocattoli

SANDOKAN
LE DUE TIGRI

Riduzione da SALGARI di E. VENTURA - Disegni di FAGARAZZI

DURANTE LA LORO MARCIA VERSO RAIMANGAL, SANDOKAN E I SUOI COMPAGNI STRAPPANO DA MORTE SICURA IL GIOVANE REMY DE LUSSAC, UFFICIALE DEL 5° REGGIMENTO BENGALESE, CADUTO NELLE MANI DEI THUGS. DE LUSSAC SI UNISCE AI SUOI SALVATORI.



NEL POMERIGGIO, SI FA UNA SOSTA...

FA UN DANNATO CALDO, FRATELLINO MIO.

GIA'... GLI ELEFANTI SONO STANCHI COME NOI...

COME MAI TALE INSOPPORTABILE CALORE, TREMALNAIK?

GUARDA IL CIELO, SANDOKAN, E LO SAPRAI.

... SI STA AVVICINANDO UN TIFONE!

PRIMA CHE ARRIVI, SURAMA VI PREPARERA' DA MANGIARE.

DELIZIOSA LA NOSTRA PICCOLA SURAMA, EH.?

POTETE DIRLO, SIGNOR YANEZ.

... MA QUALCHE ISTANTE DOPO, GIUNGE UNA VIOLENTISSIMA FOLATA DI VENTO...

ATTENTI! SPAZZA VIA TUTTI!

IL CIELO, FATTOSI IMPROVVISAMENTE NERO, E' SOLCATO DA FOLGORI ABBAGLIANTI. E D'UN TRATTO PRENDE A PIOVERE.

GLI ELEFANTI... GUARDATE!
SONO ATTERRITI!

UN ELEFANTE, FOLLE DI PAURA, STRAPPA LA FUNE CHE LO TIENE...
ATTENZIONE, SIGNORI!...

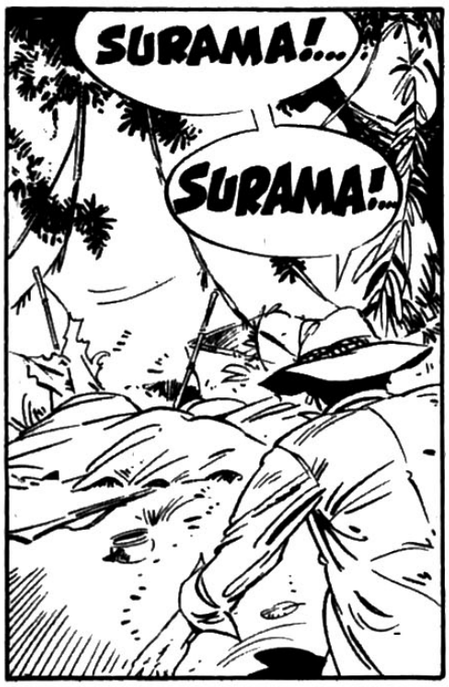
... E FUGGE!
FERMATELO!...

MA IN QUELL'ATTIMO, GIUNGE FRAGOROSA UNA TROMBA D'ARIA, CHE S'ABBATTE SUL GRUPPO DISPERDENDOLO!

FORTUNATAMENTE, E' QUESTIONE DI UN MINUTO, O NON PIU'
E' PASSATA!
PER ALLAH, HO PENSATO CHE...

AIUTO, SAHIB!...
AIUTO!

E' SURAMA! PRESTO!
DARMA! PUNTHY!
DOVE SIETE?...

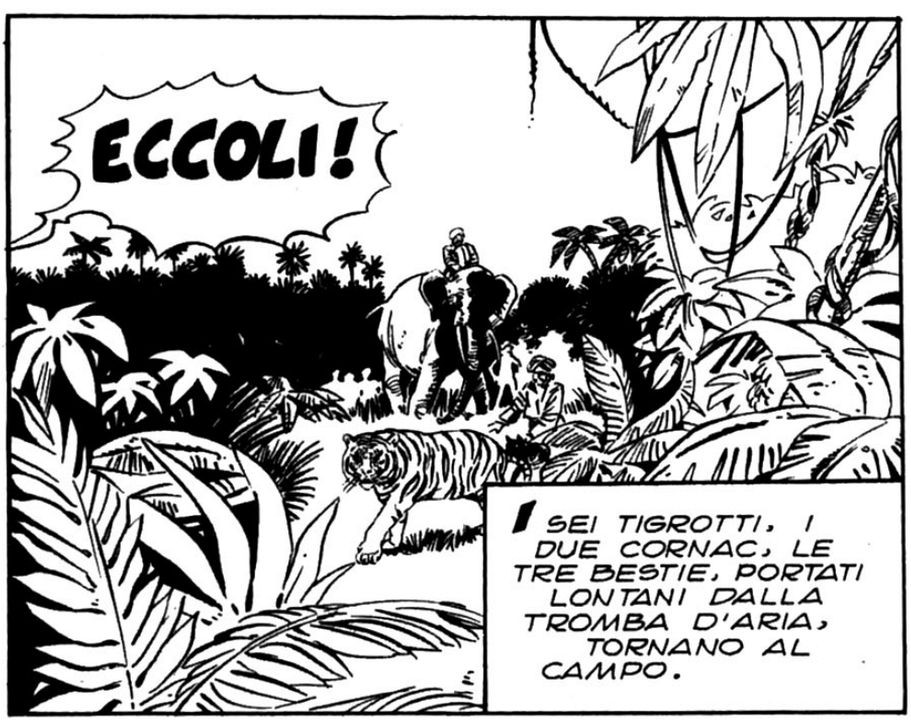

SURAMA!...
SURAMA!...

NON C'E' PIU'!
L'ELE-FANTE!
GUARDA-TE L'ELE-FANTE!

MORTO!... GLI HANNO TAGLIA-TO I GARRETTI! MORTO DISSANGUATO!
I THUGS! MALE-DETTI!

E HANNO RAPITO SURAMA!
PER ALLAH! MA DOVE SONO I MIEI TIGROT-TI? E I CORNAC?

NON CAPISCO... ANCHE PUNTHY E DARMA SONO SCOMPARSI...
UN MO-MENTO... SENTO DELLE VOCI. ARRIVA QUALCUNO...


ECCOLI!
I SEI TIGROTTI, I DUE CORNAC, LE TRE BESTIE, PORTATI LONTANI DALLA TROMBA D'ARIA, TORNANO AL CAMPO.

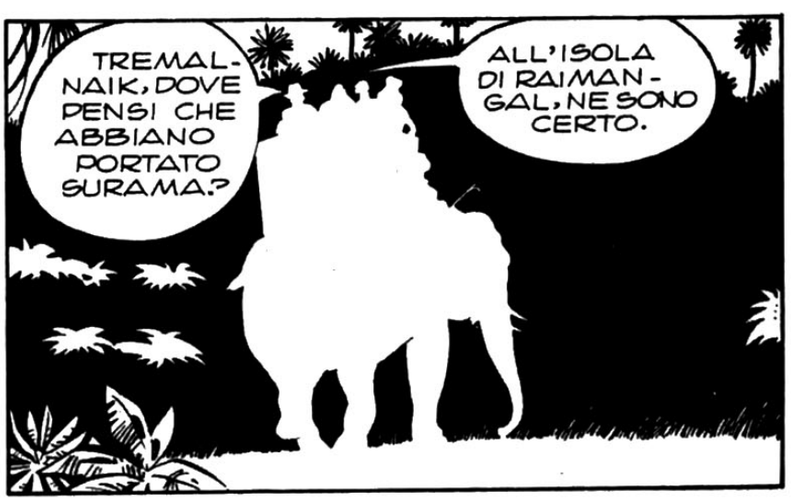
CHE FACCIAMO, ORA?
UN SOLO ELEFANTE NON PUO' PORTARCI TUTTI. CI DIVI-DEREMO IN DUE GRUPPI.

CORNAC, TU GUIDERAI I MIEI TIGROTTI SINO AL CANALE DI RAIMATLA. LÀ, TROVERETE IL MIO PRAHO. DARMA E PUNTHY VERRANNO CON VOI.
SI', SIGNORE.

TIGROTTI, DITE A SAMBIGLIONG CHE TRA QUALCHE GIORNO GIUNGEREMO DA QUELLE PARTI. CHE MANDI FUORI UNA SCIALUPPA IN RICOGNIZIONE. E CHE SI TENGA PRONTO ALLA BATTAGLIA.

MENTRE IL GRUPPO DEI TIGROTTI S'ALLONTANA, SANDOKAN E I SUOI SALGONO SULL'UNICO ELEFANTE...
CORNAC, ANZICHE' A RAIMANGAL, CI CONDURRAI VERSO IL CANALE DI RAIMATLA.
AI TUOI ORDINI, TIGRE DELLA MALESIA.

IL CANALE NASCE DA UNA PALUDE, SULLA CUI RIVA SORGE LA TORRE DI RAKKAPORE. LÀ POTRAI ATTENDERE L'ARRIVO DELLA TUA NAVE.


TREMALNAIK, DOVE PENSI CHE ABBIANO PORTATO SURAMA?
ALL'ISOLA DI RAIMANGAL, NE SONO CERTO.

I THUGS CI HANNO SEGUITO FINORA... DOBBIAMO CERCARE DI DISTANZIARLI.

L'ELEFANTE GALOPPA NELLA GIUNGLA PER TUTTO IL GIORNO...

DOPO IL RIPOSO NOTTURNO, LA GRANDE GALOPPATA RIPRENDE.

NON MI SENTO TRANQUILLO...

NEMMENO IO.

MA I THUGS DOVREBBERO ESSERE LONTANI, E...

QUASI A SMENTIRE LE PAROLE DI DE LUSSAC...

BANG! BANG!

... QUALCUNO SPARA DALLA GIUNGLA!

...UUUGH!...

HANNO FERITO IL MIO ELEFANTE!

CRAC

FUOCO!

BANG

SIAMO UN FACILE BERSAGLIO, QUASSÙ!

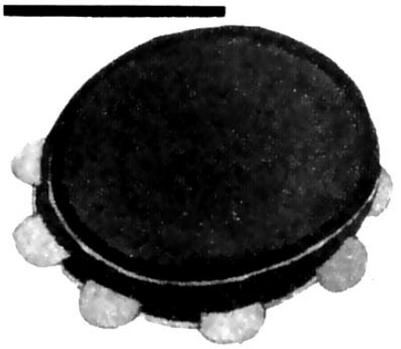
CORNAC, CINQUANTA RUPIE PER TE! SPINGI AVANTI IL TUO ELEFANTE!

... E PER QUANTO FERITO, L'ELEFANTE CONTINUA LA SUA CORSA NELLA GIUNGLA.

7 - CONTINUA

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI

ISRS RAGAZZI



NOI E IL FOLKLORE

LE SACRE RAPPRESENTAZIONI

Arsira sonandu li vintitrì uri
Cristu si licenziò di la sua Matri:
Mi partu, matri mia, vaju a moriri;
Vaju pigghiandu morti e passioni.
(San Costantino di Briatico - Calabria)

E' una parte di un canto popolare, «U rivogiu di 'a passioni», rilevato da Raffaele Lombardi Satriani e diffuso in moltissimi paesi meridionali, che viene cantato durante la settimana santa e che rievoca le ore dell'agonia di Cristo.
Nelle manifestazioni religiose della settimana santa, a livello folkloristico, che abbiamo visto anche nella precedente puntata, ritroviamo la mortificazione della carne attraverso digiuni più rigorosi di quelli proposti liturgicamente, canti penitenziali, manifestazioni più o meno ritualizzate di dolore per le sofferenze e la morte di Cristo, processioni al Calvario in segno di espiazione per i propri peccati.
Caratteristica comune a tutte queste manifestazioni religiose popolari è la loro coralità; l'evento che si ricorda, l'azione della Passione che si ripete ritualmente o per la quale viene posta in essere una serie di atti di riparazione, non costituisono fatti strettamente religiosi che interessano soltanto la Chiesa cattolica con i suoi rappresentanti e i suoi fedeli, ma diventano fatti collettivi, costituiscono per quei giorni il fulcro della vita del paese.

Testimoniano tale centralità per la vita del paese, ad esempio, le rappresentazioni sacre, cioè quelle rappresentazioni drammatiche che hanno per tema episodi del Vecchio e del Nuovo Testamento. Nella Pasqua le rappresentazioni drammatiche hanno, ovviamente, come tema centrale la passione e la morte di Cristo. Le rappresentazioni vengono fatte in luogo chiuso o all'aperto, con attori dilettanti del paese che molte volte recitano ogni anno la stessa parte, al punto da essere a volte soprannominati con il nome del personaggio da loro interpretato. Alla rappresentazione assistono tutti gli abitanti del luogo e a volte il palcoscenico non è soltanto una piazza o una strada, ma l'intero paese e i suoi dintorni. Nel 1970 ho assistito a una rappresentazione della vita, passione e morte di Gesù Cristo che si svolge per l'intera giornata del venerdì santo a San Pietro Apostolo, piccolo centro agricolo della provincia di Catanzaro. Nell'arco della mattinata sono stati rappresentati, in una piazza principale del paese totalmente occupata dalle sedie degli spettatori, vari episodi della predicazione di Cristo, della sua cattura, del processo e della condanna. Dopo una breve interruzione, nel pomeriggio, ha avuto luogo l'ascesa del Cristo al Calvario, costituito da un'altura nei pressi del paese, la sua crocifissione alla presenza della Madonna e dell'apostolo Giovanni, il suicidio mediante impiccagione di Giuda. In questa seconda fase lo spettacolo si era trasformato in una vera e propria azione liturgica, gli spettatori non erano più tali, ma fedeli partecipanti a una processione del Cristo oppresso dal peso della croce e la differenza tra rappresentazione scenica e rito religioso era totalmente scomparsa.
La domenica di Pasqua in numerosissimi paesi meridionali (in qualche paese, ad esempio Dasà, il rito si svolge il martedì successivo) si svolge l'«*Affruntata*» o la «*Confrunta*», incontro tra la Madonna e il Cristo risorto. A Briatico (CZ) la mattina di domenica le statue della Madonna Addolorata e del Cristo risorto vengono portate in processione separatamente e per vie diverse. La statua di san Giovanni apostolo è fatta correre da una parte all'altra alla affannosa ricerca di Gesù. Dopo aver percorso tre volte lo stesso cammino, san Giovanni riunisce le due statue nella piazza del paese. Nel momento in cui il Cristo risorto viene visto dall'Addolorata, a questa viene tirato giù il manto nero per cui rimane vestita di celeste e di bianco, mentre vengono fatti volare due colombi bianchi. Le statue così riunite vengono portate in processione per il paese.
Nel cattolicesimo popolare si ritrova una serie di elementi culturali più o meno profondamente *diversi* da quelli proposti a livello ufficiale. Nell'orizzonte folklorico la liturgia popolare testimonia simbolicamente i bisogni, le carenze, le aspettative, gli ideali delle classi subalterne.

Luigi M. Lombardi Satriani

Una sacra rappresentazione che si svolge a Barile del Vulture (Potenza).

GUARDA QUANTI PERSONAGGI DIVERSI
IN QUELLE C'È UN REGALO ANCHE FUORI
MANGI L'UOVO POI CI GIOCHI

CALCIO CURIOSITA'

Serie A - XXVI giornata
XI del girone di ritorno
(fra parentesi i risultati di andata)

ASCOLI-INTER (0-3)
Un solo precedente, ad Ascoli, conclusosi 0-0.

CAGLIARI-VERONA (1-2)
Terreno avaro quello di Cagliari per i veronesi, che nelle 6 trasferte finora effettuate in Sardegna non hanno mai vinto, racimolando due soli pareggi e subendo 4 sconfitte.

CESENA-LAZIO (2-2)
Con l'identico risultato di 0-0 si sono concluse le due trasferte della Lazio in Romagna, valevoli per il campionato.

MILAN-COMO (4-1)
Nei 4 precedenti confronti il Milan si è aggiudicato 7 punti su 8, con tre vittorie (2-0, 4-2 e un bel 7-2!) e un pareggio (1-1).

NAPOLI-JUVENTUS (1-2)
Questo confronto diretto suscita sempre grande interesse e offre un bilancio — nei suoi 37 precedenti — pari al suo agonismo. I napoletani in casa hanno vinto 13 volte (due volte per 4-1) contro 10 della Juve (fa spicco il 6-2 dello scorso campionato). Quattordici pareggi. Nel bilancio delle reti: Napoli 49, Juventus 45.

ROMA-BOLOGNA (1-2)
Perfetta parità, invece, fra tanta prevalenza del fattore campo, nel bilancio di questo confronto di cartello. Nei 42 incontri di campionato le due squadre vantano entrambe 15 vittorie (e ciò fa onore ai bolognesi). I pareggi sono stati 12 (8 terminati 1-1). Leggero vantaggio della Roma nel computo delle reti: 50 a 47.

SAMPDORIA-PERUGIA (0-0)
E' la prima volta che il Perugia gioca a Genova.

TORINO-FIORENTINA (1-0)
Netto il bilancio a favore del Torino nei 39 incontri diretti: 23 vittorie (tra le quali tre 5-0, un 7-2, un 6-2), 8 le vittorie della Fiorentina (c'è un eloquente 6-0) e 8 anche i pareggi. Reti: Torino 75, Fiorentina 42.

a cura di PERICLE PRATELLI e PASQUALE SCARDILLO

STURMTRUPPEN

di BONVI

con ciascun paio di scarpe acquistato
IN OMAGGIO
il grande poster dei records olimpici

cammina

e senti il piede leggero
e protetto dalla scarpa
Training Jim & Jimmy
che interpreta sportivamente
il gusto attuale per
lo stile disinvolto.

gioca

e non aver paura di chiedere
troppo alla tua Training
Jim & Jimmy: é solida,
indistruttibile, esatta per
l'anatomia del tuo piede
grazie allo speciale tacco
stabilizzatore.

corri

e senti non solo il piede
ma tutto il corpo stabile ed
equilibrato grazie alla
formula antisdrucciolo
che è stata scelta
per la suola della scarpa
Training Jim & Jimmy

salta

e senti il piede
accompagnato
in scioltezza dai materiali
flessibili e morbidi
che caratterizzano
l'intera struttura della
scarpa Training
Jim & Jimmy.

vivi

e gusta in ogni
momento della tua
giornata il piacere
di trovarti
a tuo agio in una scarpa
dalla traspirabilità
perfetta come è la
Training Jim e Jimmy

con fantasia

Jim & Jimmy tuttocolore

la scarpa giovane

É un prodotto Mammima Bella Gamboló (PV)

PRESENTATA LA VERSIONE RALLY DELLA FIAT 131

UNA BERLINA DA CORSA

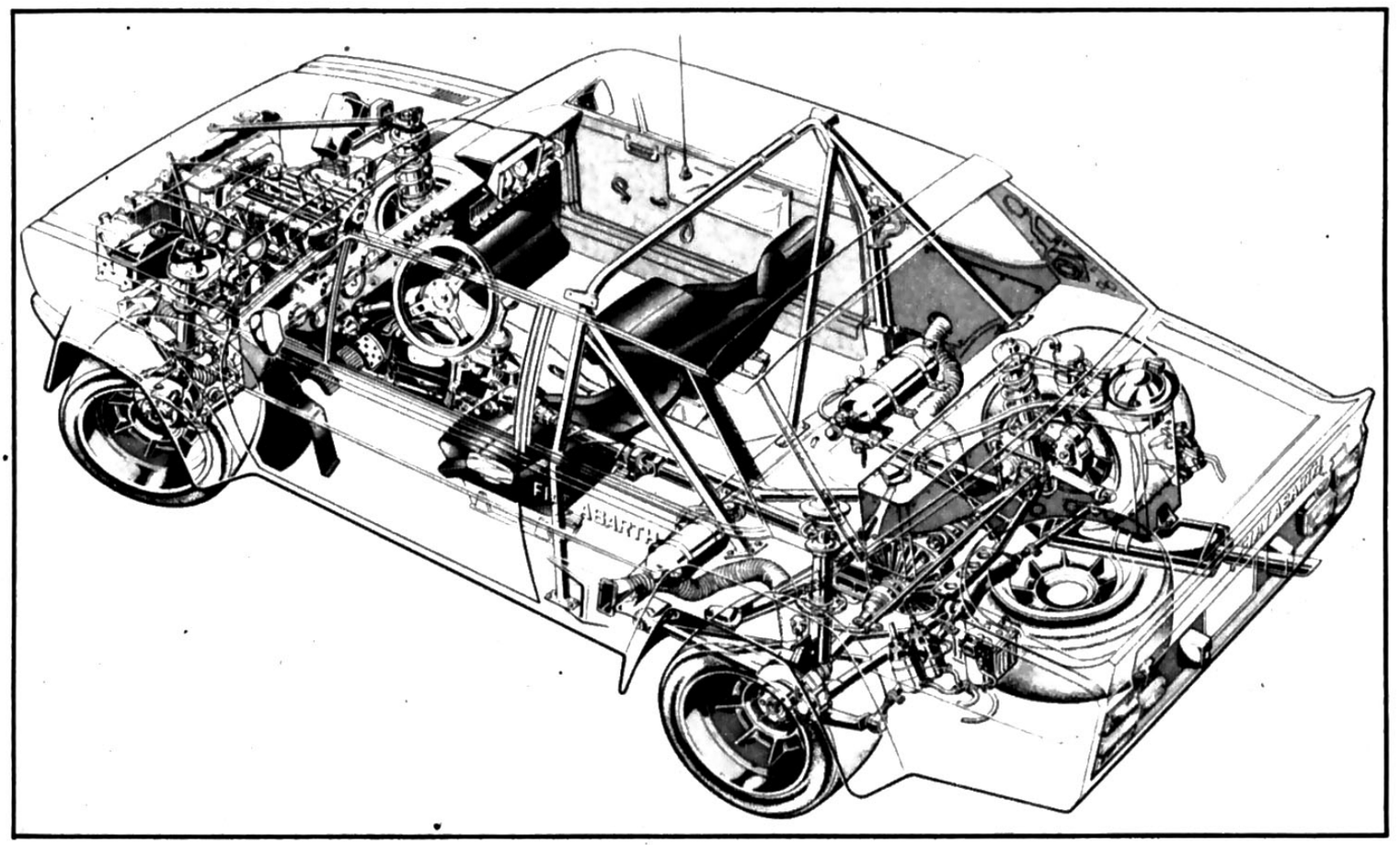
Il più recente modello della casa torinese sostituisce la gloriosa 124. La preparazione Abarth e la carrozzeria Bertone ne fanno una vettura in grado di soddisfare anche i piloti più sportivi.

Servizio di FRANCO GOY

Può una berlina di grande serie trasformarsi in una vettura di carattere prettamente sportivo? A dare una risposta positiva al quesito hanno provveduto ancora una volta la Fiat, in collaborazione con la Abarth, che ne costituisce il reparto corse, e la carrozzeria Bertone. Così è nata la 131 Rally, che arricchisce la gamma della Mirafiori di un nuovo modello. Un po' speciale, intendiamoci, perché per fare i 190 all'ora si sono dovute trovare, ovviamente e ostinatamente, le soluzioni idonee; ma resta il fatto che non si è mirato in alcun modo a realizzare un bolide su misura per le competizioni, i rally, appunto, bensì a trasformare un'auto per famiglia al fine di soddisfare le esigenze di una ristretta cerchia di appassionati del volante, nonché un'agguerrita squadra di piloti e di co-piloti, che rappresenteranno ufficialmente la casa torinese nelle gare in programma quest'anno.

Si tratta di una berlina due porte con un motore, che proviene dalla 132, di 1.995 centimetri cubi (ognuno dei quattro cilindri ha quattro valvole per ottenere un più elevato rendimento volumetrico); e con una carrozzeria che è stata alleggerita in tutti i suoi elementi non portanti, ricorrendo qua alla resina sintetica e là all'alluminio. Caratteristici, per l'aggressività della linea, lo spoiler anteriore, che si raccorda con i passaruota, e i due posteriori: uno si profila sul lunotto, l'altro emerge dal cofano del bagagliaio.

La vettura da competizione, con i colori blu e giallo, e quella in versione turismo, per clienti sportivi. Lo spaccato mette in evidenza, oltre all'abbondante spazio interno, le principali soluzioni adottate: dalle nuove sospensioni posteriori ai larghi pneumatici (sono i P7 della Pirelli), dal serbatoio maggiorato a 60 litri al roll-bar. La ripartizione dei pesi è molto equilibrata. Nell'allestimento corsa, i posti sono due; in quella posta in vendita come berlina da turismo, quattro.



Con questa vettura, che manda in pensione una 124 robusta di vittorie (l'anno scorso fu campione europeo e italiano rally), la Fiat non intende presentarsi programmaticamente agli appuntamenti del calendario sportivo 1976, ma essere semplicemente presente là dove motivi tecnici, o di mercato, o di prestigio, ne convalidino l'immagine di casa automobilistica d'avanguardia. Alle grandi affermazioni, quest'anno, non si pensa; tuttavia non c'è da giurare che gli equipaggi se ne stiano con le mani in mano, attendendo le scadenze del 1977. A parte Marku Alen e Illka Kivimaki, i corridori sono tutti italiani, da Maurizio Verini campione europeo dei piloti di rally, a Francesco Rossetti, che si è guadagnato lo stesso titolo come co-pilota, da Roberto Cambiaghi, campione italiano rally, a Fulvio Bacchelli e via enumerando.

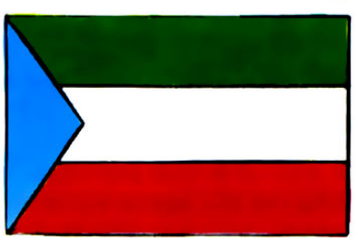
Un tocco di novità è dato dai colori delle vetture da competizione: sono dipinte di blu e di giallo, con un evidente richiamo ai prodotti della Fiat Lubrificanti (in particolare l'Oliofiat), che ha assunto per l'occasione le vesti dello sponsor, cioè del patrocinatore dell'attività agonistica. Per la versione cosiddetta stradale, che chiunque può acquistare anche per prendere parte a gare (nel qual caso potrà contare sulla preparazione specifica della vettura da parte della Abarth), ne abbiamo viste di un bel rosso, come vuole la tradizione nostrana.

BANDIERE AL VENTO

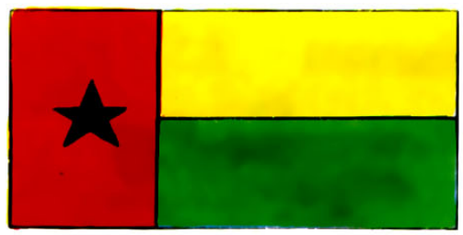
GLI STATI ULTIMI ARRIVATI

Gli ultimi Stati europei a concedere l'indipendenza alle loro colonie africane sono stati la Spagna e il Portogallo (la Spagna ha rinunciato solo di recente ai suoi possessi sahariani, annessi al Marocco, ma pretesi anche dall'Algeria: la questione è ancora aperta).
Nel 1968 divenne indipendente la colonia spagnola di Rio Muni, posta lungo le rive dell'Atlantico. Assieme a cinque isole, pure spagnole, del Golfo di Guinea, formò un nuovo Stato libero, che prese il nome di *Guinea Equatoriale*. La bandiera di questo Paese è a strisce verde, bianca e rossa con triangolo azzurro presso l'asta. Il verde è il simbolo delle ricchezze della terra, il bianco della pace, il rosso della lotta per l'indipendenza; l'azzurro rappresenta l'oceano che unisce le isole al territorio posto in terraferma.
Un'altra Guinea, la *Guinea Bissau*, ha proclamato la propria indipendenza dal Portogallo nel 1973. La sua bandiera è la stessa che usò il *Partito Africano per l'indipendenza della Guinea* nei dodici anni della guerra di liberazione contro i portoghesi. E' formata dalla classica combinazione rosso-giallo-verde di molti vessilli africani nati negli anni Sessanta e Settanta. Nella striscia rossa verticale è inserita una stella nera, che deriva dalla bandiera del partito che portò a compimento la lotta per l'indipendenza ed è il simbolo della guida politica che esso esercita sul paese.
Nel 1974, dopo il colpo di stato dei militari di Lisbona contro la dittatura di Caetano, il nuovo governo portoghese ha concesso l'indipendenza al *Mozambico*, una colonia dell'Africa sudorientale, collocata lungo le coste dell'Oceano Indiano. Anche qui la popolazione negra aveva sostenuto una lunga guerriglia contro i colonizzatori. L'aveva condotta il *Fronte di Liberazione del Mozambico* (FRELIMO), il cui vessillo era a strisce verde, nera, e gialla, separate da filetti bianchi, con un triangolo rosso poggiato all'asta. Lo stesso vessillo è divenuto bandiera nazionale dopo l'indipendenza, che data dal 5 settembre 1974.
L'11 novembre 1975, infine, ad ottenere l'indipendenza è stata l'*Angola* dove i movimenti che combattevano contro i portoghesi erano tre: l'MPLA, sostenuto da sovietici e cubani, la cui bandiera è rosso-nera con stella gialla; l'FNLA, che aveva l'appoggio degli Stati Uniti e issa una bandiera formata da due triangoli, bianco e giallo, con striscia diagonale rossa e stella bianca nel centro; e l'UNITA che si proclama di idee «democratiche e umaniste» (anche se a sostenerlo arrivarono poi le truppe sudafricane).
Il giorno della partenza dei portoghesi, ognuno dei tre movimenti proclamò separatamente l'indipendenza nel territorio che occupava. Il filosovietico MPLA, che teneva la capitale Luanda e la zona centrale del Paese, si trovò contro UNITA e FNLA prontamente alleatisi. Scoppiò così la guerra civile che si è risolta favore dell'MPLA.
Il panorama delle bandiere africane si chiude definitivamente con due Paesi che non appartengono al Continente Nero: la grande isola del Madagascar (indipendente dal 1958 come *Repubblica Malgascia*) e l'isola *Mauritius* che le sta a fianco nell'Oceano Indiano. Bianco e rosso e verde sono i colori della Repubblica Malgascia: i primi due apparivano già nel vessillo del locale impero Hova nel 1896, quando l'isola venne colonizzata dai francesi. Il bianco è simbolo di purezza, il rosso di sovranità e il verde di speranza. La bandiera malgascia venne alzata ufficialmente il 21 ottobre 1958.
Mauritius era una colonia inglese fino al 1968. Ora è uno Stato indipendente che riconosce come sovrana la regina Elisabetta d'Inghilterra. La sua bandiera ha quattro strisce orizzontali, rossa, azzurra gialla e verde che rispettivamente rappresentano il sangue dei patrioti, l'acqua dell'Oceano Indiano, la luce della libertà e la ricchezza della natura. E' diventata bandiera ufficiale di Mauritius il 12 marzo 1968.

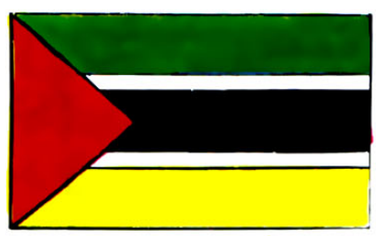
Giuliano Zirulia



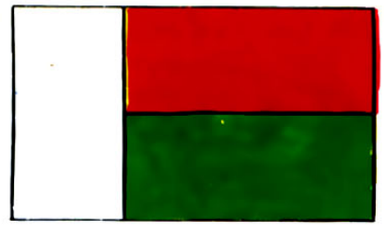
Il vessillo della Guinea Equatoriale



Guinea Bissau: stella nera



Mozambico: prima e dopo



La Repubblica Malgascia

Vecchia bandiera dell'Angola, quand'era dominio portoghese (Oggi il paese ha tre stendardi diversi, nessuno ufficiale)

Le strisce di Mauritius

IL FUMETTO DELLA REALTA'

OPERAZIONE FRANKTON

LONDRA. 9 MAGGIO 1942.
NEL CHIUSO DI UNA STANZA
DUE UOMINI
STANNO PARLANDO...

Testo di P. MALTESE - Disegni di MICHELUZZI

...QUALCOSA NON VA. LA NOSTRA FLOTTA DOVREBBE BLOCCARE L'EUROPA. MA DAL MAGGIO 1941 AD OGGI, CIOE' UN ANNO, SONO ARRIVATE A BORDEAUX 25 MILA TONNELLATE DI GOMMA, MATERIALE STRATEGICO PER I TEDESCHI...

PURTROPPO BORDEAUX SI TROVA NELLA FRANCIA OCCUPATA. NON POSSIAMO BOMBARDARLA DAL CIELO. LA COSA CI METTEREBBE CONTRO I FRANCESI.

UNA OPERAZIONE DA TERRA, ALLORA?.. MA IL PORTO DI BORDEAUX DISTA DAL MARE 80 CHILOMETRI: CI VORREBBERO TRE DIVISIONI E NON LE ABBIAMO!... HO UN'IDEA: POTREMMO USARE DEI COMMANDOS!

POTREMMO TENTARE... AMMIRAGLIO SELBOURNE, CONOSCE QUALCUNO CHE SIA IN GRADO DI COMANDARE QUESTA OPERAZIONE?

IL MAGGIORE HASLER. E' UN DURO!

MAGGIORE HASLER, HA PENSATO AL METODO DELLA OPERAZIONE?

POTREMMO SBARCARE ALLA FOCE DELLA GIRONDA E POI GIUNGERE NEL PORTO PASSANDO PER LE ACQUE DELLA GARONNA...

USEREMO DELLE CANOE. UNA PER OGNI DUE UOMINI...

SONO 80 CHILOMETRI! PENSATE DI FARCELA?

DELLE CANOE?

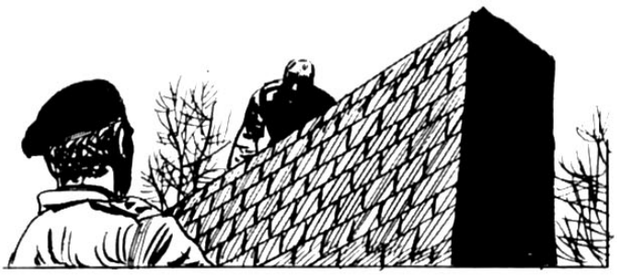
SI'. A FONDO PIATTO, MANEGGEVOLI, LEGGERE. CHE POSSANO PASSARE ATTRAVERSO I BOCCAPORTI DI UN SOMMERGIBILE... ...QUANDO ANCORA SI STAVA IN PACE LE HO USATE PIU' DI UNA VOLTA. HO PURE VINTO DELLE MEDAGLIE.

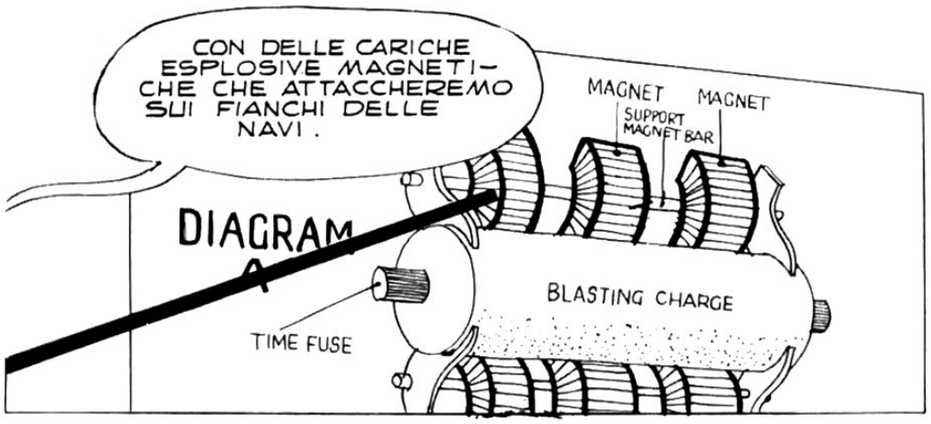
TUTTI E 12 SIETE VOLONTARI. PER PRIMA COSA IMPARERETE A CONTROLLARE UNA CANOA. NON SARA' FACILE, LO VEDRETE VOI STESSI!

L'ADDESTRAMENTO EBBE INIZIO...

ACC...!

...E FU DURO...





30 NOVEMBRE 1942. LA RISCHIOSA OPERAZIONE PRESE IL VIA!

DI GIORNO CI PRENDEREMO LA TINTARELLA A RIVA. NASCOSTI TRA I CANNETI.

A COSE FATTE DOVREMO CERCARE DI PASSARE IN SPAGNA PER ARRIVARE SINO A GIBILTERRA... ...L'UFFICIO DEL TURISMO NON BADA A SPESE!

TUNA

6 DICEMBRE 1942: EMERSIONE!

UNA CANOA SI LACERÒ, SFIORANDO LO SCAFO...

STRRATCH

CHE FREDDO CANE!

LE CINQUE CANOE SUPERSTITI PARTIRONO PER LA PERICOLOSA AVVENTURA.

TENETEVI! ARRIVA L'ALTA MAREA!

D'IMPROVVISO UN RIMBOMBO!

CE LA SIAMO CAVATA!... DOVE SONO MORRIS E MOFFAT?

TT TT TT

MORRIS E MOFFAT NON RISPOSERO AL SEGNALE. LE QUATTRO CANOE RIMASTE RIPRESERO A VOGARE.

MALEDIZIONE! ARRIVA UN'ALTRA ALTA MAREA!

SCHIAAAHHAAAU...!

FILATE! CE LA CAVEREMO!

BUONA FORTUNA!

AAAAHH!!

RIDOTTA A TRE, LA CORAGGIOSA FLOTTIGLIA DI CANOE ANDO' AVANTI. MA...

TI! TI! TI! TI!

NON RISPONDONO!

NON POSSIAMO ASPETTARE! ANDIAMO!

E' QUASI L'ALBA. MEGLIO PRENDERE TERRA!

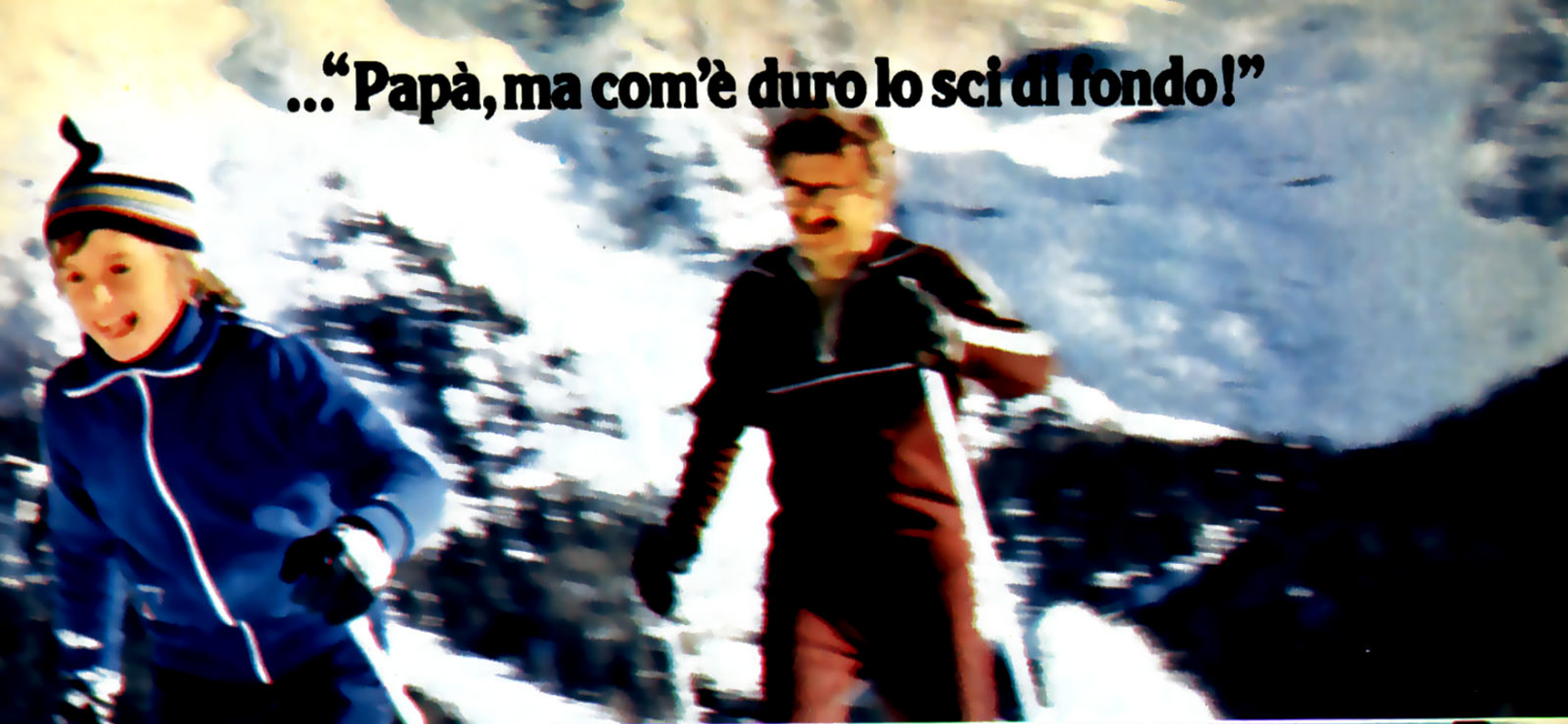
MI SI GELANO LE OSSA!

IL SIGNORINO VORREBBE UN BEL FUOCHERELLO?

CI SIAMO! APPRODIAMO!

IN TRE NOTTI PERCORSERO 80 CHILOMETRI. POI, ALLE 22 DEL 10 DICEMBRE...

..."Papà, ma com'è duro lo sci di fondo!"



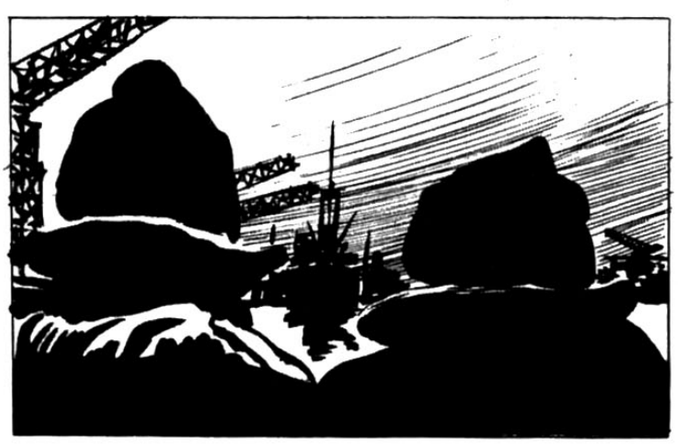
Mars...e di nuovo in forma!

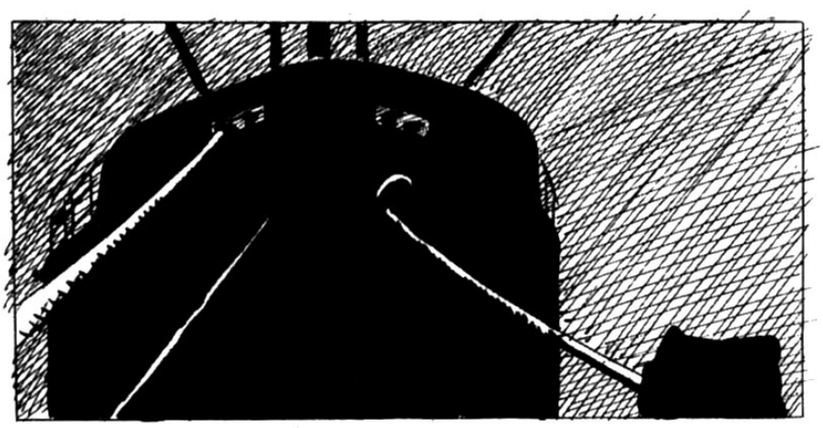
Una merenda semplicemente squisita non può bastare.
Tu vuoi che sia anche una merenda ricca. E allora, prendi un Mars,
il cioccolato ripieno. Mars è cioccolato al latte, per dare nutrimento.
E' caramella mou, per dare energia.
E' crema al malto, per dare resistenza.
Basta un Mars... e di nuovo in forma!

PASSARONO LA NOTTE E IL GIORNO DOPO A TERRA. A STUDIARE LA DISLOCAZIONE DELLE NAVI.

IO E SPARKS ATTACCHEREMO LE PRIME TRE; VOI LE ALTRE. E' PER STANOTTE!

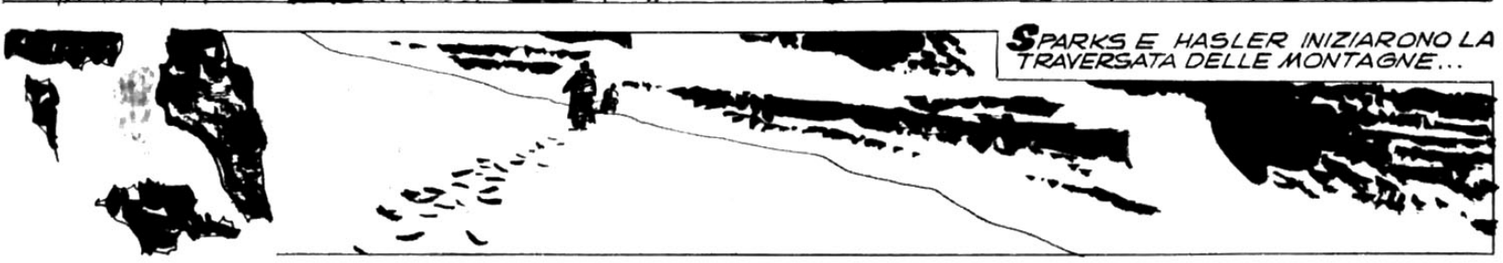
CON LA FACCIA NERA SEMBRI UN MACACO.





CHE FAI?
M'ERA PARSO DI SENTIRE UN RUMORE.
E' ANDATA! ATTACCA LA CARICA!
FATTO!
NE ABBIAMO MINATO DUE!
E CON LE NOSTRE TRE FAN CINQUE!
WOOM
SONO FINITI AI PESCI!

BUONA FORTUNA!
ARRIVEDERCI A LONDRA!
ALT!
CANI DI INGLESI!
ALT! ALT!
ERANO STEAD E CONWAY. ERANO RIUSCITI A TOCCARE TERRA. MA SOLO PER ESSERE UCCISI...
SONO PASSATI DI QUA!
RESTAVANO SOLO HASLER E SPARKS.
SON SEI GIORNI CHE ANDIAMO AVANTI!
C'E' UNA CASA!



...SEMPRE NASCONDENDOSI RIUSCIRONO IN 30 GIORNI AD ATTRAVERSARE LA SPAGNA.

GRANDE CONCORSO

H10 ARREDAMENT

CORRIERE dei

RAGAZZI

Ecco i nomi dei vincitori:

1° CLASSIFICATO

(VINCE UNA CAMERETTA COMPLETA)

DEL MIEI FLAVIA - Pordenone

2° e 3° CLASSIFICATO

(VINCONO UNA CAMERETTA CIASCUNO)

CASARIN CORRADO - Treviso
SACCHETTI GIUSEPPINA - Milano

4° - 43° CLASSIFICATO

(VINCONO UN BELLISSIMO SCRITTOIO)

GUBERTINI ANTONELLA - Trieste
GRANATA ANDREA - Pisa
STICOTTI GIANPAOLO - Milano
LEARDI SIMONETTA - Milano
CAPUZZO PAOLO - Varedo (Mi)
PLACANICA ANTONELLO - Reggio Calabria
PIERONI NICOLAO - Castiglione Garfagnana (Lu)
VITALE MAURIZIO - Genova
DI RUGGIERO ROBERTO - Catania
RIVA STEFANO - Milano
STERGAR GIOVANNA - Bareggio (Mi)
CARRARO MARINA - Zelarina (Ve)
BONVINI BARBARA - Collemarino (An)
PERO EMANUELE - Comiso (Rg)
GAVINA MALU - Dolianova (Ca)
ANDREOLI MONICA - Malegno (Bs)
CREMONCINI ANDREA - Sarzana (Sp)
DAL BON MARGHERITA - Mogliano Veneto (Tv)
BALDUCCI MARIA - Agugliano (An)
EIGSTRON MARIA - Valsolda (Co)
BELLATO INGRID - Cinisello B. (Mi)
URSO RENATA - S. Vito dei Normanni (Br)
VERCELLINO LUIGI - Valperga (To)
VITALE MARIA - S. Vito dei Normanni (Br)
ADRIANO CINZIA - Ciriè (To)
D'ANDREA GAUDENZIO - Domodossola (No)
CALIANDRO ANNA - S. Vito dei Normanni (Br)
VISENTIN MANUELA - Bresso (Mi)
SABBADIN LUCIO - Roma
STRELIOTTO PAOLA - Cittadella (Pd)
CALLEGARO MONICA - Bolzano
FRANCO ELISABETTA - Cittadella (Pd)
AZZARELLO ROSARIA - Salerno
LANDO MIRKO - Cittadella (Pd)
MENA MARCO - Novara
MUSUMARRA LINA - Bologna
MAZZONI NADIA - Bologna
INTURRI ANTONINO - Padova
MARCOTTO ENRICO - Verona
CARLI ALESSANDRO - Cervia (Ra)

H10 ARREDAMENTI - Noventa Padovana (PD) via Cellini, 20 - Tel. (049) 628444 - 625502 - 625660

SCRIVI ANCHE TU

L'ARTE MODERNA

Non ne capisco d'arte, ma, - vi può sembrare strano, - ho visto un lungo corridoio - pieno di quadri forse belli, - ma, ricordo quelli che avean, - sì, proprio disposti in fondo: - erano ammassi di colore, - vedevo solo rosso nero e verde. - Pensai: a quei pittori deve - essergli caduto il vaso del - colore sulla tela e poi, - per far sembrare il tutto bello - vi han dato qualche mano di pennello. - Invero, penso ancora, l'arte, l'arte sì - ma quella verà è quella in cui - distinguo il ciel, i fior, la primavera.

(Giuseppe Capozza)

QUANDO

Quando i soldi si trasformano in fiore, - le case in funghi e l'odio in amore... - Quando l'invidia sarà amicizia e la rabbia solo una pizza... - Allora, forse, ci vorremo tutti un pochino più di bene.

(O.B.)

SENZA TITOLO

La sera cala, le prime stelle brillano nell'oscuro - mentre una rosea nube sfila dinanzi a due paia di occhi incantati. - Più in là, una barca si dondola al lieve mormorio - del lago: è un momento magico, da non lasciarselo sfuggire. - Due giovani corpi, ravvivati dalla calda fiammella dell'amore, contemplano questo spettacolo, - bisbigliando limpidi versi, fuoruscenti dalla lampada del cuore. - Un lieve gre gre di ranelle accompagna il canto di alcuni grilli. - Le lucciole, accendendo il cammino ai due giovani, indicano loro come procedere alla calda luce del sole - quella dell'amore.

(Manuela Rescig - Gorizia)

ED IMPROVVISAMENTE

... ed improvvisamente - ti ritrovi con le mani vuote - senza ricordo di speranza.

(Lilly - Nerviano)

COME IL CIELO

Il cielo che porta il sole, la luna, le stelle, - è fiero di portarle. - Come il cielo, - sii fiero di portare la tua vita.

(Laura Imperiale - Milano)

MEDUSA

Ti scioglievi lentamente, - senza fretta, - sul molo. - I tuoi colori si perdevano, - sbavavano, - scomparivano. - Quella che eri stata, - mirabile danzatrice orientale, - ora non sei più, - ormai non sei altro che acqua.

(Erminia Belli - Monza)

PERDONAMI

Sapore di sale, - ricordi di sabbia, - suono di mare. - Le parole sono tante, - ma non si parla - è bastato un «perdonami» - per tornare a sorridere.

(Anna Giambelli - Milano)

IL MINESTRONE

Deliziamoci il palato - con un piatto prelibato. - Ecco sento l'acquolina - nel veder la gelatina. - Cielo! Cogliemi un tremore - al pensiero del sapore - di quest'ottima ricetta - inventata da me stesso. - Cielo! A stento mi trattengo, - dalla gioia adesso svengo. - Cielo! Puah!

(Luigi Dellabora - Pavia)

CHIAVE

Dlin! Cade per terra una chiave di metallo - che cosa apre questa dolce piccola chiave? - Apre una cantina, una porta, una cassaforte, una valigia, - ma non aprirà mai il cuore degli uomini, - perché per quello ci vuole una chiave non di metallo, - ma di amore.

(Angela - Milano)

EHILA'!

Ehilà, ehilà, si vive una volta sola / - Vivete la vostra vita senza ansietà e pessimismo! - Ehilà, ehilà non chiuderti in te stesso. - Vivi la tua vita senza choc e traumi! - Ehilà, ehilà la vita è fatta apposta per essere vissuta. - Vivi la tua vita senza essere - priva di ideali veramente necessari! - Ehilà, ehilà, ehilà, ehilà, ehilà, ehilà, - ehilà, ehilà, ma chi paga?

(M. Rosa - Vignola)

SORRISO

Tremula goccia di un nettare - chiamato felicità.

(Fiorella)

C'ERA IL SOLE

C'era il sole, che con i suoi raggi - faceva crescere ogni fiore: margherite, - gigli, e poi tante altre cose. - Poi faceva splendere l'anello - ad una donna che raccoglieva i fiori.

(Erminio Cucchi - Rovato)

COLORI DELL'INFINITO

Cos'è la vita. - Un breve lampo - dimenticato dall'infinito. - Di che colore è l'infinito. - Forse - nemmeno Dio lo sa.

(Guido Paoletti - Milano)

PICCOLO UOMO

Tu e la terra, - tu e il sole, - tu e una stella. - Tu, le stelle, il sole, la terra. - Piccolo uomo, - troppo piccolo per essere re di tutto questo. - Piccolo uomo.

(Annamaria - Napoli)

AMORE

Un campo di fiori - baciato - dal vento.

(Silvia Massara - Bardonecchia)

FOGLIE D'AUTUNNO

Cadaveri - accartocciati - su di un verde - dimissionario.

(Stefano Res - Milano)

Se volete pubblicare una vostra poesia inviatela a: Scrivi anche tu c/o Corriere dei Ragazzi - via Scarsellini 17 - 20161 Milano.

Il dominio del cielo e del mare...

1 Portaerei ad incastro senza colla (50 pezzi)
1 Corazzata tascabile tipo "Bismark" (34 pezzi)

L. 750
L. 1.000

...ora e'

ATLANTIC

651 - Boeing Vertol V. 107
L. 750

451 - Phantom II F-4K
452 - Mirage III C
453 - Fiat G91-R3
454 - Mig 21C

L. 350

SOTTO SOPRA

di SCLAVI

ULTIME NOTIZIE

Pompiere ustionato da fuoco di S. Antonio.

Ministro della CEE morsicato dal serpente monetario.

Arrestato un concorso. Era stato bandito.

I carcerati protestano, anche loro vogliono bere l'acqua di Fiuggi: dieci anni di meno. (Comunità di Augera)

Esaurite le conferenze di Helsinki. Sul problema è stata indetta una conferenza.

Pronto, casa Ambrosetti?

ARTICOLO DI SOTTOFONDO

Le cose vanno a gonfie vele. Ci vogliono novantamila lire per comprare mezzo dollaro e, visto il prezzo della benzina, è allo studio un motore che usi un combustibile più economico: l'oro. Ma la crisi è democratica, colpisce tutti i poveri. Ieri ho visto un tale che per la disperazione beveva un vasetto di Ticks Raporub. Inoltre è arrivata da Fabio Dallapina (Intra) la risposta a Maria Piazza (Fidenza), che chiedeva come fa il dentifricio a righe a uscire a righe. Risposta: le sostanze che compongono il dentifricio sono incompatibili, cioè non si mischiano. Infatti non si mischiano perché sono incompatibili. D'accordo, dico io, ma perché non esce a pois?

Disegni di DI GENNARO

TRIC

Annachiara Geraldi mi manda una valanga di tric usciti dalla bocca di una sua prof. Eccone alcuni:

— Guerra dei trent'anni: è evidente che parliamo di un trentennio.

— Cerchiamo di essere logichi!

— Nel 1912 saremo nel primo decennio del Novecento.

Inoltre Annachiara, che si laurea Collaboratrice Onoraria di Sottosopra, mi chiede perché mi firmo Sclavi. Be', il fatto è che io *mi chiamo* Tiziano Sclavi. Nessuno è perfetto.

INCREDIBILE MA VERO!

— Anche i millepiedi credono che Dio li abbia creati a sua immagine e somiglianza.
— Quando la torre di Pisa pende verso destra è perché sta per piovere. Quando pende verso sinistra è perché la si guarda dalla parte opposta.Quando è dritta, come potete vedere nella foto, è perché sono gli altri palazzi che pendono.

FLASH

Il flash di questa settimana mostra Arbore e Boncompagni, che vanno in onda ogni giorno sul secondo canale.

PUBBLICITTA'

**Acqua Santapolli,
l'acqua
più acqua
dell'acqua.
Per il tuo bambino,
Santapolli, se vuoi
vederlo crescere bello
e un po' tonto.**

SPECIALE

(incredibile ma vero)

Dopo aver visto per caso una pentola d'acqua che bolliva, Denis Papin (1647-1714) inventò il coperchio.

**P.S. Più uno è scemo,
più ha paura
di passar per scemo.**

QUI NUCCIO FAVA

Qui è sempre Nuccio Fava che praticamente parta — scusate — parla dalle interpellanze e interrogazioni. L'intervènto più importante della giornata è stato quello del disonorevole — scusate — onorevole De Martino, il quale ha detto chiaromonte — scusate — chiaramènte, che è necessario portare avanti un certo discorso nella misura in cui lo si recepisce estrinsecamènte. Successivamènte e praticamènte si è deceduto — scusate — proceduto alla votazione per alzata di piede.

**PER RAGIONI
SINDACALI
QUESTO SPAZIO
E' RISERVATO
ALLA FOTO DI
NUCCIO FAVA,
CHE PRATICAMÈNTE
NON C'E'.**

QUI TITO STAGNO

Ben, visto che in dello spassio comico no ghe vanno più perché dise che costa tropo, ve farò un piccolo ria-sunto dela situasione. Li ommini de le caverne non ciandavano mica sula bala de la luna, parché erano groteschi. Invece, parché li mericani sono andati in tella luna? PARCHE' SONO MERICANI! E' chiaro lampanto come il sole (che lì non ci sono ancora andati ma troveranno il modo e maniera, diciamo e dico, de andarghe sensa scotarse). Ben, ecco il ria-sunto de tuta la grande sienza mericana.

bandiere da tutto il mondo

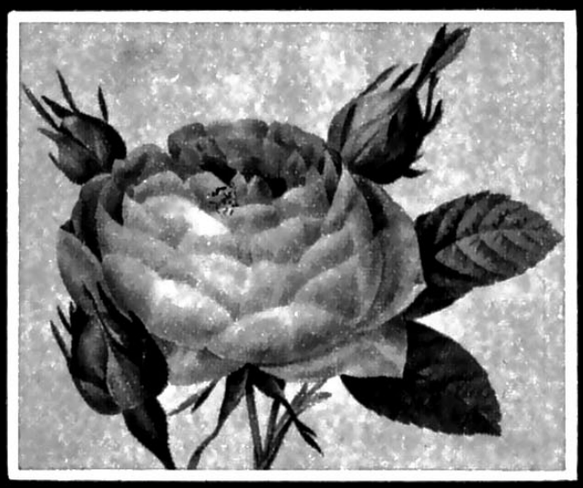
gratis in starcrem

in plasticolor
a rilievo

Il Ghana... che bandiera ha? Dov'è?
Quanti sono gli abitanti? La capitale è...
Lo saprai cominciando subito la raccolta
delle bandiere del mondo
che trovi "gratis" nelle scatole
di Starcrem, formaggio
di prima scelta più panna e
burro fresco. Ecco perché
la mamma sarà contenta
di comprarti Starcrem,
"il portabandiere."

chi è in gamba...
chiede Starcrem alla mamma. Subito!

IL CHI E' DEL CORRIERE DEI RAGAZZI



12°

I FIORI

4ª PARTE

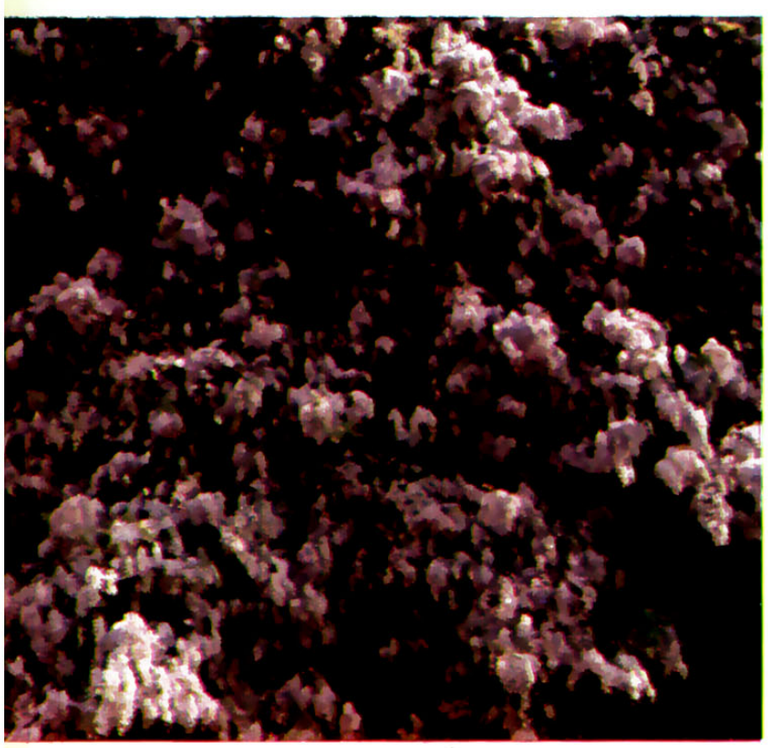
A cura di GIORGIO VOGHI

Uno degli elementi più importanti per la vita di tutte le piante è senza dubbio l'acqua. Vediamo ora con ordine quali sono i tipi di acqua più indicati per la buona salute delle vostre piantine. La prima in classifica è l'acqua piovana. I giardinieri la raccolgono e la conservano in cisterne per bagnare le piante più delicate. Va bene per qualsiasi tipo di pianta senza nessun pericolo, sia d'appartamento, da fiore, da giardino. Il secondo posto è stato assegnato all'acqua di sorgente perché molto ricca di sali minerali. E' consigliabile però prima di usare questo tipo di acqua, per le piante, di lasciarla riposare, perché, come saprete, tutte le acque sorgive sono molto fredde. L'acqua di fiume è al terzo posto. Si tratta sempre di acqua sorgente, ma gli esperti la giudicano molto buona perché durante il lungo tragitto che compie dalla sorgente al mare, trova il tempo di scaricarsi delle sostanze minerali nocive alla vegetazione e di raccogliere altri elementi importanti per la vita delle piante. L'acqua potabile è al quarto posto: non dovete usarla appena scesa dal rubinetto, se è molto fredda: tutte le piante soffrono se annaffiate con questo sistema. Il nostro consiglio è di togliere l'acqua necessaria per le annaffiature, al mattino, lasciarla sul balcone al sole per tutta la giornata ed usarla alla sera dopo il tramonto. Ultima in classifica e, veramente la peggiore, è l'acqua di pozzo. E' priva di ossigeno, e se proprio siete costrette ad usare quest'acqua per le vostre piantine sui balconi e nei giardini, dovrete prima di tutto toglierla dal pozzo e lasciarla "riposare" per un paio di giorni all'aria aperta. Vediamo ora quando bisogna dare l'acqua alle piante. Le ore più indicate per annaffiare sono quelle del primo mattino e della sera tarda. In primavera quando la temperatura rimane ancora fresca, è consigliabile annaffiare alla mattina; durante l'estate invece si dovrà bagnare il terreno solo alla sera dopo molte ore che il sole è tramontato; in autunno vale il consiglio dato per la primavera.

Il problema più grosso per le nostre amiche piante è senz'altro l'inverno, perché il riscaldamento centrale complica le cose. La maggior parte delle piante da appartamento durante la brutta stagione entra nel periodo di riposo e meno si annaffiano meglio è. Di regola basta una leggera annaffiatura una volta ogni quindici giorni. Le piante d'appartamento, oltre che annaffiate, vanno periodicamente lavate: non potendo godere dei benefici della pioggia, devono essere ripulite cosi dalla polvere. Quando alle piante del terrazzo e d'appartamento viene data l'acqua necessaria, si può anche somministrare con buoni risultati un concime liquido, che integri il terreno dei sali minerali di cui la pianta ha bisogno. Se ne trovano in commercio diversi, di facile uso. Se poi volete vedere dal vivo come si coltivano i fiori e quel che loro occorre non perdete l'occasione di visitare l'Euroflora che si svolge a Genova dal 24 aprile al 2 maggio.

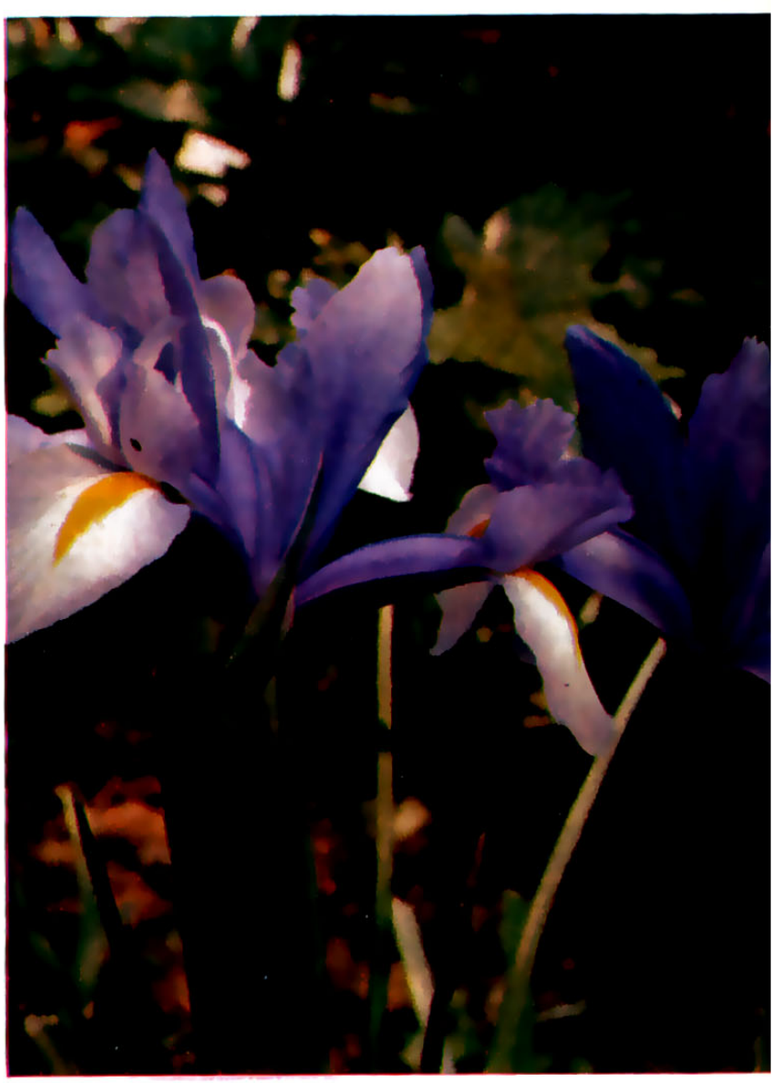
Nel prossimo numero: Il chi è dei fiori - 5ª parte

GINESTRA



GLICINE

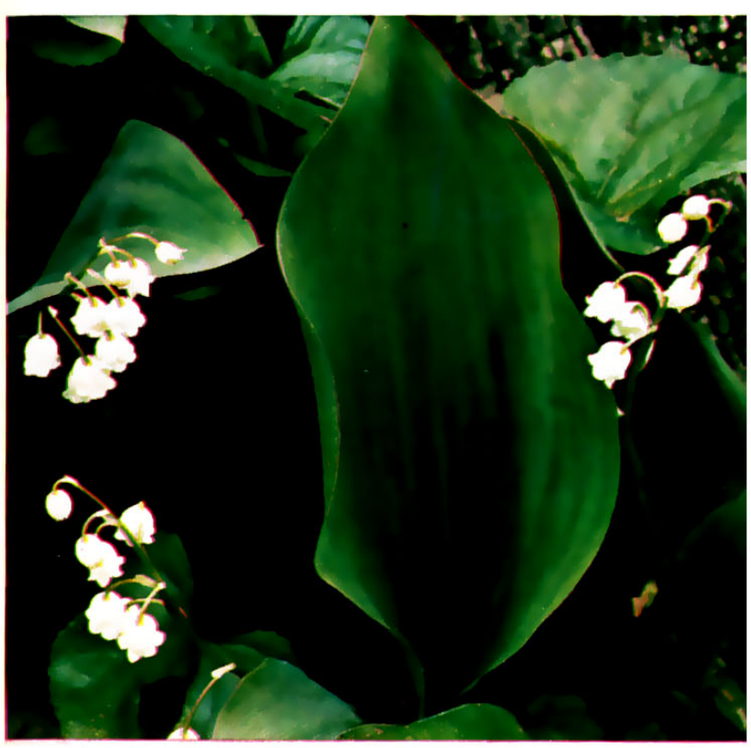
GLADIOLO



IRIS

MIMOSA

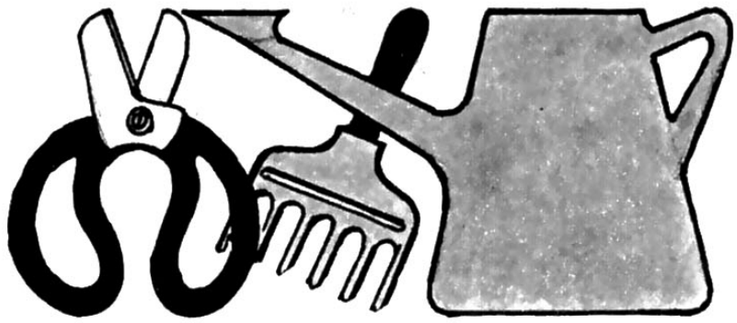
MARGHERITA

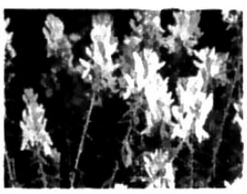


MUGHETTO

NARCISO

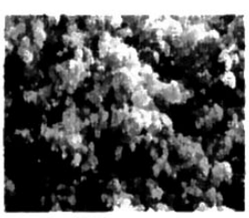
I FIORI: CONOSCIAMOLI MEGLIO





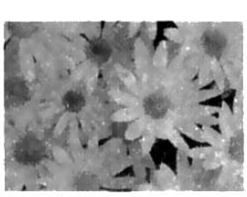
GINESTRA - Botanicamente il nome di ginestra non esiste. Il suo nome originale è Genista, usato da Virgilio per indicare un genere ricco di moltissime specie. Appartiene alla famiglia delle Leguminose, ma normalmente è inclusa in molti altri generi.
Come si coltiva - Questa rustica pianta può essere coltivata con molto successo per decorare il giardino della casa al mare o in montagna. Importante è disporre di un terreno ben ripulito e sabbioso. L'esposizione deve essere in pieno sole. Il terreno va drenato molto bene.

GLADIOLO - Il gladiolo si coltiva per la fioritura estiva. Appartiene alla famiglia delle Iriacee; il genere conta circa 150 specie quasi tutte oriunde del Sud Africa. Il nome latino Gladiolus fu scelto da Plinio perché le foglie ricordano la tipica spada romana: il gladio.
Come si coltiva - In terrazzo occorre disporre di una cassetta profonda almeno 15-20 centimetri e lunga ottanta. Il periodo utile per la piantagione va dal 10 aprile a tutto maggio. I bulbi devono essere interrati ad una profondità di 7-8 centimetri a 15 centimetri l'uno dall'altro.

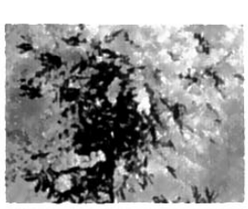


GLICINE - Questa pianta è originaria del Giappone e il suo nome botanico è Wistaria chinensis. Si tratta di un esemplare indicatissimo per muri e pergolati.
Come si coltiva - L'epoca migliore per la piantagione è la primavera. Si può ottenere la propagazione per margotta o per propaggine o per talee di radice. E' preferibile sistemarla in piena terra, ma si possono ottenere buoni risultati anche in vaso, importante però che quest'ultimo sia veramente capace.

IRIS - Gli iris si dividono in rizomatosi e in bulbosi. I primi si piantano in estate, i bulbosi in autunno. La coltivazione intensa di questo fiore fu iniziata in Toscana all'inizio del XVIII secolo.
Come si coltiva - L'iris si adatta con la massima facilità a qualsiasi tipo di terreno, non ha esigenze particolari. Gradisce un'esposizione in pieno sole, se possibile sempre in piena terra, alcuni esemplari però vegetano bene anche in vaso. Per la coltivazione sul terrazzo sono necessarie grosse cassette di terracotta. I bulbi devono essere interrati nel mese di settembre.

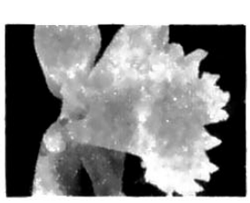


MARGHERITA - La margherita è nata nelle isole Canarie ed è stata diffusa nelle coltivazioni europee più di cento anni fa. Il suo nome generico è Anthemis; botanicamente appartiene al genere dei Chrysanthemum. E' una pianta altamente decorativa.
Come si coltiva - Le piccole piantine, che troverete già pronte per il trapianto dal floricoltore, devono essere sistemate nei vasi o nelle cassettine a partire dal mese di aprile. La margherita ha una fioritura molto persistente e per aiutarla si deve annaffiare molto quando fa molto caldo.



MIMOSA - La mimosa è un grosso arbusto che appartiene alla famiglia delle Leguminose. Il genere comprende circa 250 specie, quasi tutte rustiche. Vegeta in climi temperati: in Riviera e in tutte le zone litoranee. Il suo nome proviene dal greco «mimos» cioè mimica. E' noto infatti che le foglie di alcune specie sono così sensibili che, toccate, si chiudono.
Come si coltiva - Il periodo migliore per eseguire l'operazione di trapianto in giardino è il mese di ottobre quando la mimosa entra in riposo e può essere sistemata senza che soffra molto.

MUGHETTO - Il profumatissimo mughetto è originario dell'Asia. Il suo nome botanico è Convallaria majalis, quello volgare «Campanel». Si può trovare spontaneo, nel periodo primaverile, precisamente nel mese di maggio. Appartiene alla famiglia delle Liliacee.
Come si coltiva - Il mughetto si può coltivare tranquillamente in vaso o cassette. E' consigliabile piantare i rizomi dal settembre al novembre, per ottenere una fioritura l'anno successivo tra il mese di aprile e maggio.



NARCISO - Il narcissus appartiene alla famiglia delle Amaryllidacee. Il suo nome proviene dal greco «narke», cioè narcotico. Il bulbo ha infatti queste proprietà, che furono ampiamente sfruttate dalla medicina empirica del Medioevo per la distillazione di filtri. I più importanti sono il tipo «trombetta», color giallo oro, e quello detto dei poeti, che si trova nei prati montani.
Come si coltiva - I bulbi si interrano nel mese di ottobre e sino a metà novembre. Il terreno deve essere molto soffice e fertile, utile la torba per mantenere un discreto grado di umidità.

IL RITORNO DI AYESHA

SIMBRI HA PROPOSTO A LEO DI UCCIDERE RASSEN, IL FOLLE RE DI KALOON, E DI SPOSARE POI LA KHANIA ATENA. LEO RIFIUTA: IN QUEL MOMENTO, RASSEN IN PERSONA ESCE DALL'OMBRA.

Riduzione da H. R. HAGGARD di PIERO SELVA
Disegni di BUZZELLI

SONO IL RE, MA SONO MALATO QUI! SAPETE PERCHE' NON MI HANNO ANCORA UCCISO? PERCHE' NESSUN ABITANTE DI KALOON PUO' UCCIDERE IL RE SENZA ESSERE CONDANNATO ALL'INFELICITA' DOPO LA MORTE!
MA TU SEI STRANIERO, E PUOI UCCIDERMI... COME POTREI DIFENDERMI?
RE, IO NON VOGLIO UCCIDERTI!
BUZZELLI '46
IO VOGLIO SOLO ANDARMENE DI QUI, CAPISCI?
MA ATENA TI AMA!
IO VOGLIO ANDARE SULLA MONTAGNA!
SEI SINCERO?
DAMMI UN CAVALLO, E VEDRAI!
EBBENE... ...VI AIUTERO' A FUGGIRE!
SIATE TRA MEZZ'ORA ALLE SCUDERIE. FATE IN MODO CHE LA KHANIA NON VI TROVI.
RASSEN, IL KHAN FOLLE SE NE VA...
CHE NE DICI, HOLLY?
DOBBIAMO PRENDERE L'OCCASIONE AL VOLO, LEO!...

NASCONDIAMOCI PRIMA CHE ATENA VENGA A FERMARCI CON LE SUE GUARDIE!
LEO ED HOLLY FANNO APPENA IN TEMPO AD USCIRE DALLA TORRE...
... CHE ATENA GIUNGE CON ALCUNE GUARDIE.
NON DEVONO ANDARSENE! PRENDETELI E RIPORTATELI NELLE LORO STANZE!
LEO VINCEY NON DEVE RAGGIUNGERE LA MONTAGNA DI FUOCO, SIMBRI... SE ANDRA' LASSU'... IO LO PERDERO'!
POCO DOPO...
KHANIA, NON C'E' NESSUNO NELLA TORRE!
ALLE LORO STANZE, PRESTO!
E NOI, DI CORSA, ALLE SCUDERIE!
G. BUZZELLI '76

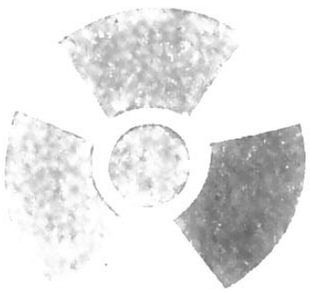
I DUE RAGGIUNGONO LE SCUDERIE. VIENE DAL BUIO UN SUSSURRO...
SIETE LI', STRANIERI?...
ECCOCI, RASSEN.
ED ECCO I CAVALLI. VIA, PRESTO... ...FUGGITE!
QUESTE LANCE CI POTRANNO SERVIRE.
NO...NON V'OCCORRONO ARMI...
LE PRENDEREMO LO STESSO.
ADDIO, RASSEN!
AH AH AH!... CORRETE LA MORTE E' ALLE VOSTRE CALCAGNA!
CHE AVRA' VOLUTO DIRE QUEL PAZZO?
NON LO SO. MA CHE CI IMPORTA?...
B. BUZZELLI '76

IL VIAGGIO, ANZI, LA FUGA DI LEO E DI HOLLY DURA TUTTA LA NOTTE E TUTTO IL GIORNO SUCCESSIVO...

SI'. E' STATO RASSEN. PER FARCI LASCIARE UNA TRACCIA!
VUOI DIRE ... PER I CANI?
ASCOLTA!
LAGGIU', ALLE SPALLE DI LEO E DI HOLLY, NELLA CAMPAGNA CHE HANNO PERCORSO, UN LONTANO, SINISTRO CLAMORE ...
1 CANI DELLA MORTE.
BUZZELLI '76
RASSEN TENTA LA SUA FOLLE VENDETTA!
AVANTI! UCCIDETE!... SBRANATE!... AVANTI, SUGLI STRANIERI!...

9-Continua

Non sei piú un bambino,

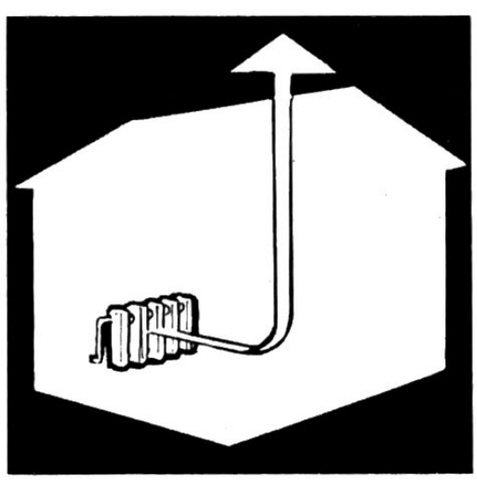


PROGETTO 2000

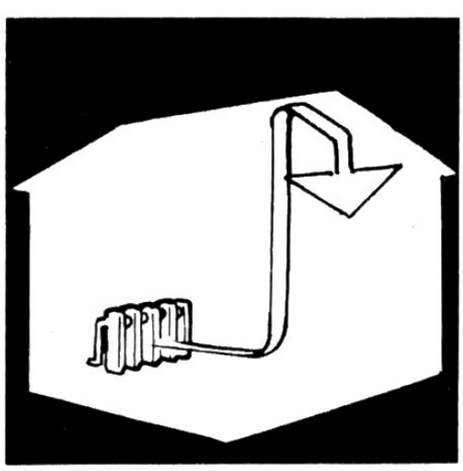
IL SECCHIO BUCATO

Da quando gli sceicchi hanno accresciuto il prezzo del petrolio il costo del riscaldamento è andato aumentando sempre più. I rendiconti degli amministratori degli stabili sono ogni volta più salati e pieni di sgradite sorprese: il loro arrivo, sovente, mette di cattivo umore papà e mamma. Eppure tutto quel combustibile non è sempre adoperato per scaldarci: circa un quarto viene bruciato solo per produrre fumo (e quindi smog) dato che le nostre case, non sufficientemente isolate, lasciano troppo facilmente entrare il freddo ed uscire il caldo.
Scaldiamo, scaldiamo ma è un po' come se mettessimo dell'acqua in un secchio bucato e ci ostinassimo a volerlo mantenere pieno versandoci sempre nuovo liquido, invece che deciderci a tappare i buchi.
Non si tratta certo di un piccolo spreco: nel 1973 sono stati consumati in Italia per riscaldamento circa 25 milioni di tonnellate di combustibile di cui 6 milioni, per un valore di parecchie centinaia di miliardi, sono da considerarsi come gettati dalla finestra.
Che cosa si può fare? Per le case esistenti si può, sia pure con difficoltà, migliorare l'isolamento: ad esempio, stendendo nel sottotetto di tutte le case italiane un feltro di lana di vetro, si può ridurre il consumo di combustibile del 15 per cento, risparmiando in totale circa 4,5 milioni di tonnellate.
Per le case nuove, invece, si tratta di tener conto di questo problema già durante la progettazione, costruendo i muri in maniera che non disperdano il calore: ad esempio, interponendo tra i mattoni del materiale isolante come la lana di vetro. Se fatta a regola d'arte, una abitazione di questo tipo può addirittura risparmiare il 40-45% di calore rispetto a una costruita con i metodi usuali. L'incredibile, però, sta nel fatto che in Italia non c'è nessuna legge che obblighi a costruire in questo modo: solo in qualche comune il regolamento edilizio stabilisce regole moderne, precise ed efficaci. Nel resto del Paese, secondo le norme esistenti, si richiede alle nuove case solo un isolamento non superiore a quello di una comune roulotte.
In altre parole ciascuno è libero di fare ciò che vuole, salvo poi pentirsene quando deve pagare il conto del riscaldamento. E salvo a rimanere amaramente stupito quando si accorge, come sta succedendo, che se il nostro Paese vuol concedersi il lusso di importare petrolio per bruciarlo inutilmente allora manca il denaro per comprare altri prodotti più essenziali, così che tutta l'economia entra in crisi.
Ci si può chiedere, a questo punto, perché le case moderne siano state e siano costruite in modo tanto poco razionale da disperdere facilmente il calore. La ragione è semplice: in genere sono case costruite in economia dando importanza all'apparenza, ai lussi inutili come le scale di marmo e certe costose piastrelle, piuttosto che alle cose meno vistose ma più utili come i muri isolati termicamente. In questo facilitati dalle moderne tecniche di costruzione che non richiedono più l'uso di muri di grande spessore per il sostegno delle abitazioni, che garantivano automaticamente un buon isolamento. Basta pensare al senso di fresco che proviamo entrando d'estate in una vecchia casa di campagna. Ma se il problema dell'isolamento è un problema di costo, viene spontanea la domanda se non sia conveniente spendere ogni anno un poco di più nel riscaldamento invece che dover costruire una casa più cara. I conti fatti dagli esperti a tale proposito sono davvero illuminanti e mostrano una volta di più quanta poca cura mettiamo nel prevedere i risultati delle nostre azioni. Una casa di nove piani ben isolata termicamente costa circa l'1,5% in più di una mal isolata e richiede per il suo riscaldamento circa il 40% in meno di combustibile. Il che significa che il maggior costo dell'isolamento si ripaga con il risparmio dei primi tre anni, dopo di che per tutta la durata della casa (parecchie decine di anni) si spende il 40% in meno per scaldarsi.
Bisogna dire che siamo proprio bravi: riusciamo a spendere di più, per il solo piacere di produrre smog e di sprecare combustibile.

Paolo Schmidt



Il calore tende a salire e il freddo a scendere. Così, in una casa non isolata, una parte molto rilevante del riscaldamento si disperde dal soffitto. Ciò comporta un maggiore e irrazionale consumo di combustibile, e, naturalmente, una maggiore spesa.



Per ovviare a questo inconveniente, la soluzione è una sola: isolare le case. Il materiale più adatto per questa operazione è la lana di vetro, che si può stendere nei sottotetti oppure interporre tra i mattoni. Il consumo di combustibile diminuirebbe del 45 per cento.

CPV / Kenyon & Eckhardt

sei un ragazzo ormai.
Da oggi hai il tuo cappuccio.

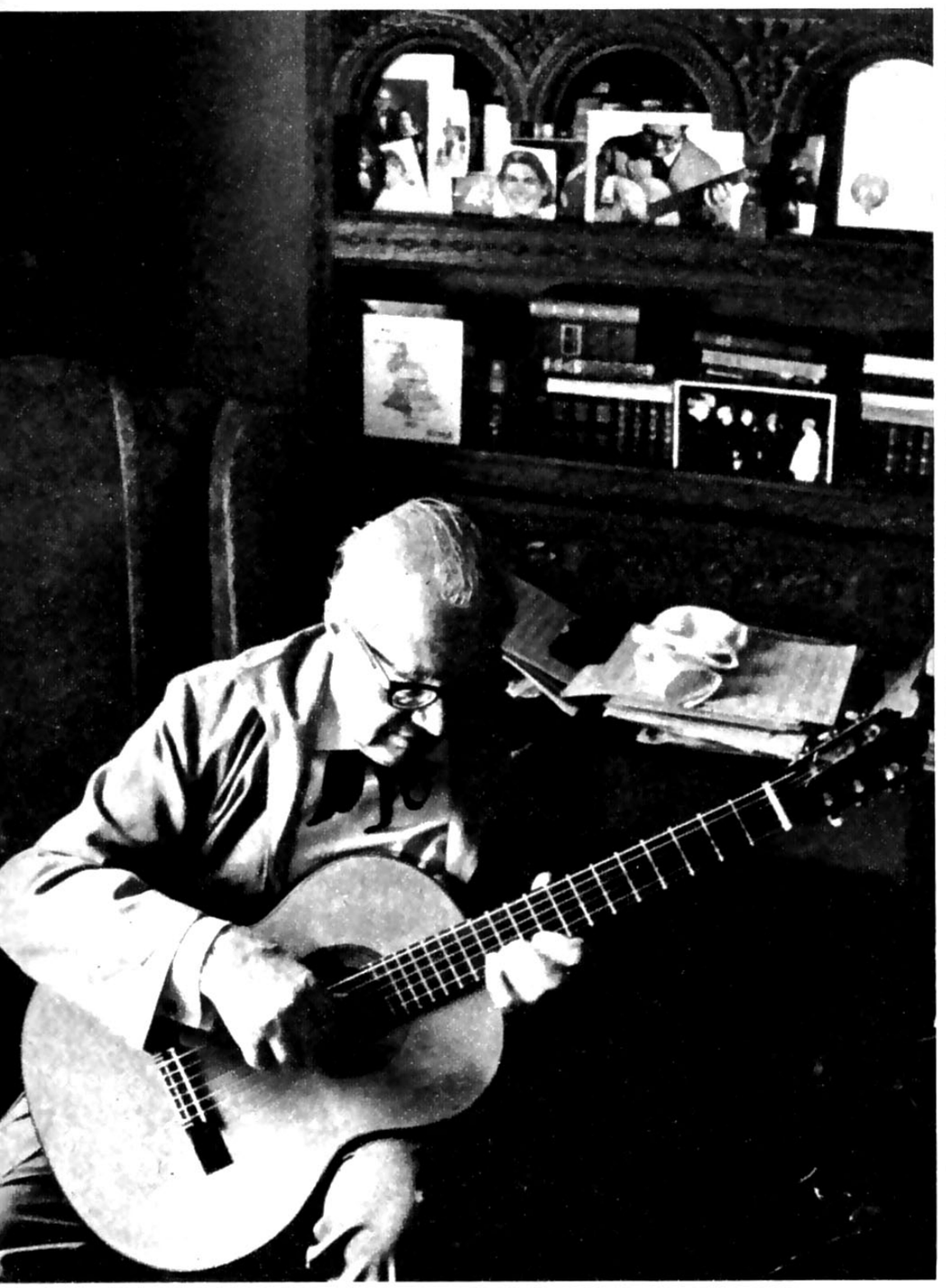
Ergo Cappuccio nel latte.

Una colazione energetica con orzo e malto.
E quel gusto di caffè che piace a te.

MUSICA, MAESTRO!

CHITARRA COMPAGNA MIA

A cura di MARIO PASI - Intervista di CARLO BONAZZI



Andrés Segovia, 87 anni, il grande chitarrista spagnolo che ha introdotto la chitarra nell'aristocrazia degli strumenti musicali grazie alle sue magistrali esecuzioni.

Qualche anno fa, dopo un concerto trionfale, ebbi modo di fare la conoscenza di un uomo minuto, dall'aspetto mite, con un viso su cui l'età (aveva già passato i 70 anni) non aveva lasciato segni: era Andrés Segovia, il chitarrista più grande che sia mai esistito. Mi disse del suo amore per lo strumento, col quale riusciva a suonare tutto, e della sua gioia perché la chitarra classica aveva preso un posto importante nella musica da quando i suoi allievi e seguaci giravano il mondo mietendo successi. Era contento perché grandi musicisti avevano composto musica solo per lui, per la sua chitarra magica. Ma era stanco, avendo cominciato a fare concerti nel 1919, in Sud America.

Non si può pensare alla chitarra, dunque, senza rendere omaggio all'uomo che l'ha nobilitata.

La chitarra, però, ha una sua storia nobile, soprattutto in Spagna: dalla fine del Cinquecento a tutto il Settecento è un personaggio di primo piano nella storia della musica. Ricordiamo il grande Ferdinando Sor (1778-1839) e il nostro Niccolò Paganini. Il mago del violino suonava altrettanto bene la chitarra, cui dedicò numerose composizioni di pregio. Trascurato dai romantici, lo strumento è risorto nel nostro secolo grazie appunto a Segovia e alla scuola ispano-americana.

Elegante nelle strutture, la chitarra appartiene alla famiglia degli strumenti a corde

pizzicate muniti di manico. Le corde vibrano al tocco, regolate dalla mano sinistra: accorciandole sulla tastiera con l'appoggio delle dita sul manico si ottengono le note volute sulle sei corde parallele. Con la mano destra si pizzicano le corde, con la punta delle dita o con un plettro, che è un oggetto in tartaruga o celluloide a forma di triangolo arrotondato nella punta.
Sul manico, in alto, ci sono delle viti accordanti, con le quali si regola la tensione delle corde; esse vanno dal grave all'acuto (il cantino) per una estensione di tre ottave più una quinta. Un ponticello in rilievo tiene tese le corde sulla tavola armonica, al centro della quale c'è un foro chiamato rosa sonora.
La chitarra, ovviamente, ha origini antiche ed è il perfezionamento degli strumenti a corde pizzicate dell'epoca assira e greca; la sua storia è lunga e un po' misteriosa: ha raggiunto la forma attuale intorno al 1500; il primo trattato risale al 1586. Per la sua agilità e leggerezza, per le qualità del suono caldo e potente, per le possibilità di virtuosismi esecutivi, la chitarra attuale (o spagnola) ha soppiantato tutti gli altri strumenti fratelli.
Si diceva che con la chitarra si può fare tutto: suonare Bach o accompagnarsi se si canta una canzone. La si può usare da dilettanti (il periodo di studio è allora assai breve) oppure in modo professionale (almeno tre anni di lavoro); ogni genere di musica può essere suonato con la chitarra, che può essere dolce o sfrenata, adatta alla musica antica come a quella rock di oggi (gli amplificatori hanno portato fortuna alla cosiddetta chitarra elettrica). E' uno strumento di compagnia, un eccellente amico di viaggio; può costare anche poco (dalle 20-30.000 lire in su), e non presenta particolari problemi di manutenzione. Possiamo dire, anche grazie a Segovia, che la chitarra è uno dei personaggi più vivi del mondo di oggi, uno dei migliori amici dei giovani.

LA PASSIONE DI STEFANO

E' da un pezzo che penso di fare una piccola intervista a Stefano Cerri, figlio di Franco. Usciamo assieme dagli studi televisivi della Fiera.
— Vuoi un passaggio?
— *Grazie!*
— Tu non guidi, vero?
— *No* — mi risponde con una piccolissima sfumatura provocatoria, — *non mi interessa.*
— Fai bene — e, appena gli do la mia approvazione, mi guar-

Stefano Cerri, il giovane suonatore di chitarra, emulo del padre Franco.

da soddisfatto. — Senti, Stefano, la chitarra cosa ti fa venire in mente?
— *La chitarra?!* — Sembra che voglia rispondere con una battuta, ma poi sterza anche senza patente... — *La chitarra è una persona della mia famiglia. Sono cresciuto al suo fianco, me la sono trovata in mano come una matita, un cucchiaio, un oggetto quotidiano.*
— E' tuo papà che te l'ha messa in mano?
— *Neanche per idea! Mio padre mi ha detto qualcosa, anzi molto, quando ha visto che già me la cavavo con la chitarra. Prima capivo di essere osservato, ma mai una parola. Credo di capire che non volesse assolutamente influenzarmi.*
— E poi?
— *E poi io impazzivo per una musica che a mio padre non piaceva e lì ci siamo scontrati.*
— Avete litigato?! — E facendo questa domanda, assolutamente retorica, mi viene da sorridere al pensiero di una lite fra due persone tanto dolci.
— *Non mi interessa litigare* — è la risposta coerente di Stefano. — *Ci siamo parlati e credo anche che ci siamo capiti. Io, soprattutto, ho capito che cos'era quella musica meravigliosa di mio padre: il jazz.*
— E vuoi dirlo ai ragazzi del CdR?
— *No, io non voglio dire che cos'è il jazz, non sono un teorico della materia. Però dico molto volentieri che cosa ho capito io, come l'ho sentito.*
— E' esattamente quello che ti chiedo.
— *Mi accorgo di essermi cacciato in un bel pasticcio! Dunque... immaginate uno che studia uno strumento, la chitarra. Imposta le dita, fa esercizi, studia, pasticcia, si demoralizza, smette, riprende... Finalmente se la cava e, dato che la cosa che lo interessa di più è la musica, si mette a fare il musicista. Va nelle sale di registrazione, va in giro con piccole formazioni e il suo compito è sempre quello: suonare quelle note che un certo Maestro, chissà quando e chissà perché, ha scritto, magari con successo.*
A questo punto la musica incomincia a interessarmi un po' meno. Ma a questo punto mio padre si accorge che me la cavo, sia alla chitarra sia al basso elettrico. E inizia il dialogo-scontro. Il risultato è che scopro il jazz, una musica, cioè, che mi libera dalle note scritte da quello sconosciuto. Ecco cos'è il jazz per me: una specie di rivoluzione musicale nella quale chi suona è libero di creare sempre una musica nuova, la sua.
— Se non sbaglio, siamo arrivati.
— *Sì, grazie. Ci vediamo domani in studio.* — Scende dalla macchina e francamente mi sento di invidiare quel ragazzo, pardon! quel giovanotto, che sta facendo esattamente quello che gli interessa: il jazz.

formula2

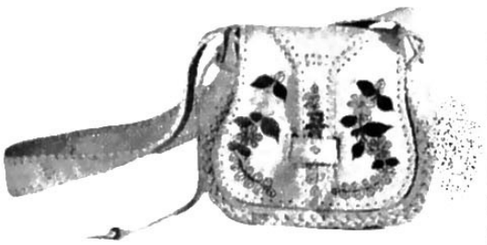
A cura di JOSE' PELLEGRINI

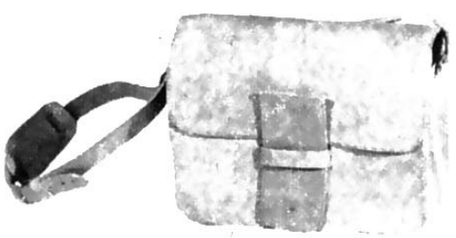
Mi è capitato, andando in giro in queste ultime settimane, di notare come in molti paesi e cittadine si celebri con feste campestri l'inizio della primavera. Penso che anche per voi questi siano giorni non solo di vacanza ma di festa all'aria aperta. In campagna ogni cosa rinasce: nascono i frutti sulle piante, i cuccioli, si schiudono le uova nei nidi. Se non sarete pigri, indifferenti e troppo condizionati dal motorino o dal juke box potrete constatare di persona tutto questo. Si fa una gran parlare di ecologia e di amore per la campagna, ma a me pare di capire che siano pochi quelli che apprezzano veramente questo ritorno alla semplicità della natura. Voi, per esempio, scrivetemelo sinceramente, se vi divertite fuori città senza moto, senza dischi: con la sola bicicletta e tanta voglia di guardarsi intorno. Vi dico subito che io ci credo poco a queste vostre affermazioni... ecologiche. Vediamo di discuterne insieme. Non è sufficiente sostenere un'idea: occorre viverla, altrimenti è molto meglio essere onesti fino in fondo e riconoscere che i nostri interessi sono altri. Non c'è niente di male a essere sinceri e coerenti. D'accordo?

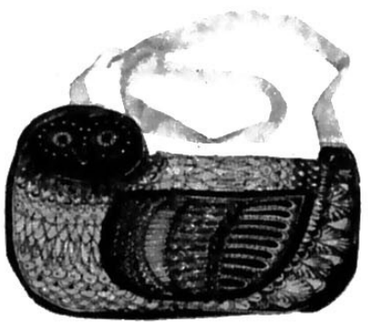
Maria Pia Campanella è una bella ragazza di diciotto anni che desidera ardentemente fare l'arbitro di calcio: è una donna, non si può, le hanno detto. A me non pare giusto; e a voi?

ALTA MODA PER GENERALI

I grandi sarti parigini sono stati invitati da un produttore di spettacoli satirici per la televisione a realizzare la divisa per l'esercito francese secondo il loro gusto. Ecco qua che cosa hanno «inventato» (da sinistra) André Courrèges, Ted Lapidus, Louis Feraud. Divertente, forse, ma poco marziale: la linea comunque c'è!





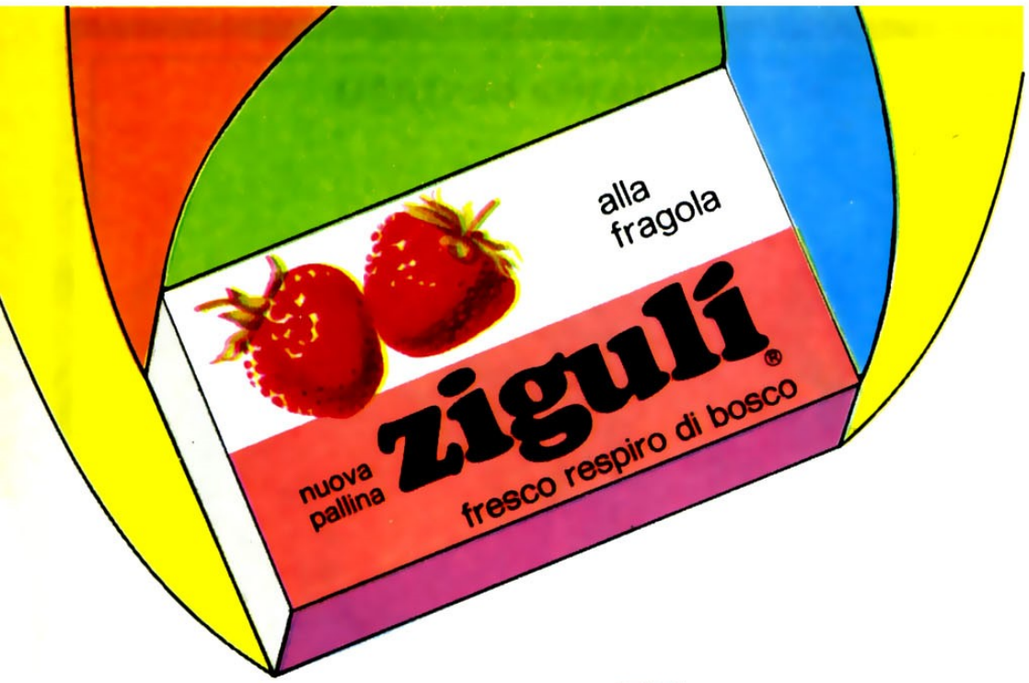


UNA SFILATA DI BORSE

Una volta la borsetta era un aggeggio pretenzioso, che appariva quasi sempre fuori posto nelle mani delle ragazzine. Oggi, invece, la moda libera, giovane e sportiva, ha dimensionato nella maniera giusta per voi questo accessorio: il quale deve essere soprattutto pratico, maneggevole, per niente pretenzioso, e, ove possibile, costare poco.
Ecco perché ora avete a disposizione sacche, tracolle, borse ideali per accompagnare i jeans, che sono il vostro abito per 24 ore su 24. Qui a sinistra ne vedete una serie, scelte fra quelle proposte da Fiorucci. Sono quasi tutte di stoffa, quelle di pelle sono di semplice cuoio naturale, e c'è anche, per le più spiritose, la borsa a forma di civetta di cotone stampato. C'è da scegliere quel che fa di più al caso vostro e da copiare eventualmente un'idea per farsela da sé.
In fondo non è difficile.

RISPOSTA A UN GOLOSO

... sono un goloso di meringhe, e vorrei tanto sapere come si fa per poterle far fare a mia madre senza dover spendere sempre i miei risparmi dal pasticciere... (Fabrizio - Sanremo)
Chi ha detto che sono le ragazze che stanno dietro ai fornelli e sono golose sbagliava, evidentemente...
Per accontentare Fabrizio, ecco qui come si fanno le meringhe.
Si aggiunge un pizzico di sale a tre albumi d'uovo e si montano a neve molto dura; si incorporano poco per volta, con un cucchiaio di metallo, 170 g di zucchero in polvere. Con una siringa da pasticciere munita di boccaglio a foro molto largo si siringa il composto su una piastra da forno unta in precedenza. Si porta il forno a 90° gradi e si spegne. Si infornano le meringhe e vi si lasciano per 3-4 ore, in modo che si asciughino ma non si scuriscano.



prendi al volo la tua Ziguli

Le palline ZIGULI' all'arancia, al limone, alla fragola, contengono vera frutta e sono buone.
Ci sono anche le palline ZIGULI' alla liquirizia, alla menta, al caffè e alla camomilla.
Regalate le palline ZIGULI' e vi farete... un sacco di amici.

QUANDO GLI UOMINI PORTAVANO LA CRAVATTA

SE FOSTE NATI ALLORA

A cura di G. NIDASIO

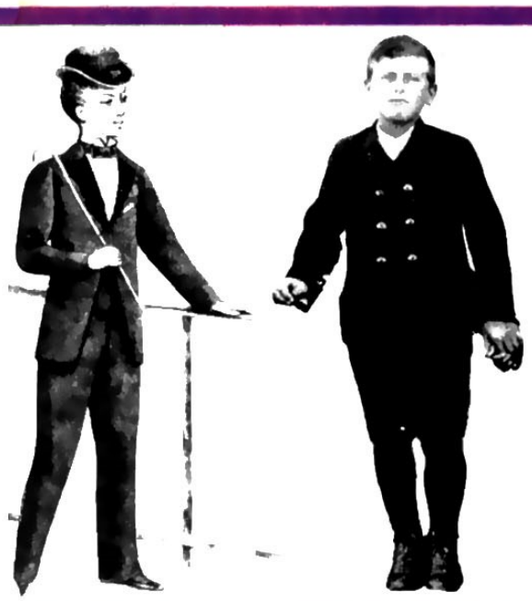
Agli sfortunati ragazzi nati in epoca vittoriana toccarono in sorte i vestiti forse più costrittivi della storia. I maschi, in attesa di adottare il colletto duro e la cravatta come papà, portavano il vestito alla marinara completo di bottoni, decorazioni e berretto con la scritta «Regia Nave». La moda tramontò solo dopo le sconfitte marinare della seconda guerra mondiale. Nelle due illustrazioni a destra vedete un figurino per un ragazzo appunto di epoca vittoriana e una foto vera. Un modo di vestire cui spetta un unico aggettivo: triste.

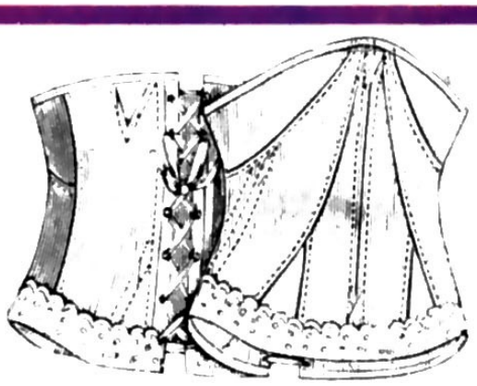
Ecco una quindicenne vestita tutta a falpalà, in testa ha il cappellino (guai a uscire senza): così vestita è intenzionata a giocare a volano.

Come si vestono oggi un ragazzo e una ragazza?
Come vogliono. Gli stessi jeans che mettono per andare a scuola possono portarli per andare in gita, a teatro o in chiesa.
Se foste nati in un'altra generazione vi sarebbe potuto accadere di dover vestire ben diversamente.

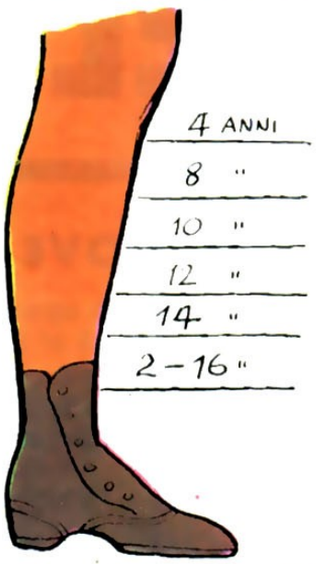
Se foste nati nel 1600 e foste stati i figli del re di Spagna vi sareste vestiti così.

Se invece che figli di nobili o ricchi foste nati, come la maggioranza, fra il popolo vi sarebbero invece toccati solo stracci, zoccoli e nel migliore dei casi vestiti smessi.





Le ragazze, fin da bambine, dovevano abituarsi a portare il busto. Ecco alcuni bustini di bambine. La lunghezza delle gonne era severamente regolamentata. Ecco una tabella del 1868 che stabilisce la lunghezza secondo l'età.



La fanciulla di questa fotografia del 1920 ha un dignitoso vestito nero. E guanti. Lo direste che ha solo 14 anni? Né lei, né la mamma giovane nonostante l'apparenza hanno trucco. Il papà, buono e tranquillo, assume nella foto un'aria estremamente severa.

Se poi foste nati negli anni Trenta o Quaranta poteva capitarvi di dover indossare la divisa di Balilla o di Piccola Italiana, ad ogni festa scolastica e di dover salutare romanamente. Che ne dite? C'è qualcuno che può rimpiangere di non essere nato prima?

LA GUIDA DEL C.d.R.

DOVE ANDIAMO?

MILANO. Un appuntamento da non perdere: dal 14 al 23 aprile si svolgerà la 54ª Fiera campionaria internazionale. Nella foto sopra: il Centro Internazionale degli Scambi della Fiera di Milano.

SORRENTO E PENISOLA SORRENTINA. Nei giorni 15, 16 e 17 aprile ci saranno le caratteristiche processioni degli incappucciati, che risalgono ad antichissimi riti pagani. Ogni parrocchia ha la sua processione, e in taluni paesi i fedeli si vestono come i personaggi della passione, come per una sacra rappresentazione.

PIANA DEGLI ALBANESI (Palermo). Il 18 aprile, celebrazione della Pasqua secondo il tradizionale rito bizantino. La manifestazione si concluderà con la distribuzione delle uova rosse e con una sfilata di donne in costumi tipici.

IN MOLTI ALTRI PAESI E CITTA', per la settimana santa, ci saranno riti e manifestazioni religiose e folcloristiche. Citiamo la «festa dei crocioni» di Castiglione di Garfagnana (Lucca), il 15 aprile; la «processione dei misteri» di Taranto, il 16; la «processione notturna» di Assisi, il 16; la «diavolata», dramma sacro, di Adrano (Catania), lo «scoppio del carro» di Firenze e la «corsa della torta» di Oleggio (Novara), tutti il 18 aprile, giorno di Pasqua.

ZIGZAGANDO

TUTTI BURATTINI

Il XXXIII MIFED (Mercato internazionale del film, TV-film e documentario), che si svolgerà dal 16 al 23 aprile nel quartiere della Fiera di Milano, avrà una grossa novità: il 1° incontro internazionale MIFED & burattini. Si esibiranno quattro compagnie di burattinai: una indiana, una inglese, una sovietica e una italiana.

GIOCATTOLI «GENUINI»

Genuini perché tutti di legno, come quelli dei nonni e dei papà. Costruzioni, monopattini e tante, tante altre cose. Si trovano alla «Città del sole», a Milano: nel negozio di via Dante per i bambini da 0 a 10 anni, e in quello di via Meravigli per i bambini da 10 a 100 anni.

SOLO PER GHIOTTONI

E' ricominciata in TV «A tavola alle 7», la rubrica gastronomica presentata da Ave Ninchi e Luigi Veronelli. Tra le sezioni della trasmissione: angolo delle conserve, angolo del dietologo e giochino con il pubblico. L'appuntamento è ogni domenica alle 19 sul secondo canale.

VESTITI E COSE VECCHIE

Vi segnaliamo una serie di negozi di Milano in cui si possono trovare abiti vecchi e oggettini vari (sempre vecchi). Alcuni di questi negozi sono diventati centri di scambio: molti ragazzi vi portano vestiti e ninnoli, antichi o fabbricati da loro (collanine, orecchini, spille, borsellini in tela, bambole, ecc.).
Ecco l'elenco, non resta che andare a dare un'occhiata: Shiba, via Giangiacomo Mora; Cento Fiori, via Commenda 33 e via Monti 2/a; Daa, via Victor Hugo 3; Sorelle Materassi, via Garibaldi. Negozi anche in via De Amicis e via Ariberto.

LIBRI

LA NAVE DEI GUERRIERI
di Giuseppe Bufalari
Fratelli Fabbri Edit., L. 5.000.
In un avvincente «misto» di realtà e fantasia il libro racconta la storia di Kemal, un ragazzo turco di 14 anni pescatore di spugne, che riporta dal fondo del mare oggetti appartenenti ad antichissimi relitti.

BERMUDA: IL TRIANGOLO MALEDETTO
di Charles Berlitz
Sperling & Kupfer Ed., L. 4.200
In una zona dell'Atlantico meridionale che è nota come «Il triangolo delle Bermude» più di 100 aeroplani e navi sono letteralmente svaniti nel nulla negli ultimi 35 anni. In questo libro appassionante vengono prese in considerazione le ipotesi più svariate e le relative documentazioni sul fenomeno.

IL LINGUAGGIO DEI GESTI
di Theodore Brun
Longanesi Edit., L. 1.000.
L'autore dimostra che coi gesti è possibile farsi capire in ogni località del mondo anche senza conoscere la lingua del luogo. Il volume ha più di 500 illustrazioni e la parte conclusiva mostra i gesti «professionali» di determinate categorie: dai delinquenti ai pompieri, dai camionisti agli allibratori agli avvocati.

FRANCOBOLLI

TRENTENNALE DELLE NAZIONI UNITE

L'organizzazione delle Nazioni Unite è sorta nel 1945. Fra i suoi principi fondamentali vanno ricordati la sovranità e l'uguaglianza di tutti gli Stati del mondo, la sicurezza e la giustizia internazionali, la soluzione pacifica delle controversie fra Stati. La sede delle Nazioni Unite (che è a New York, nel Palazzo di Vetro) e l'ufficio distaccato (che è a Ginevra, nel Palazzo delle Nazioni) emettono francobolli per la loro corrispondenza, rispettivamente (dal 1951) in dollari e anche (dal 1969) in franchi svizzeri. I francobolli emessi a tutt'oggi (descritti nel Catalogo Bolaffi «Nazioni Unite 1976») sono 326 più 7 foglietti, e costituiscono un'interessante collezione tematica. Presentiamo qui sotto due esemplari della serie di quattro valori (1975) che celebra il Trentennale: l'indicazione dei 30 anni di esistenza è in numeri romani e forma tre uomini stilizzati che reggono la bandiera dell'organizzazione.

Giovanni Vassallo

DISCHI

TONI ESPOSITO
Processione sul mare (RCA)
Secondo disco per il bravo percussionista napoletano, nella foto, che ci propone suoni, canti e voci di una Napoli che vive, resa ancora più reale (come nel brano «Mercato di stracci») dalle voci del popolo e dai richiami dei venditori ambulanti che trasportano l'ascoltatore nell'affascinante «casbah» partenopea.

RENZO ZENOBI
Chiari di luna (RCA)
Zenobi, cantautore toscano, ci presenta con le canzoni di questo suo secondo LP immagini di vita pacate e un po' malinconiche, interpretate con gusto e sincera poesia. Renzo Zenobi sarà in tournée con Francesco De Gregori sin dai primi giorni di aprile nei maggiori teatri e palasport italiani.

Tiziano Cantatore

TUTTI ALL'EUROFLORA

Questo buono dà diritto allo sconto di L. 200 sul biglietto d'ingresso all'Euroflora 76.

CORRIERE DEI RAGAZZI - EUROFLORA

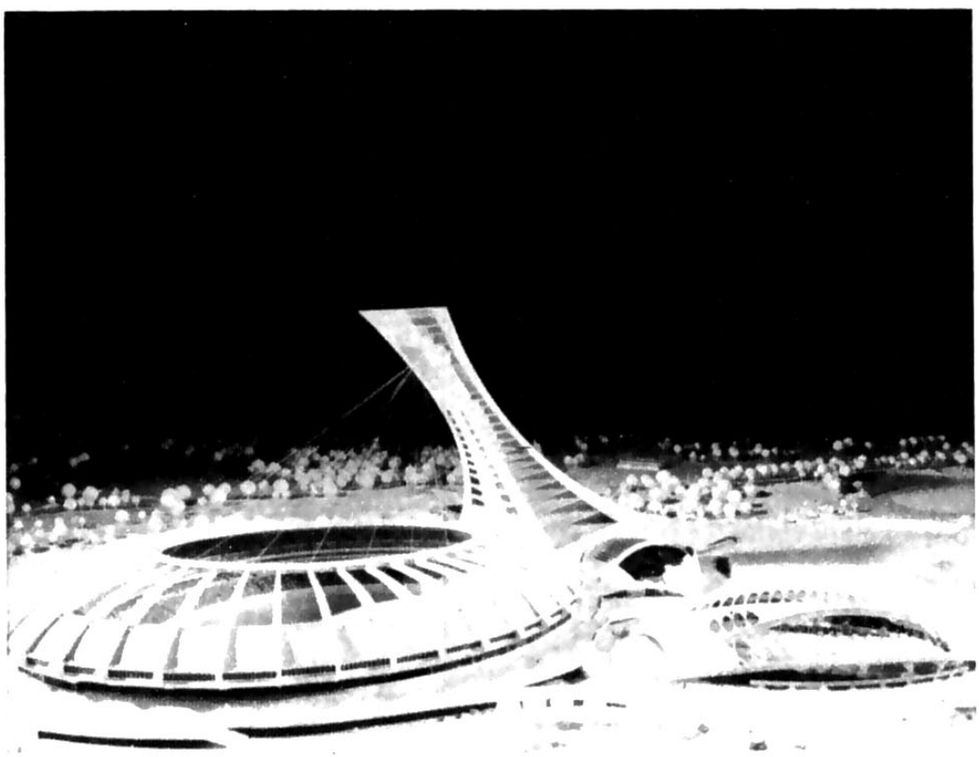
TAGLIANDO-SCONTO PER ENTRARE ALL'EUROFLORA

Il tagliando che trovate qui a sinistra dà diritto a uno sconto. Tutti coloro che, non avendo vinto il concorso «Euroflora-CdR», devono pagare l'ingresso alla 3° Esposizione internazionale del fiore e della pianta ornamentale presentando il tagliando ai botteghini sborseranno solo 500 lire invece delle 700 che pagano gli altri. La mostra è aperta dalle ore 7 alle 23 e si svolgerà nel recinto della Fiera di Genova dal 24 aprile al 2 maggio prossimi.

CLUB DEI RAGAZZI

IL CLUB SI RINNOVA PER VOI

Le pagine del Club, come vedete, sono cambiate. C'è una nuova grafica, e c'è una nuova impostazione. D'ora in avanti le nostre, cioè le *vostre* pagine, saranno più piene, più vive.
Una prima novità è questa colonnina: una specie di «articolo di fondo» in cui cercheremo, col vostro aiuto, di dare al Club un volto ben preciso e, anche se la parola spaventa un po', un certo «impegno».
Le iniziative, le manifestazioni, i concorsi che il Club ha organizzato in quasi un anno di vita sono state moltissime, e tutte, ci auguriamo, interessanti e stimolanti. Citiamo, tra gli altri, «Un'estate di giochi», «Giocate con l'Inter», la «Hit-parade del nuoto», la sezione filatelica, la sezione CB, l'«Operazione grandi alberi», la «1ª marciacurta dei ragazzi» e la passeggiata ecologica «Da Montecatini ... a Montecatini».
A noi sembra molto. E a voi? Ma l'importante è non fermarsi, cercare di migliorare sempre. E questa settimana, insieme ai preannunci di due straordinari concorsi, vi invitiamo un'altra volta a camminare tutti insieme. Sappiamo che le marce e le passeggiate in libertà attraverso i campi, senza competizione, riscuotono il vostro interesse, ma in questa occasione si tratta anche di fare qualcosa di più. Stiamo parlando della «Marcia dell'amicizia», indetta dalla FIASP (Federazione italiana amatori sport popolari) per domenica 9 maggio 1976.
Perché è «qualcosa di più»? Leggetelo nella pagina accanto.



MONTREAL '76 VOTATE L'ATLETA PIU' SIMPATICO

Scatterà nel prossimo numero del Corriere dei Ragazzi un concorso legato alle prossime Olimpiadi di Montreal.
Partecipare sarà semplicissimo: basterà votare il più simpatico tra gli atleti italiani che difenderanno i nostri colori in Canada. Ma di questo parleremo diffusamente la prossima settimana.
Intanto, vi anticipiamo i premi, che sono ricchissimi. Il COCP e l'Intercoins di Milano offriranno infatti ai 30 fortunati soci del Club dei Ragazzi, i cui nomi saranno estratti a sorte tra i partecipanti, *10 serie complete di monete olimpiche canadesi, 10 pezzi da 10 dollari e 10 pezzi da 5 dollari*. E c'è una sorpresa in più per il primo estratto: una poltrona Pizzetti.

COME COME?

Non siete ancora iscritti al Club dei Ragazzi? E che aspettate? Oltre ai numerosi concorsi e alle manifestazioni organizzate per voi, il CdR vi offre dei magnifici regali. Eccoli:

1. Una tessera personale.
2. Un blocco di carta da lettere con l'emblema del Club.
3. Uno stemma catarifrangente.
4. Uno stemma autoadesivo e uno da stampare a caldo sui jeans.
5. E il regalo più bello! Una strepitosa collezione di conchiglie!

ATTENZIONE!

NEL PROSSIMO NUMERO GRANDE CONCORSO FOTOGRAFICO

CORRIERE DEI RAGAZZI - POLAROID

FATE LA VOSTRA MARCIA DELL'AMICIZIA

«Camminare anche per chi non può camminare»: questo è lo slogan della marcia, giunta quest'anno alla sua terza edizione.
Lo scopo infatti è quello di raccogliere fondi a favore della UILDM (Unione italiana lotta contro la distrofia muscolare) e dell'ANFFAS (Associazione nazionale familiari fanciulli subnormali). La marcia non è unica: chiunque può organizzare la sua, stabilendo l'itinerario e la lunghezza del percorso. Bastano anche solo quattro amici per farlo; costituiscono un piccolo comitato organizzatore che sceglie di comune accordo un itinerario che vada dai 4 ai 7 chilometri, preferibilmente in zona verde. Naturalmente è meglio se ad organizzare la marcia è la scuola: anzi, le dieci scuole che avranno raggiunto il maggior numero di iscritti saranno premiate. Parlatene dunque con i vostri professori.
Dovrà esserci una piccola quota d'iscrizione: è un sacrificio che, siamo certi, farete volentieri, perché il ricavato, tranne le spese di organizzazione, verrà interamente devoluto alla UILDM e all'ANFFAS.
E' tutto. Domenica 9 maggio centinaia di marce prenderanno il via contemporaneamente in tutta Italia, dando vita all'unica, grande marcia dell'amicizia. Se volete esserci anche voi, scrivete subito a VAI (organo ufficiale FIASP), via Spalato 5, 20124 Milano (tel. 02/6884063). Avrete tutte le informazioni che qui non possiamo darvi.

Per iscriversi al Club dei Ragazzi occorre disporre di 2 mila lire in francobolli. Questi vanno uniti alla scheda compilata e messi in una busta. Spedite tutto a: Club dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161 Milano. Riceverete la tessera e gli altri splendidi omaggi del Club.

TAGLIANDO DI ISCRIZIONE AL CLUB

NOME _____

COGNOME _____

VIA E N. _____

LOCALITA' _____

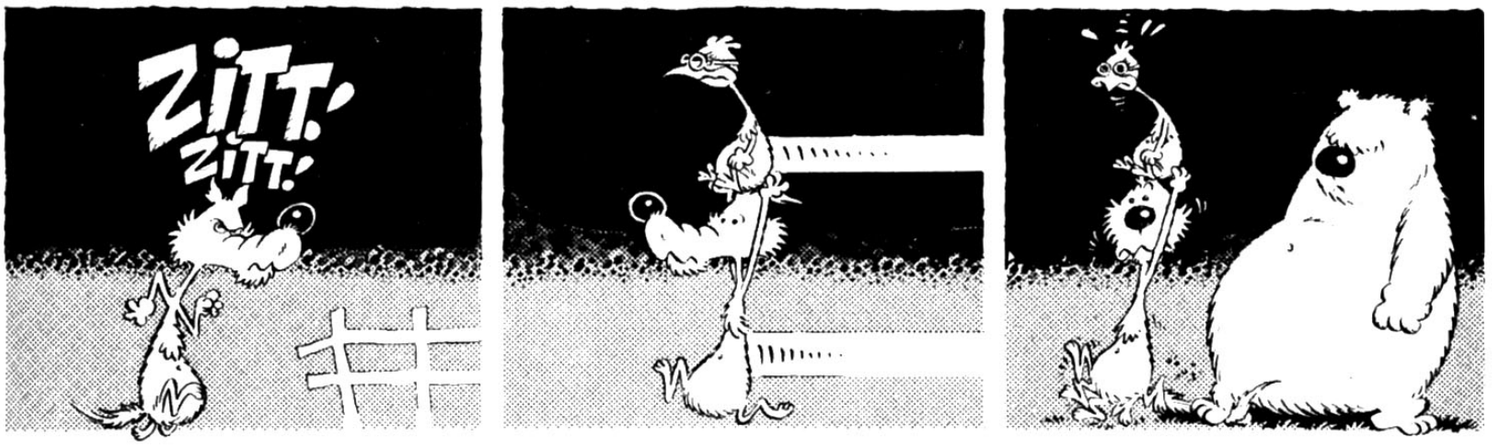
CAP _____

DATA DI NASCITA _____

GRANDE INIZIATIVA DEL C.d.R.

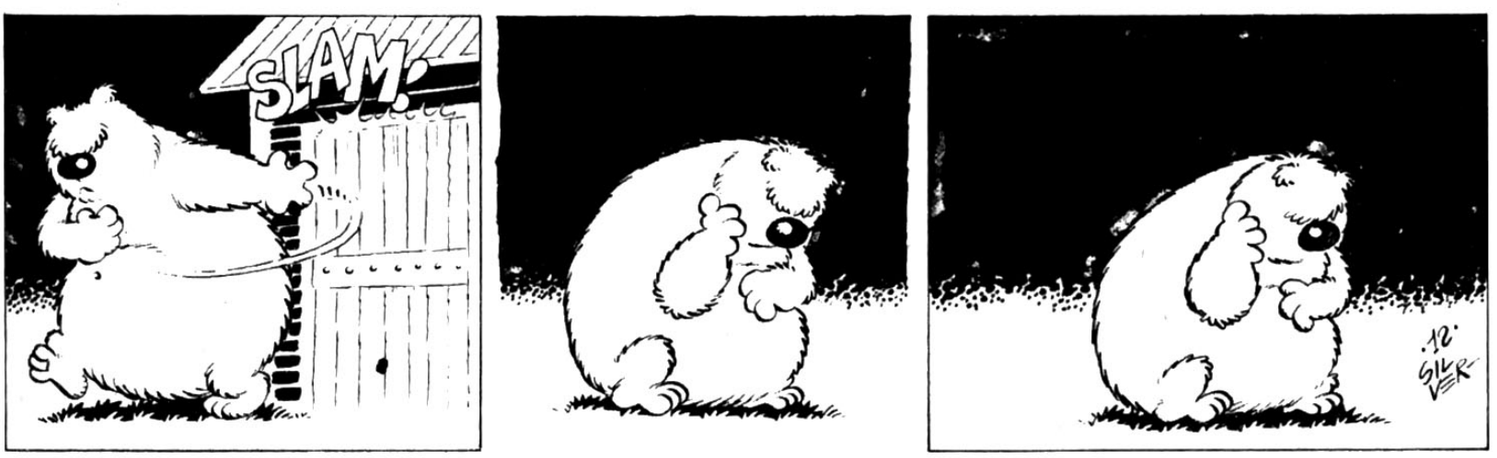
RACCONTA LA STORIA DEL TUO RANDAGIO

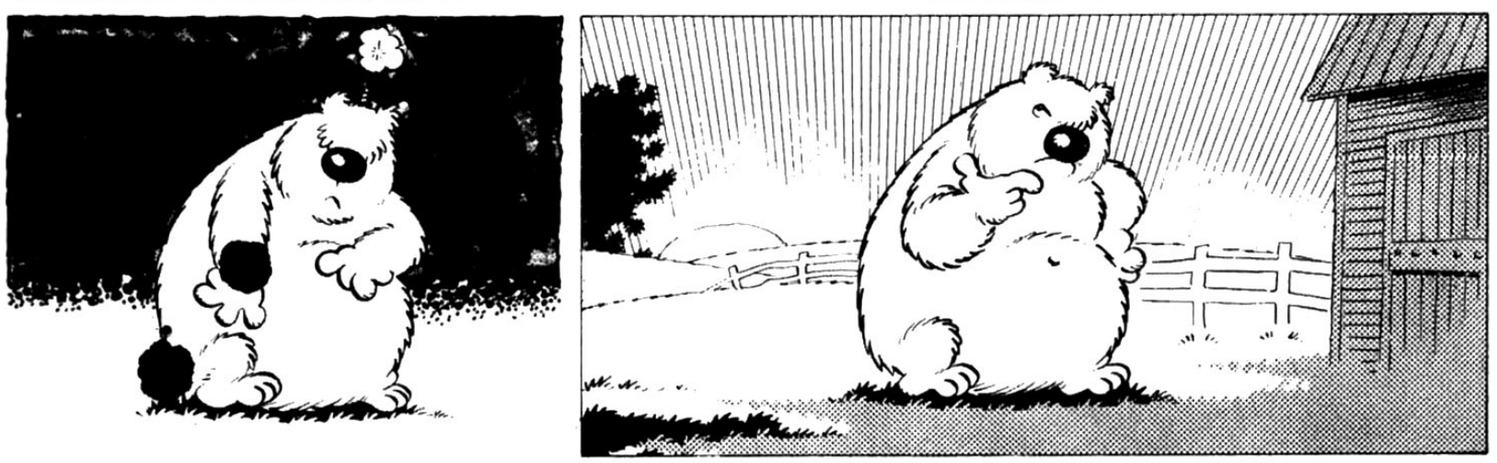
Lino Penati, l'amico dei cani, gatti & C. che tutti ormai conoscete per averlo visto in TV e sul CdR, s'è già messo al lavoro, foto sopra, e sta scrivendo la storia del suo amico Tom Foxy. Noi però oltre a quella di Penati aspettiamo ora le storie scritte da altri personaggi e, soprattutto, quelle scritte dai ragazzi. Forza dunque! Mandateci anche voi le storie di cani e gatti randagi, di uccellini feriti, di tartarughe sperse ecc. che avete raccolto e adottato. Il CdR le pubblicherà, purché non siano troppo lunghe (una paginetta) e siano corredate con una fotografia dell'animale protagonista. Le 50 storie più interessanti verranno inoltre premiate con un libro della Rizzoli.



LUPO ALBERTO

di SILVER





Bikini Algida

gioia da mordere

ALGIDA

Algida, voglia di gelato.

GLI AEREI FATTI IN CASA

La scelta dei modelli da costruire va dal piccolo aereo monoposto al biplano acrobatico, dall'anfibio all'autogiro e, anche, all'elicottero.

Servizio e foto di LUIGI BUTTI

Qui a destra: un autogiro, apparecchio senza motore che si alza in volo al traino di un'automobile. E' pilotato dal signor Orlando Baggioli di Trezzo sull'Adda, suo ideatore e costruttore. Sotto: ripreso durante il decollo e in volo, il suggestivo «aquilone a motore» del milanese Walter Bagaglini. Questo originale apparecchio ha effettuato il primo volo nel 1973 e attualmente è uno dei modelli più diffusi e imitati. Nella pagina accanto: un profilatissimo autogiro costruito da Vittorio Magni di Samarate (Varese).

Chi di voi, ragazzi, non ha mai sognato d'avere un aeroplano — anche piccolissimo — con il quale provare l'emozione del volo? Ebbene, ci sono molte persone che hanno provato questo desiderio e che, per soddisfarlo coi modesti mezzi economici di cui disponevano, hanno pensato di costruirsi da sé l'aeroplano, di «farlo in casa».

Certamente non è cosa facile per nessuno. E non è certo un gioco da bambini. Bisogna avere già nozioni di pilotaggio, intendersi di disegno tecnico, avere un po' di danaro e molta, moltissima pazienza. L'ostacolo più difficile da superare — a detta degli interessati — pare che sia lo scetticismo, le risatine, l'aria di compatimento che si legge in volto a pa-

continua a pag. 78

GLI AEREI FATTI IN CASA

segue da pag. 77

renti ed amici. Ma un vero appassionato non si perde d'animo per così poco: ammucchia il materiale e gli attrezzi nel tinello, in cantina o nel solaio (che ha trasformato in officina) e si rimbocca le maniche...

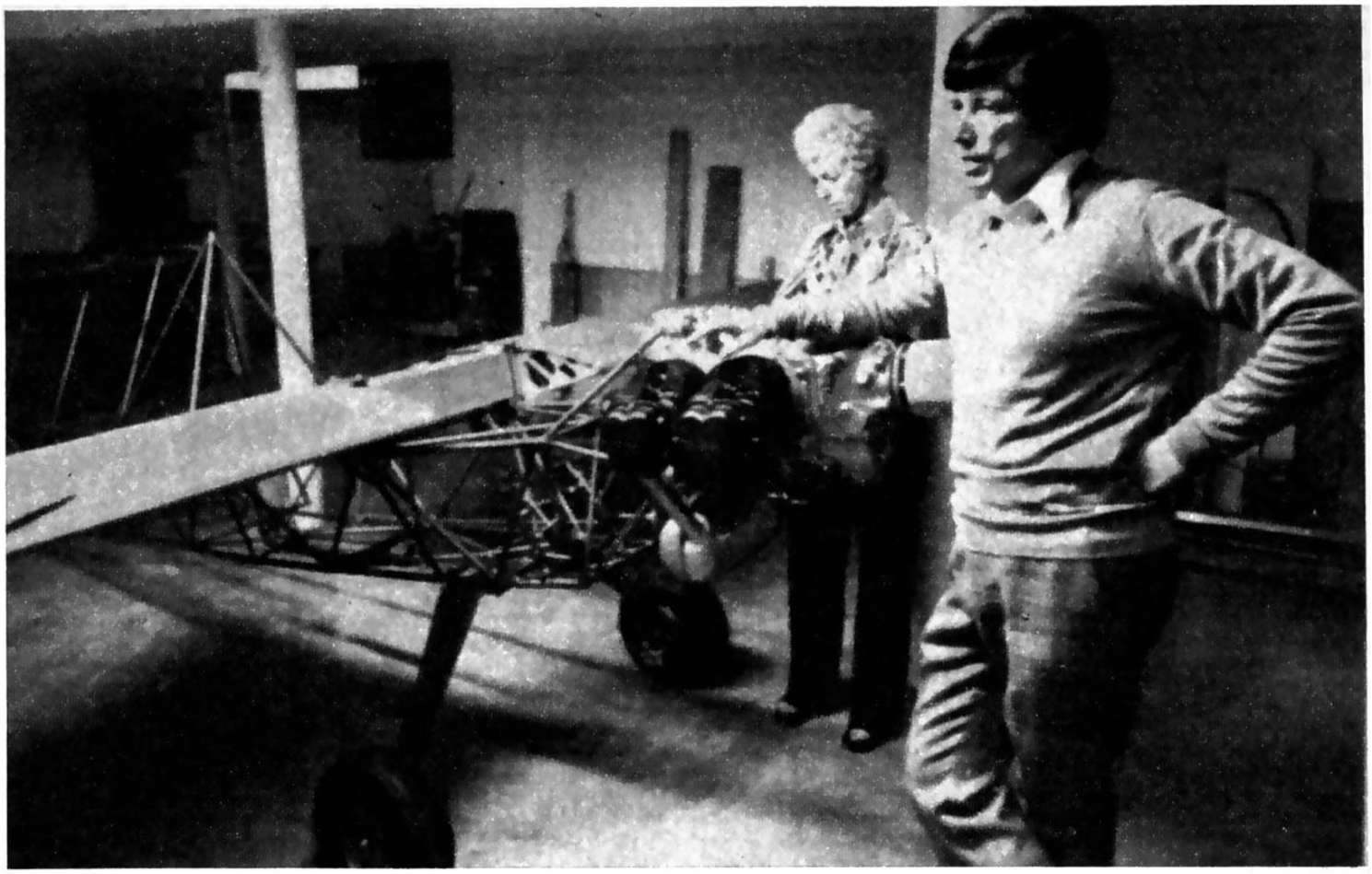
Le ruote, la tela, il motore, le vernici, il compensato, la colla, i bulloni, i cavi — sparsi con le seghe, i martelli, le forbici, le pinze, i pennelli, i disegni, le lime — creano una gran confusione nel piccolo locale. Però, un giorno dopo l'altro, quello che sembrava una favola diventa realtà: il piccolo velivolo prende forma. Quando ormai mancano solo gli ultimi ritocchi, la folla di incredulli che aveva sempre disertato il laboratorio comincia a gironzolare attorno al locale, a mostrare interessamento, ad offrire il proprio aiuto.

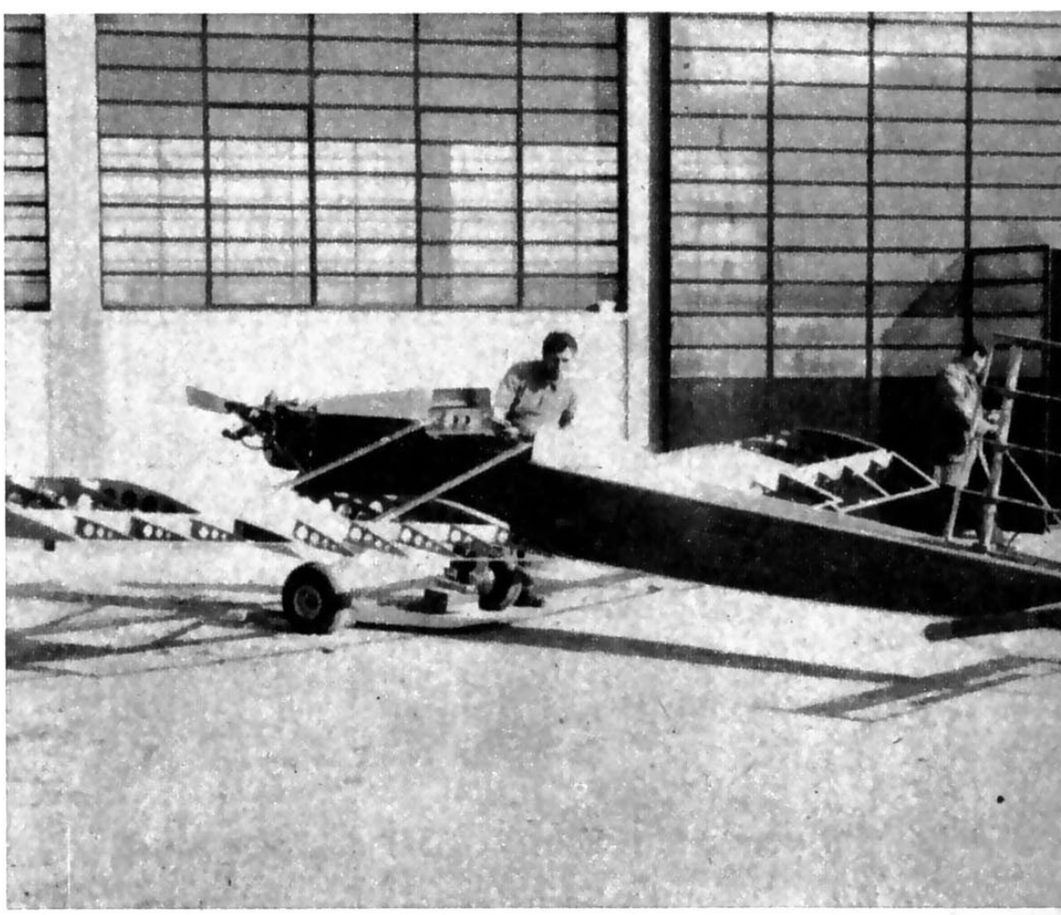
Finalmente il gran giorno! Il minuscolo apparecchio, verniciato di fresco, viene trascinato in un prato, messo a punto nei particolari. Il suo proprietario — costruttore e pilota nello stesso tempo — siede ai comandi ed avvia il motore. L'aereo freme, si muove, sobbalzando prende velocità. Ecco, è in aria: vola, vola!

Le dimensioni di questa singolare attività costruttiva sono più ampie di quel che non si creda. Da anni, alcune industrie del settore vendono «scatole di montaggio» contenenti le parti smontate di velivoli di modeste dimensioni e di facile costruzione. In Europa si contano numerosissimi appassionati di «aerei in scatola» in Francia, Svizzera ed Inghilterra; mentre l'associazione americana Experimental Aircraft Association ha nei suoi elenchi più di settantamila iscritti.

La convenienza di raggrupparsi — per riunire le forze e l'esperienza ed intraprendere la costruzione con le migliori possibilità di riuscita — è apparsa evidente anche agli italiani, che nel 1970 hanno dato vita al Club Aviazione Popolare, con sede a Lonate Pozzolo (VA) in via Dante 80. L'appartenenza ad un'associazione come questa — che ha dimostrato capacità, serietà ed autodisciplina — facilita il reperimento di disegni e materiali, assicura l'assistenza dei soci più anziani e fa guadagnare la fiducia delle autorità aeronautiche.

Noi abbiamo pensato di presentarvi le immagini di alcuni aerei, «fatti in casa» da appassionati italiani, che volano con grande soddisfazione dei loro abilissimi costruttori.





Qui sopra: il minuscolo Volksplane realizzato dai soci del Club Aviazione Popolare. A sinistra: l'idrovolante costruito da Bruno Militi di Rimini. In alto: Calvin Kaplan, un «costruttore» di Cincinnati (USA) fotografato insieme, con il suo aereo. Negli Stati Uniti la costruzione di un aereo può rientrare tra gli scopi dell'attività scolastica.

COSTRUITELI CON NOI

A cura di FEDERICO SANTIN

VI INSEGNO I TRUCCHI DELLE VERNICI

Spesso le vernici vanno «preparate». Ecco come fare e come usare i loro miscugli.

La volta scorsa accennammo alla possibilità di mescolare al «Silver» altri colori per ottenere effetti particolari. Pubblichiamo ora nella pagina seguente la foto del «Mustang» a motore aperto per darvene un esempio evidente. Il serbatoio dell'olio, verniciato con una miscela di Silver più bianco opaco, sembra una lamiera zincata e l'aspetto metallico dell'aereo, con quelle piccole differenze di tono nella lamiera d'alluminio, contribuisce notevolmente al realismo del modello. Come abbiamo già spiegato, questo effetto è stato ottenuto mescolando al Silver piccole quantità di nero opaco. Anche la foto della pistola Peacemaker «45» è un esempio di come si possa ottenere un effetto decisamente metallico usando il «Silver» con piccole aggiunte di nero.

Continuiamo ancora per un momento il discorso della colorazione con vernici metalliche per qualche altro suggerimento che può esservi molto utile. Se nei precedenti articoli raccomandavamo di usare il pennello non troppo pregno di colore, per le vernici metalliche questa regola va intesa in modo ancora più restrittivo.

A questo proposito vorremmo farvi presente che il «Silver» in modo particolare e tutte le altre vernici metalliche in generale tendono a depositarsi sul fondo del barattolo, per cui vi consigliamo di rimescolare ogni volta che dovrete intinge-

Fuoriclasse a due ruote.
La collezione LEGO® serie "esperti" si arricchisce per te.

Queste novità partecipano al concorso SCOPRI LEGO

Per te che sei già un esperto di costruzioni, la LEGO ha messo a punto due eccezionali novità. I modellini della moto Norton Commando e della famosa Harley-Davidson Electra Glide, in dotazione alla polizia americana...

È un'occasione da non perdere per mettere alla prova la tua bravura. E per ingrandire la tua "galleria" di nuovi pezzi da autentico collezionista.

LEGO

LEGO®: un gioco nuovo, ogni giorno.

® LEGO, LEGO DUPLO e LEGOLAND sono marchi registrati. Copyright 1976, LEGO A/S

re il pennello. Certo è un'operazione noiosa, ma, per contro, amalgamare una vernice metallica è molto più facile e semplice che non le altre. Vi diremo anzi che noi prendiamo la vernice direttamente dal bastoncino con il quale mescoliamo. Questo «trucco» ci garantisce sempre la stessa tonalità di colore. Inoltre quando avete un altro colore a contatto con il «Silver» (come il blu, nel caso del «Mustang» della foto), non usate mai lo scotch per delimitare le linee di confine perché il suo strato adesivo rovina le superfici trattate con questa vernice. Quindi, o arrangiarsi a mano o tagliare una striscia sottile di scotch, per delimitare i contorni.

Nel caso che abbiate mescolato del nero al «Silver», se non avete tenuto da parte un certo quantitativo del miscuglio, vi troverete nei guai perché non riuscirete mai ad azzeccare l'esatta dosatura una seconda volta. Ogni volta perciò che preparerete miscugli con sfumature metalliche diverse, preparatene in quantità tale che sia sufficiente non solo a tingere il pezzo, ma anche a dare gli eventuali ritocchi. Dovrete conservare i miscugli avanzati in vecchi barattolini vuoti o in altri piccoli recipienti chiusi ermeticamente. Se vi venisse in mente di dare l'argento su tutta la superficie del modello per sovrapporvi poi un altro colore, vi accorgereste subito dell'errore commesso: il «Silver», anche se perfettamente asciutto, ha la pessima abitudine di sciogliersi a contatto con altre vernici, trasparendo poi *sempre* su di esse. Perciò verniciate solo quelle parti che richiedono questo colore.

Chiudiamo per ora questo argomento e ritorniamo alle vernici opache. Un tempo, agli albori del plastimodellismo, le vernici opache non esistevano in commercio per cui i modelli venivano lasciati con il colore della plastica originale o colorati con vernici lucide. Ma quella vernice lucente appariva poco realistica. Ad un certo punto comparvero finalmente le vernici opache e allora fu un'orgia di modelli opachi, tanto opachi da sembrare di terra cotta. Anche in questo caso l'aderenza agli originali non esisteva e i modelli apparivano, ancora una volta, falsi. Ciò dipende dal fatto che nella realtà nessuna «macchina» è così lucida o così opaca. Perfino gli aerei della seconda guerra mondiale, ad esempio, che pur erano verniciati in opaco, dopo qualche tempo assumevano un tono traslucido, figuriamoci ora con le moderne vernici al poliuretano che lo sono già in partenza! La foto dell'Hawker Harrier vi mostra non solo i particolari del reattore con diversi tipi di vernice metallizzata, ma anche quell'effetto traslucido di cui vi parliamo. Se poi lo guardate bene vi accorgerete che il modello non è certo «pulito di bucato», tutt'altro, e questo perché anche gli aerei sono sporchi, e non solo loro. Di quest'altro particolare parleremo diffusamente nella prossima puntata.

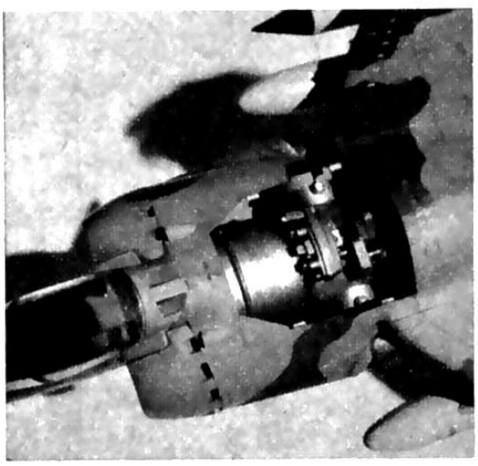
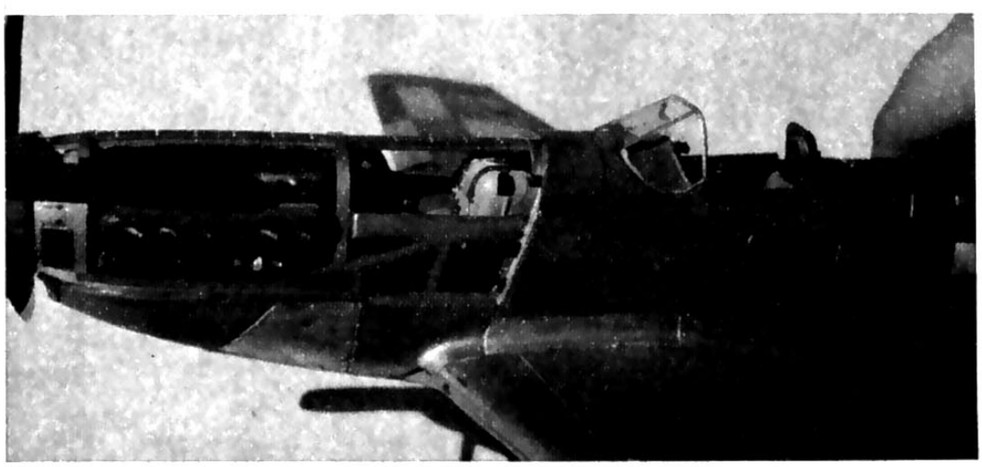


Foto sopra: una pistola Peacemaker «45» della Hobby Kits Life-Like in scala 1/1, buon esempio di effetto metallico dato dalla vernice. Foto a sinistra: i motori dell'Hawker Siddeley Harrier GR 1 della Revell, scala 1/24, sono ricoperti di vernice metallizzata. Foto sotto: un North American P. 51 D «Mustang» dell'Airfix in scala 1/24 notevolmente realistico per effetto delle vernici.



NOVITÀ
NOVITÀ
NOVITÀ

SGUISH®

la tempera rivoluzionaria

si fora
si strizza
si chiude
da se`

1 si fora con la punta di una matita

2 si strizza dosando la quantità

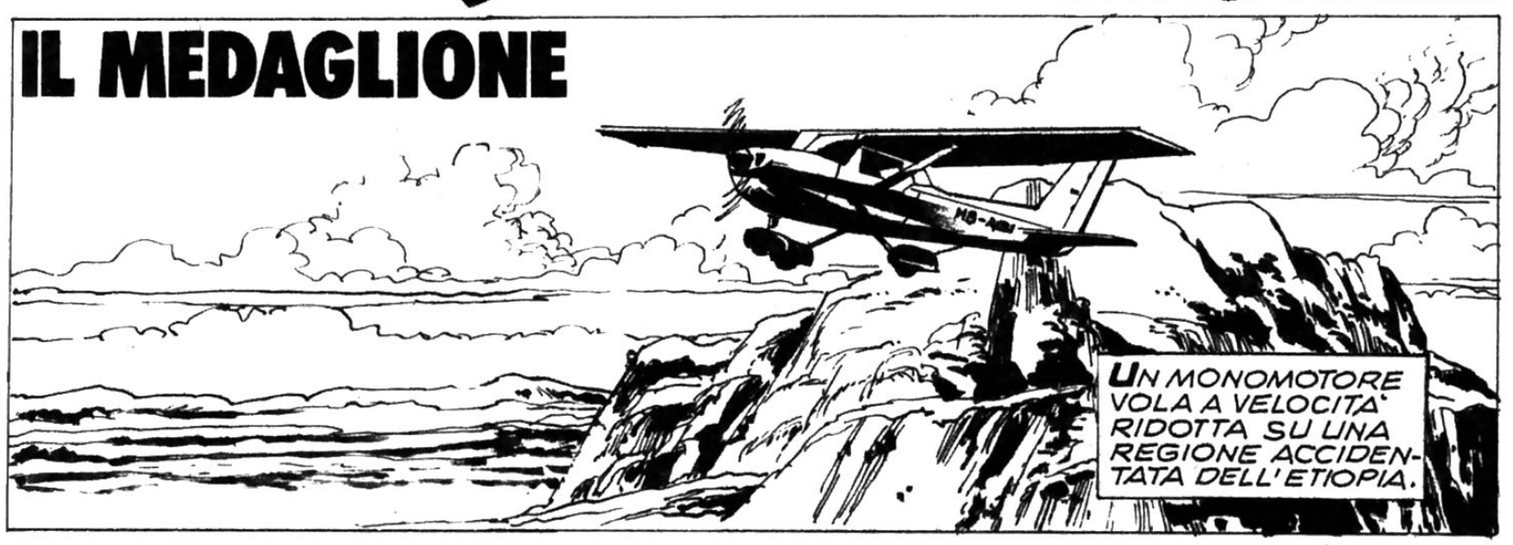
3 si stempera; si chiude da sé lasciando essiccare un pò di tempera sul foro.

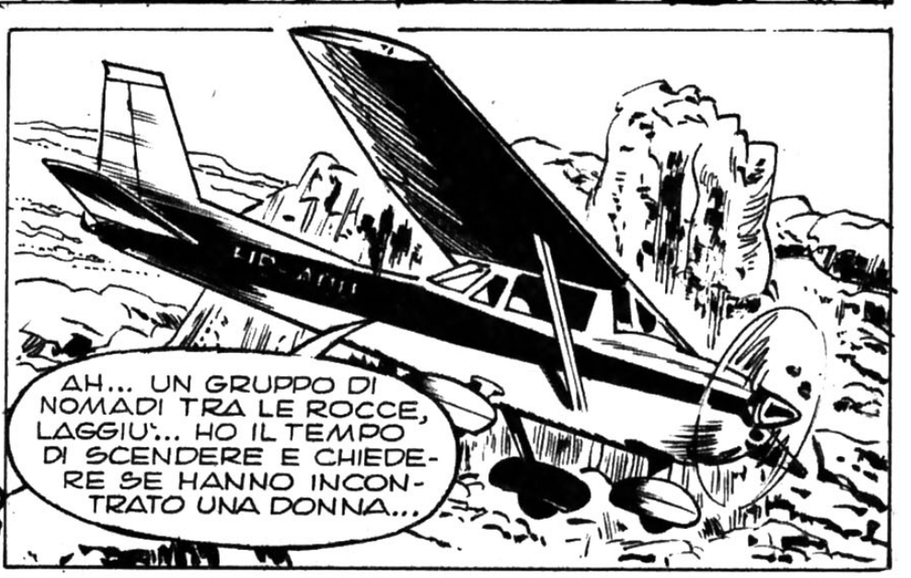
3 tempere SGUISH e DAS 1/1 in offerta a L 1000

AQUILA

Testo e disegni di WEINBERG

IL MEDAGLIONE





NONOSTANTE IL TERRENO IMPOSSIBILE, AQUILA RIESCE AD ATTERRARE VICINO ALLA BANDA DEI NOMADI.
PIUTTOSTO DIFFIDENTI, SI DIREBBE...
NO! NON SCAPPATE.! FORSE POTETE AIUTARMI...
PANG
AAAH
HA AVUTO IL FATTO SUO... PRESTO.! FRUGATE IL SUO AEREO E GUARDATE SE CI SONO CIBO E ARMI.!
BENE.
ANCORA UNO DI QUEI MALEDETTI BIANCHI CHE CI SORVEGLIANO COME AVVOLTOI.
BE', A QUESTO ABBIAMO TAGLIATO LE ALI.!
HMM... DOVE HO GIA' VISTO QUEST'UOMO.?..

SI'... IO... IO L'HO GIA' VISTO...
DOVE... DOVE...
E QUESTO TALISMANO... ANCHE QUESTO LO CONOSCO...
ANDIAMO, DONNA PAZZA! VIENI!... NOI TI ABBIAMO TROVATA E NOI TI TENIAMO!
E' INVASATA DAGLI SPIRITI... CI PORTERA' FORTUNA!
ISTINTIVAMENTE, GINA SI TOGLIE IL MEDAGLIONE CHE HA AL COLLO...
...E LO LASCIA AD AQUILA...
ANDIAMO, DONNA PAZZA. CI PENSERANNO GLI AVVOLTOI A LUI!
PER OGGI LA CACCIA E' ANDATA BENE!
GIA', NON POSSIAMO LAMENTARCI...
QUALCHE ORA PIU' TARDI, QUANDO IL SOLE SCENDE LENTAMENTE DIETRO L'ORIZZONTE...
OOH... LA MIA TESTA... IL DOLORE MI MARTELLA GLI OCCHI... CHE BUIO... VEDO TUTTO NERO...
MA NON PUO' ESSERE NOTTE... SENTO IL CALORE DEL SOLE SULLA PELLE...
E QUESTO SBATTERE D'ALI?... QUESTI GRIDI... SONO AVVOLTOI...

GLI AVVOLTOI NON VOLANO DI NOTTE... E IL CALORE DEL SOLE?!...
CIECO! SONO DIVENTATO CIECO!... DIO MIO... LA PALLOTTOLA HA LESO IL NERVO OTTICO... NO! NO!
PANG PANG
KRIII KRIII KRIII
CHIUNQUE VOI SIATE, GRAZIE DI AVER CACCIATO QUELLE ORRIBILI BESTIACCE...
...ORA HO BISOGNO DI UN DOTTORE...
TU? AQUILA?!
SE L'AVESSI SAPUTO, NON SAREI ATTERRATO PER SOCCORRERTI... D'ALTRONDE, PER TE E PER TUTTI GLI ALTRI IO SONO MORTO!
QUESTA VOCE... MI PARE...
SI', SONO IL SERGENTE TONHEIM, DELLA 334ª SQUADRIGLIA DELL'AVIAZIONE REALE NORVEGESE.(*)
COME? TONHEIM?
(*) AQUILA APPARTENEVA A QUESTA SQUADRIGLIA.
MA ALLORA?... NON SEI ANNEGATO QUANDO IL TUO AEREO E' CADUTO IN MARE.
E' CIO' CHE AVETE CREDUTO ALLA BASE... IL SERGENTE TONHEIM SCOMPARSO IN MISSIONE.' UNA BELLA LIBERAZIONE PER VOI... DOPO IL CONTEGNO IMPIETOSO CHE AVETE TENUTO CON ME!

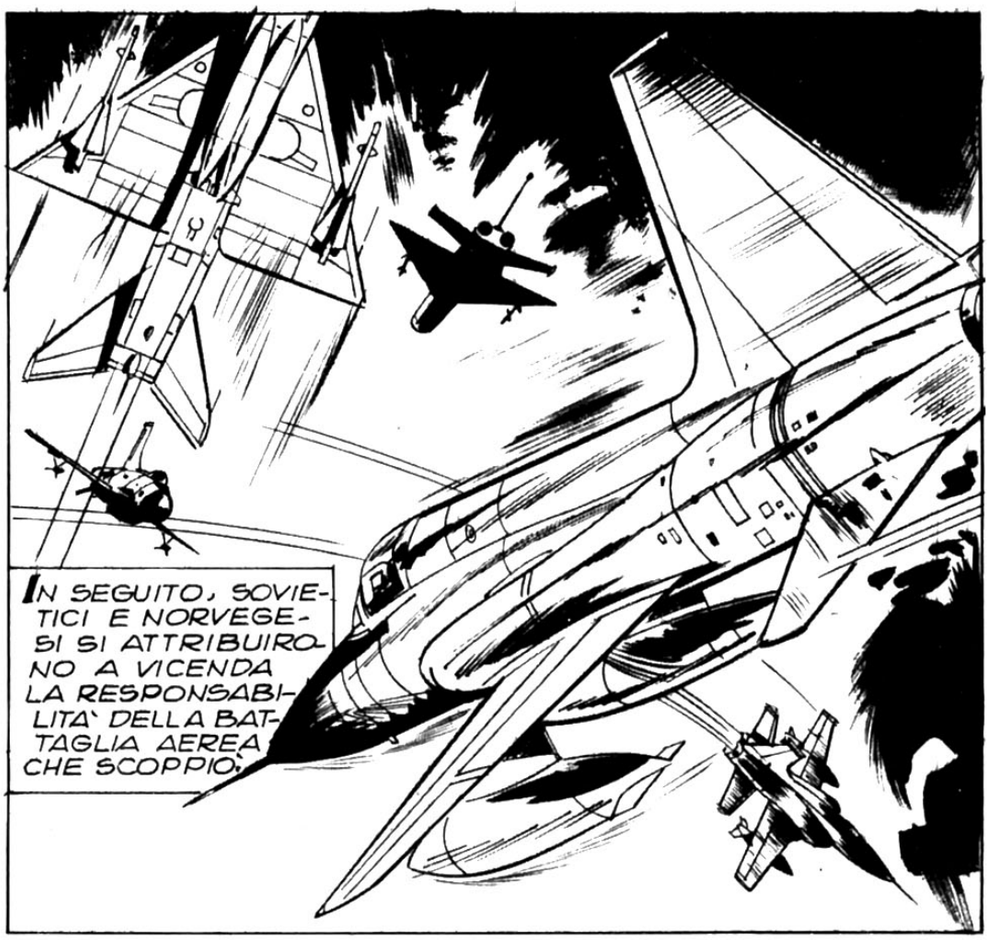
NONOSTANTE IL DOLORE LANCINANTE, AQUILA TORNA CON LA MENTE AL CASO DEL SERGENTE TONHEIM...

UN GIORNO, DURANTE UNA MISSIONE VICINO ALLA FRONTIERA SOVIETICA, TONHEIM, UNA TESTA CALDA, AVEVA BRUSCAMENTE VIRATO VERSO IL TERRITORIO RUSSO...

DALLA BASE LO CHIAMARONO INVANO... AVEVA STACCATO LA SUA RADIO... TRE ALTRI PILOTI DELLA SQUADRIGLIA RICEVETTERO L'ORDINE DI INTERVENIRE...

NON AVEVANO ALTRA POSSIBILITA' CHE COSTEGGIARE IL TERRITORIO DELL'URSS PER IMPEDIRE A TONHEIM DI PASSARE LA FRONTIERA...

I RUSSI PENSARONO A UNA PROVOCAZIONE I LORO INTERCETTORI SI MISERO IN AZIONE.



IN SEGUITO, SOVIETICI E NORVEGESI SI ATTRIBUIRONO A VICENDA LA RESPONSABILITA' DELLA BATTAGLIA AEREA CHE SCOPPIO.

NEL FRATTEMPO, TONHEIM SFIORO' TEMERARIAMENTE LA FRONTIERA, PER POI VIRARE PRECIPITOSAMENTE ALLA VISTA DI UNO STORMO DI "MIG".

AL RITORNO ALLA BASE, FU ASPRAMENTE REDARGUITO E DA ALLORA IN POI EVITATO DA TUTTI I PILOTI...

FU ALLORA CHE COMINCIO' UNA SERIE DI MISTERIOSI SABOTAGGI... UN AEREO CADDE IN MARE...

UN ALTRO SI SCHIANTO' CONTRO UN FIORDO... LA MASCHERA DELL'OSSIGENO DEL PILOTA ERA STATA MANOMESSA...

NELL'ATMOSFERA DI OSTILITA' CHE CIRCONDAVA TONHEIM, SI FINI' PER SOSPETTARE DI LUI, ANCHE PERCHE' ALCUNI INDIZI SEMBRAVANO INDICARLO COME COLPEVOLE.

L'INCHIESTA NON RIUSCI' A STABILIRE NIENTE... MA QUALCHE GIORNO DOPO L'"F-5" DI TONHEIM SCOMPARVE AL LARGO DELLE ISOLE LOFOTEN... SULL'ACQUA GALLEGGIAVANO RELITTI DELL'AEREO, MA IL CORPO DI TONHEIM NON FU MAI TROVATO.

COSI' ERI VIVO... PERCHE' NON SEI TORNATO ALLA BASE?

A ME LO DOMANDI? LA VOSTRA OSTILITA' MI AVEVA RESO LA VITA IMPOSSIBILE... ERO DIVENTATO IL SOSPETTATO NUMERO UNO PER LA STORIA DEI SABOTAGGI... PER QUESTO HO SIMULATO IL MIO INCIDENTE!

DOPO AVER ABBANDONATO L'AEREO SONO STATO RACCOLTO DAI RUSSI, CHE MI HANNO ESPULSO DOPO AVERMI INTERROGATO A LUNGO... SONO FUGGITO IN SUDAMERICA, ED ORA ECCOMI IN AFRICA... **PILOTA TUTTOFARE! ECCO COSA AVETE FATTO DI ME! MI AVETE STRONCATO LA CARRIERA!**

NON DOVEVI INSCENARE QUEL "SUICIDIO", TONHEIM... DOPO LA TUA SCOMPARSA I VERI SABOTATORI SONO STATI SMASCHERATI... SONO STATO IO A SCOPRIRLI...
MENTI! HAI BISOGNO DI ME, E STAI INVENTANDO TUTTO...
NO.! E' LA VERITA'.! COSA AVREI DA GUADAGNARE? SONO CIECO.! CIECO, CAPISCI?
AH.! LA MIA TESTA... NON POTRO' PIU' VOLARE... LA MIA VITA E' FINITA...
TENENTE AQUILA... SCUSATEMI... IO NON SAPEVO... VI CONDURRO' ALL'OSPEDALE PIU' VICINO.
NON C'E' NIENTE DA FARE... NON SI PUO' TRAPIANTARE UN NERVO OTTICO.
PENTITO DEL SUO COMPORTAMENTO, IL SERGENTE TONHEIM PRESTA AD AQUILA LE PRIME CURE E LO GUIDA VERSO IL SUO AEREO DOPO AVER INVIATO UN SEGNALE DI PERICOLO.
NON PREOCCUPATEVI PER IL VOSTRO AEREO, VERRANNO A RECUPERARLO... ORA SEGUITEMI...
E' ORRIBILE PENSARE CHE SONO CONDANNATO A ...
CORAGGIO, TENENTE. ASPETTATE CHE I MEDICI VI ABBIANO ESAMINATO...
OH, VEDO CHE PORTATE SEMPRE IL VOSTRO FAMOSO TALISMANO TIBETANO...
MA... COS'E' QUELL'ALTRO MEDAGLIONE?
UN MEDAGLIONE? MA IO NON NE PORTO... DA DOVE VIENE? NON L'AVEVO PRIMA DI ESSERE ASSALITO DAI BANDITI.
GUARDA CHE COS'E'...
SI APRE... C'E' DENTRO IL RITRATTO DI UNA RAGAZZA...
UNA RAGAZZA?!
SI'... C'E' ANCHE UN NOME... GINA...
GINA?!
IL... IL MEDAGLIONE CHE LE AVEVO REGALATO!?..

E' UN INCANTESIMO!... COME HA POTUTO QUESTO MEDAGLIONE ARRIVARE FINO A ME? CHI ME L'HA MESSO AL COLLO?

NON CAPISCO, TENENTE, MA VI GIURO CHE NON SONO STATO IO.

C'E' UNA SOLA SPIEGAZIONE: E' STATO UNO DI QUEI NOMADI... MA PERCHE'?.. L'AVEVA GINA... PUO' DARSI CHE GLIEL'ABBIA RUBATO...

MA TUTTO QUESTO NON HA SENSO... A MENO CHE... A MENO CHE GINA NON FOSSE CON LORO! PRIGIONIERA!... E CHE ABBIA VOLUTO IN QUESTO MODO SEGNALARMI LA SUA PRESENZA...

GINA! GINA! I PREDONI! BISOGNA... AAH! LA MIA TESTA!

E' SVENUTO PER IL DOLORE!...

ACCIDENTI! BISOGNA FAR PRESTO PER L'OSPEDALE... DEVO SPINGERE AL MASSIMO!

UNA VOLTA ANCORA, AQUILA NON HA POTUTO INCONTRARE GINA. QUANDO RIPRENDERA' CONOSCENZA, ALL'OSPEDALE, ELLA SARA' DI NUOVO SCOMPARSA TRA LE MONTAGNE D'ABISSINIA. MA IL DESTINO HA IN SERBO STRANI INCONTRI, COME QUELLO COL SERGENTE TONHEIM... PURTROPPO PERO', SE ANCHE UN GIORNO IL CASO METTERA' GINA SULLA STRADA DI AQUILA, EGLI NON LA RICONOSCERA'... **IL PILOTA DEI GHIACCI HA PERSO LA VISTA.**

FINE DELL'EPISODIO

GIÙ NELL'ABISSO

Romanzo
di MINO MILANI

13ª Puntata

Gas nervino. Tutto accadde in pochi istanti. Tutto quanto dirò adesso, con lunghe troppo lunghe parole, i miei pensieri, ciò che vidi, ciò che avvenne, tutto fu questione di pochi istanti: nemmeno un minuto. E fu tuttavia il minuto più lungo della mia vita.
Gas nervino. Mi percorse un brivido d'orrore, che subito si spense, soffocato, raggelato da un orrore più intenso. Mi parve che il sangue non mi corresse più nelle vene. Non respirai più. Il cuore sembrò fermarsi. Pen-

continua a pag. 92

RIASSUNTO

Un battello abborda la lancia militare carica di bombe al gas: Martin vede, da lontano, tre uomini mascherati che, con i negri (gli zombi?) s'impadroniscono delle bombe. Ma una cade: esce il gas.

GIÙ NELL'ABISSO

segue da pag. 91

sai: «E' l'effetto del gas, muoio» ma seppi, mentre lo pensavo, che non era così. Quei negri senza maschera non avevano levato le braccia al cielo, non erano caduti a terra fulminati. Erano rimasti là immobili.

Ora avevo la prova. Ora non dubitavo più. Ora sapevo che *loro non potevano più morire.*

Balbettai: — Gli zombi...

— Che c'è, Martin? — chiese Deg, tremando. Mi parve, almeno, d'udire questa sua domanda ansiosa. Non gli badai.

«Gas nervino. Ucciso dal gas» pensai ancora, e mi conquistò un sentimento assoluto, profondo, totale, di rassegnazione. Inutile aver paura, inutile scappare, non si sfugge alle leggi del destino. Troppo tardi per tutto.

Però le mie mani non tremarono e continuai a guardare. E vedevo che s'era sprigionata, là, dalla granata caduta a terra e nascosta al mio sguardo dalla murata del peschereccio, una fumata verdina, d'un verde però appena percettibile, creato, forse, dalle lenti del binocolo, e che senza la nebbia stesa sul mare forse non avrei nemmeno visto; un verdino che divenne, subito dopo, un vago violetto, un colore dolce, morbido: il colore della morte chimica, della morte istantanea.

La fumata era lenta, lentissima: certo il gas fuoriusciva da una minima fessura, e si alzava piano per piano ricadere. Vidi, intanto, le figure mascherate sussultare e balzare indietro, e immaginai — in quegli strani istanti in bilico tra la vita e la morte — il terrore di quelle menti...

Un terrore che però Carlos Carlos superò subito. Lo vidi farsi avanti, sospingendo davanti a sé il tenente di marina; lo vidi accennare al punto donde s'alzava il gas, dove cioè era caduta la granata: e subito due negri s'abbassarono, e si abbassò con loro anche il tenente di marina; per qualche istante non li vidi. Ma sapevo ciò che stavano facendo. Sapevo tutto, avevo capito tutto. Stavano avvitando la spoletta della bomba, chiudendo così la fuga del gas. Ecco perché, in quella remota casa sperduta tra le piantagioni, quell'ufficiale americano stava istruendo gli zombi. Per questo.

Tutto quanto ho narrato era accaduto in pochi istanti. Tutto: la caduta della bomba, la fuoriuscita del gas, il balzo indietro dei tre uomini, la reazione di Carlos Carlos, e la mia paura, la mia rassegnazione. E il fulmineo, quasi inavvertito comprendere che non sarei morto, perché ero lontano, e non vicino, come il binocolo m'aveva fatto credere.

— Quindi non per gli zombi. Gli zombi non sono vivi, quindi non possono morire asfissiati.

— Che... che avete detto, Martin? Che diavolo avete detto? Che sta succedendo, su quelle dannate barche?

Non avevo parlato per Deg, avevo ripetuto a me stesso le parole di Victoria. M'accorsi d'aver pensato ad alta voce; e ad alta voce continuai a pensare e dissi:

— ... è necessario che il cadavere sia stato sepolto nella nuda terra, senza la cassa. E che il disseppellimento avvenga in una notte di luna piena. Martin, quale è la cosa più orribile che esiste? Un corpo morto che non ha più scintilla, ma che resta in piedi, che si muove, agisce, che vede ed ascolta...

Deg tacque. Non poteva, così lontani come eravamo, vedere ciò che vedevo io. Ma sentiva la solennità di quei momenti. Sentiva, anche se non sapeva, d'essere un testimone davanti alla morte e all'incredibile. Sì. Gli zombi esistevano. Li avevo di fronte a me. Avevo sorriso delle parole di Victoria — quelle che avevo appena ripetuto — e l'avevo guardata forse con compatimento. Come crederle, però? Come credere davvero che la leggenda, la favola balbettata da un contadino atterrito ed analfabeta, come credere che ciò che si narra ai bambini, per spaventarli, che l'assurdo e l'impossibile fossero verità? Ma, d'altra parte, che cosa sarebbe accaduto, se avessi creduto? Saremmo stati là, Deg ed io, dove eravamo in quel momento? Parole. La piccola nuvola di gas nervino era già scomparsa e quella pigra bava di vento che faceva rotolare i brandelli di nebbia l'aveva già portata via, e gli zombi, sotto la guida di Carlos Carlos e del tenente di marina avevano in qualche modo aggiustato la granata che aveva lasciato sfuggire il gas. Eccoli. Erano tutti di nuovo in piedi, ricominciavano il loro lavoro. Trasportarono nella stiva del peschereccio tutte le granate, quelle, almeno, che avevano preso, probabilmente non l'intero carico. Ma, come saperlo?

Deg, accanto a me, si mosse nervosamente ed energicamente: — Che cosa vedete, Martin? — chiese ancora; e aggiunse: — Che cos'era, quella specie di... fumo che si è visto?... — e subito, con voce tremante di rabbia: — Non m'avete lasciato fotografare niente, accidenti!

Fotografare? Ah, già, certo, fotografare. Non eravamo andati al Costaguana per quello? Certo. Le nostre fotografie avrebbero potuto testimoniare il delitto del secolo, la rapina più atroce, la realtà degli zombi; io avrei potuto giurare che quello era stato gas, che quelli non erano negri viventi ma zombi, che gli uomini con la maschera e con la tuta erano Tony Effling, Carlos Carlos e un tenente della marina militare americana, e che... Ma perché? A chi lo avrei giurato? E chi mi avrebbe creduto? Nessuno. Nemmeno Deg, forse, che pure era vicino a me.

E in realtà, in quei momenti io non ero più Martin Cooper il giornalista. Ero Martin Cooper e basta, Martin Cooper l'uomo. Ero solo questo, e da uomo volevo sapere, vedere, e non m'importava nulla del giornale e del colonnello Splannerville. Un mondo sconosciuto si apriva davanti a me, un mondo cui mi ero sempre, ostinatamente, te-

stardamente e umanamente rifiutato di credere. Io, che pure ho intravisto, dalla porta socchiusa della realtà, profilarsi l'irreale — io che ho veduto l'Onactornis, e il grande pendolo in fondo al pozzo, e che ho tenuto in mano la trottola, e che ho visto in faccia un uomo rimasto per millenni serrato in una pietra — io non avevo mai creduto al fantasma, al mondo vivente, al corpo che si muove ed agisce senza scintilla... Ed ora?
Dissi, piano, quelle parole di Amleto: — Ci sono più cose tra il cielo e la terra di quante non immagini la tua filosofia... — e mi sentii agguantare da Deg, che mi soffiò nell'orecchio: — All'inferno voi e le vostre parole senza senso! Che sta succedendo, là?
— Lasciami, Deg, ti dico! — risposi, e credo d'avere parlato con voce roca e piena di rabbia; lui si ritrasse balbettando qualcosa, io dissi: — Hanno portato sul peschereccio delle granate a gas, una ha lasciato sfuggire del gas... quei negri sono zombi, Deg, tu ci creda o no...
— Martin! — esclamò lui sommessamente.
Ora, i tre uomini mascherati erano tutti sul battello, e Carlos Carlos sospinse gli zombi davanti a sé, come un pastore può fare delle sue pecore; e con essi, e con Tony Effling, scese sottocoperta. Sul ponte del peschereccio, rimase soltanto il tenente di marina. S'era levata una brezza un po' più tesa e stava spazzando via la nebbia. Pensai che, probabimente, era stata proprio la nebbia, a tenerci nascosti alla loro vista: la nebbia, e l'ansia che, certamente, aveva preso quei tre uomini, impegnati in una mostruosa partita di crimine, di delitto e di orrore. Probabilmente, ora ci avrebbero visto e ci sarebbero venuti addosso...
— Meglio che ti tieni pronto a partire, Deg — dissi. Lui rispose: — Sì.
Guardavo il tenente di marina; e intanto il peschereccio con un tremito si staccò dalla lancia, arretrando adagio d'una mezza dozzina di metri; e nello stesso istante, la lancia sussultò, distintamente la vidi tremare tutta: e poi cominciare lentamente a piegarsi di lato. Già. Dunque le valvole erano state aperte, la stiva inondata; dunque la lancia sarebbe colata a picco, come era stato previsto dai piani. Con la differenza, però, che sarebbe andata sotto senza il suo carico di bombe a gas. Queste, se non tutte una certa quantità, erano state trafugate e si trovavano ora in quel grigio battello di pescatori, che con i suoi uomini mascherati e i suoi zombi si stava allontanando adagio, molto adagio. Il tenente di marina continuava a restare solo, a prua. Era là per vedere, per sapere, per assicurarsi che la lancia militare andasse veramente a picco. Mi parve un assassino che, dopo vibrato il colpo, rimanesse ad osservare la vittima, per assicurarsi che il colpo fosse stato davvero mortale, che davvero avesse raggiunto il cuore, o uno degli angoli segreti dove pulsa la vita, e l'avesse spezzato. ... d'un tratto l'inclinazione della lancia divenne evidente; e poi, in un improvviso ribollire d'acqua, essa si rovesciò, mostrando la grande chiglia scintillante e rugginosa, le eliche immobili e gocciolanti; tremò ancora, in un gorgogliare e increpitare di bolle d'aria; un attimo, e la prora scomparve, affondando. La poppa si levò dritta nell'aria, alzandosi con violenza, come la mano d'un uomo che sta per annegare e che si tende al cielo in cerca d'una impossibile salvezza. Poi anch'essa scomparve.
Su di essa il mare si racchiuse.

— Martin! E' affondata!
Avevo ormai le mani rattrappite, e le braccia mi dolevano in ogni muscolo; ma mai e mai avrei abbassato il binocolo. Dissi:
— C'è qualcosa che ancora non capisco... come mai nessuno sia arrivato dalla base a vedere... — m'interruppi: — Deg... ma da quanto tempo siamo qui? — chiesi.
Lui rispose: — Qualche minuto. Già. Qualche minuto. Quelle ore lunghissime non erano state in realtà ore, ma minuti. Quei tre uomini mascherati non avevano agito lentamente, ma fulmineamente. Ero stato io a perdere la nozione del tempo. Probabilmente, un elicottero o una motolancia erano già partiti. Ma non erano certo potuti già arrivare, in quei pochi minuti.
— Guardate, il peschereccio se ne sta andando...
— Già, sono tutti scesi sottocoperta. Immagino che sia un peschereccio per modo di dire, Deg, e che tra un po' filerà come un aliscafo... meglio che ce ne andiamo anche noi, e di corsa. Ora ci avranno visti, e ci verranno addosso...
— Sì! Guardate, Martin! Hanno la prua su di noi!
— Ai comandi, Deg! — gridai.
— A San Eufemio! E... — m'interruppi.
Le mie mani non avevano tremato, fino ad allora.
Tremarono adesso. Fui costretto ad abbassare il binocolo; lottai, ma non potei farci nulla. Cercai di rialzare le braccia, le braccia non mi obbedirono.
Gemetti: — Guarda tu, Deg! — e lui, che era già al posto di guida, con un balzo venne verso di me, e prendendo il binocolo esclamò: — Martin!... ma... affonda anche quello!
— ... sì, Deg... sì — balbettai.
Davanti a noi, esterrefatti, la tragedia si compiva. Il battello degli zombi, che era parso dirigersi verso il nostro motoscafo, s'era improvvisamente arrestato, ed altrettanto improvvisamente s'era inclinato su di un fianco. Lo vedemmo esitare, come in bilico, e poi rovesciarsi, con un tonfo che giunse forte fino a noi; rovesciarsi, imprigionando inesorabilmente chi vi era dentro; e poi anche esso affondare di prua, levare alta la poppa verso il cielo; e poi, fulmineamente, in uno scroscio d'acqua verde sprofondare giù nell'abisso.
Dissi: — Meglio che ce la battiamo, Deg.

13 - Continua

JAMES DEAN

PRINCIPE DELLA GIOVINEZZA

Lo sguardo triste, una mano protesa verso il cielo, come per afferrare qualcosa. Un mito di ieri che si riaccende oggi

servizio di TIZIANO SCLAVI

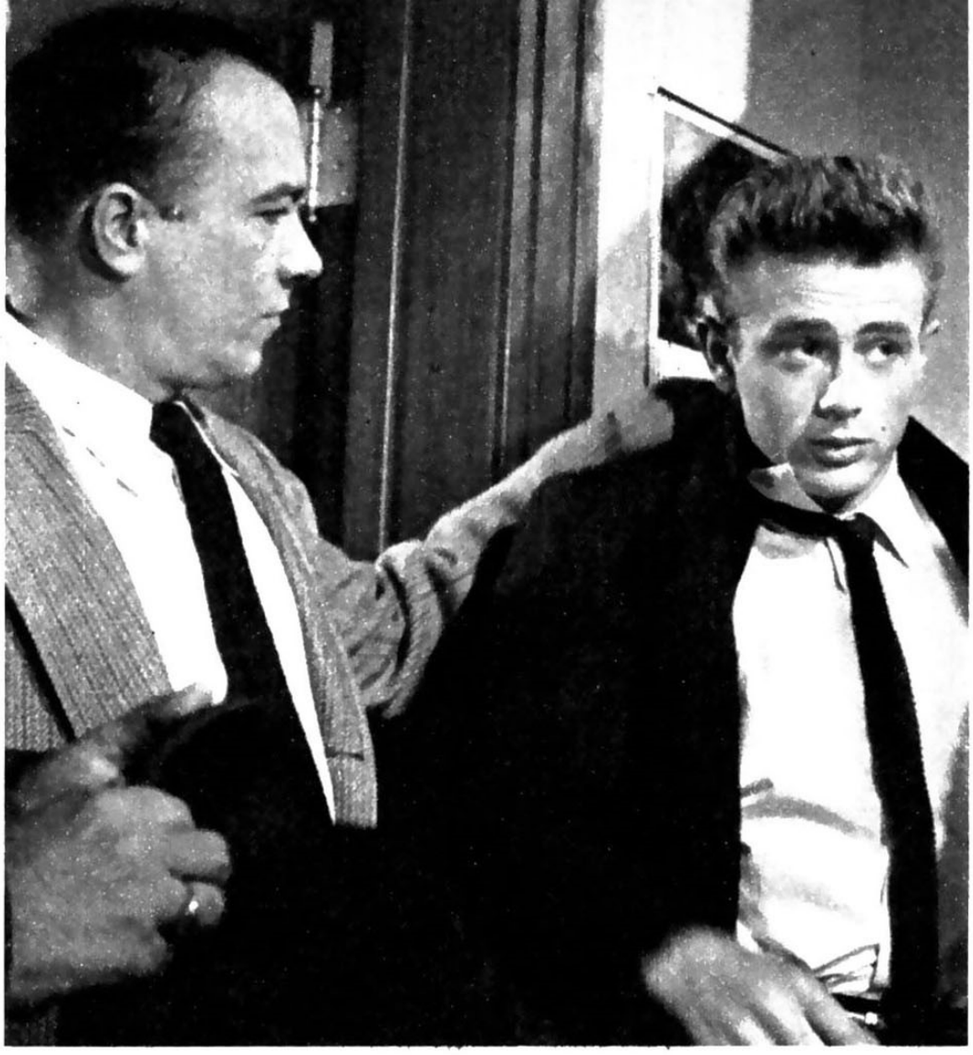
Si ritorna a parlare di James Dean. L'attore è stato un grande idolo del cinema americano e mondiale. Eppure riuscì, nella sua breve vita, a interpretare solo tre film, di valore artistico non eccezionale. E allora?
E' difficile capire un mito se non lo si vive. Ed è difficile spiegarlo, perché è fatto di emozioni, di istinti. James Dean è stato un mito, e, forse, lo è ancora.
Nacque nel 1931 a Fairmont, nello stato dell'Indiana, ed ebbe un'infanzia triste. La madre, che lo adorava, morì quando lui aveva otto anni, e il padre si risposò, trasferendosi a Los Angeles. Jimmy venne affidato a una coppia di zii quaccheri, che instillarono in lui un senso oppressivo e soffocante della religione. Per evadere e per sfogarsi, il ragazzo si rifugiò nello sport, soprattutto baseball e basket, e pensò anche di diventare insegnante di ginnastica. Ma a Los Angeles, dove anch'egli andò a vivere una volta finito il primo corso di studi, s'innamorò del teatro, e fu un amore tanto intenso da fargli piantare tutto il resto. Si iscrisse all'Actors' Studio, la più famosa scuola di recitazione, e cominciò la sua fulminea carriera. Sul palcoscenico, fu acclamato da pubblico e critica, Broadway scoprì il suo nuovo re. Ma il cinema lo rapì subito. Elia Kazan, il grande regista, cercava un volto giovane, un volto come il suo, per un film importante. Il film era «La valle dell'Eden», l'anno il 1954. James Dean aveva 23 anni, ed era già una «star». Subito dopo interpretò «Gioventù bruciata» (titolo originale: «Ribelle senza causa»), per la regia dell'esordiente Nicholas Ray, e l'anno seguente «Il gigante», insieme a Liz Taylor, regista George Stevens.
Intanto gli era venuta la mania delle auto veloci, voleva correre, fare delle gare.
Tre giorni dopo la fine delle riprese del «Gigante» salì sulla sua argentea Porsche e prese la statale per Salinas. Andava a 150 all'ora quando, ad un incrocio, urtò un'altra vettura.
James Dean era morto.
James Dean era morto, James Dean cominciava a vivere. Già l'anno dopo, il suo mito era tanto grande da spingere centinaia di giovani a riunirsi davanti al cinema Radio City di New York, dove si dava la «prima» del «Gigante». Rimasero lì a cantare, come se fossero in chiesa, «Nature boy», un motivo malinconico i cui primi versi dicono: «C'era un ragazzo, uno strano, incantato ragazzo-natura...». Era la canzone preferita di Dean.
Alla fine di quell'anno, i «James Dean Club» contavano tre milioni e ottocentomila soci negli Stati Uniti. Il suo stile trasandato nel vestire, il suo ciuffo, il suo sorriso triste, i suoi modi da ribelle contro tutto e contro tutti («ribelle senza causa», appunto) diventarono i «riti» di un vero e proprio culto.
E oggi James Dean ritorna, sul

JAMES DEAN

filo della nostalgia. I suoi tre film rifanno il giro delle sale cinematografiche, ed è probabile che scoppi la «febbre Dean» come è accaduto, poco tempo fa, con la «febbre Bogart». Jimmy può ancora essere il simbolo della ribellione dei giovani, i suoi occhi possono ancora racchiudere il «male di vivere», la tristezza rabbiosa di tutta una generazione. In fondo, è stato un precursore: poco dopo la sua morte sarebbe nato il movimento beat, la prima forte scossa data dai giovani al «sistema». E poi sarebbero venuti gli hippies, i ragazzi del maggio francese, e tutti gli altri...

Ma lui, James Dean, che direbbe di tutto questo successo, di questa moda? Probabilmente sorriderebbe, salirebbe su un'auto da corsa e fuggirebbe via.

Nelle foto a sinistra e a destra: «Gioventù bruciata». Sotto, James Dean con i trofei da lui vinti in una gara automobilistica. Le macchine veloci e le corse erano la sua grande passione.



Sopra, uno stravagante Dean suonatore di bongo. A fianco, un tipico atteggiamento malinconico di Dean e la foto dello spaventoso incidente in cui morì. L'uomo steso a terra è il meccanico che viaggiava con lui e che si salvò miracolosamente.

N. 16 DEL 18 APRILE 1976 CORRIERE dei

RAGAZZI

Settimanale del Corriere della Sera

DIREZIONE E ROTOCALCOGRAFIA: 20161 MILANO, VIA A. SCARSELLINI 17
AMMINISTRAZIONE: 20100 MILANO VIA SOLFERINO 28 - PRINTED IN ITALY

IN QUESTO NUMERO

FUMETTI

pag.	3	ALTAI E JONSON
pag.	19	SANDOKAN
pag.	28	STURMTRUPPEN
pag.	33	OPERAZIONE FRANCKTON
pag.	53	DONNA ETERNA
pag.	73	LUPO ALBERTO
pag.	83	AQUILA

SERVIZI E RUBRICHE

pag.	2	LETTORE IN FIERA CREDETE NELLE STELLE?
pag.	13	MAPPAMONDO
pag.	14	LA POSTA, RAGAZZI!
pag.	16	LETTERE AL PERSONAGGIO - Goggi
pag.	25	NOI E IL FOLKLORE
pag.	27	CALCIOCURIOSITA'
pag.	30	LA FIAT RALLY 131
pag.	32	BANDIERE AL VENTO
pag.	44	SCRIVI ANCHE TU
pag.	46	SOTTOSOPRA
pag.	49	IL CHI E' DEL CdR: i fiori
pag.	60	PROGETTO 2000
pag.	62	MUSICA MAESTRO!
pag.	64	FORMULA 2
pag.	68	LA GUIDA DEL CdR
pag.	70	IL CLUB DEI RAGAZZI
pag.	76	GLI AEREI FATTI IN CASA
pag.	80	PLASTIMODELLISMO
pag.	91	IL ROMANZO DI MINO MILANI
pag.	94	JAMES DEAN
pag.	100	IL CHI E' DEL CdR - M.V. 500

— Presto, avvertite Roma di alzare subito i prezzi!

ABBONAMENTI

ITALIA: anno con dono L. 13.000; anno senza dono L. 10.400; semestre L. 5.500.

ESTERO: anno senza dono L. 14.900; semestre L. 7.750.
Arretrati: lire 500

PUBBLICITA' - 20100 Milano: via Solferino 28, via S. Pietro all'Orto 6/8. Tel. (da Milano) 6339 (20 linee con ricerca automatica); tel. interurbano (02) 665.941 (5 linee con ricerca automatica). Indirizzo telegrafico: Corsera Milano. Telex 31031 Corsera. - 70121 Bari: via Beatillo 17, telefono 216.379 - 40 121 Bologna: via Indipendenza 24, telef. 266.671 - 25100 Brescia: piazza della Vittoria 8, telefono 295.567, 295.568 - 50123 Firenze: via de' Pecori 5, telefono 260.352, 215.880 - 16121 Genova: via XX Settembre 9, telefono 589.525 - 35100 Padova: piazza Garibaldi 8, telefono 656.510, 650.934 - 00187 Roma: via del Parlamento 5/7, telef. 689.861 - 10121 Torino: via Arcivescovado 1, tel. 519.188, 547.788 - 34122 Trieste: corso Italia 3, telefono 36.779 - 21100 Varese: via Vittorio Veneto 11, tel. 284.550, 288.621.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Argentina Pesos - Australia: Cts 50 - Austria: Sc. 16 - Belgio: F.B. 22 - Brasile: Crs. - Canada: Cts 75 - Etiopia: D.E. 2,55 - Germania: D.M. 2 - Grecia: Dr. 22 - Guatemala: Cts 55 - Inghilterra: P. 30 - Iran: Rials 45 - Libia: Pts. 23 - Lussemburgo: F.B. 22 - Malta: Sh. - Messico: Pesos - Olanda: Fl. 2 - Portogallo: Esc. 17 - Principato Monaco: F. 3 - Sud Africa: R. - Spagna: Pts. 32 - Svizzera: F. 2 - Svizzera Ticino: F. 1,50 - Tunisia: Mill. 360 - Turchia: L.T. 12 - USA: Cents 65 - Venezuela: Bs. .

Sped. in abb. postale - Gruppo II/70 - C/C postale n. 3/533. Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti. Registrato presso il Tribunale di Milano n. 85 del 5 marzo 1971.

DIRETTORE RESPONSABILE:
ALFREDO BARBERIS

CAPO REDATTORE: JOSE' PELLEGRINI

REDATTORI:
MINO MILANI
ANTONIO ANDREINI - TIZIANO SCLAVI

GRAFICI - DISEGNATORI
VITTORIO CANALE - ALDO DI GENNARO
RENATO FRASCOLI - ALVARO MAZZANTI
ANGIOLA MORENGHI

SEGRETERIA DI REDAZIONE:
MARIA GRAZIA CHIODETTI - LOREDANA SCALETTI

NEL PROSSIMO NUMERO

MONTREAL 1976

IN REGALO
IL GRANDE POSTER DEI RECORD OLIMPIONICI

A COLORI

MAM

una sola non basta!

1 COLT FRONTIER - 2 REMINGTON
3 WINCHESTER - 4 RANGERINO - 5 GEORGIA KID
6 CORSARO - 7 AGENT 33 - 8 MINI JOLLY
9 MEXICO KID - 10 PANCHO VILLA - 11 FURY
12 JESSICA KID - 13 GINGER - 14 MUSTANG
MAM MAM - MILANO - ITALIA

IL CHI E' DEL CdR

MV AGUSTA 500

NATA: nel '73, è derivata dalla 350 che vinse il mondiale con Agostini (nella foto) nel '72. **CARATTERISTICHE:** Motore: 4 cilindri. Tempi: quattro. Alesaggio e corsa: 57x49. Potenza: cavalli 98 a 14 mila giri/minuto. Cambio: a sei marce. Carburatori: 4 da 30 mm. Freni: anteriori a 2 dischi, posteriori a un disco. Peso: 140 kg. Consumo: 7-9 km/l. Velocità massima: da 220 a 285 km/h.